Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Domenica, 21 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3250 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Tra Mosca e Brioni

Stalin era l'uomo dei lunghi silenzi e dei giudizi definitivi. Sapeva di essere destinato a entrare nella storia per il portone principale, con un sembiante fisico e morale che avrebbe grandemente facilitato l'opera degli iconografi. Quando egli definì Tito traditore del comunismo fu come se avesse dettato un'epigrafe tombale. Più che del comunismo, egli intendeva «traditore della Russia sovietica», di cui il dittatore jugoslavo si era rifiutato di essere un satellite con i polsi legati al Cominform. Comunque Stalin rimase fino all'ultimo giorno coerente con il suo drastico giudizio ben sapendo che, dal punto di vista psicologico, per tenere alla briglia un gerarca comunista, di qualsivoglia varietà, non vi è nulla di più efficace che accusarlo di leso comunismo.

L'Occidente democratico si illuse che i duri scontri polemici fra Stalin e Tito avrebbero avuto conseguenze dannose in tutta la cerchia delle democrazie progressiste. Le conseguenze, sia pure in parte, ci furono; ma, al tirar delle somme, tutte favorevoli a Mosca. Per questa ragione l'onnipotente zar rosso non pensò mai a un vero piano di aggressione contro la Jugoslavia. Malgrado le chiacchiere della stampa internazionale, ne rispettò sempre i confini. Molte primavere trascorsero senza che le divisioni sovietiche si accostassero al Danubio. Anche formalmente nemico e sopravvalutato dalla propaganda del mondo atlantico, anche beniamino dell'Occidente, anche pupillo del Presidente Truman, che gli assegnava attestati di benemerenza democratica a ogni svolta degli avvenimenti internazionali, Tito continuava a servire per vie indirette la causa del comunismo, amministrato da Mosca. Seminava illusioni destinate a diventare delusioni. Lasciava militarmente incerto uno dei settori risolutivi per la difesa della Media Europa. Incrinava il Patto atlantico sostituendolo fra l'Adriatico e l'[illegible] con una pseudo intesa balcanica, che se ha favorito molti incontri diplomatici, non per altro si può dire che abbia dato qualche segno di una reale vitalità.

Al truce genio silenzioso di Stalin oggi a Mosca sono succeduti gli emuli loquaci. L'era dei giudizi definitivi e delle sentenze senza appello è finita da un pezzo. All'ombra delle splendenti cupole del Cremlino si parla di tutto e di tutti, come nel primo atto di una commedia francese dell'Ottocento. Gli stati d'animo si alternano tra la bonomia accomodante e la minaccia truculenta. La pace e la guerra, il bene e il male dell'umanità fluttuano tra i convitati nei banchetti dove lo spirito tendenzialmente orgiastico di Nikita Kruscev domina sovrano. Ma la situazione della Jugoslavia rimane quella che era.

Il mutare della tattica non significa il mutare della sostanza dei rapporti. E per convincersene basta leggere attentamente, non badando troppo ai titoli interpretativi dei nostri giornali, ciò che nelle ultime quarantotto ore è stato detto a Mosca e a Brioni, la cara isola istriana destinata — chi l'avrebbe detto ai tempi del simpatico duca di Spoleto, campione di polo? — a diventare un pilastro storico-geografico dell'esperienza comunista del mondo.

Kruscev ha il culto della sincerità. Non potendo riempire la storia con i gravi silenzi della muta eloquenza staliniana, ha scelto la tecnica dei colloqui a fin di tavola, con il bicchiere della eccitante vodka in mano, pronto a brindare indifferentemente alla salute dei santi come a quella dei diavoli. «La Jugoslavia? — ha detto l'altra sera a un ricevimento, cui partecipavano anche i corrispondenti della stampa italiana — Essa è un esempio del come noi consideriamo la «parità dei diritti» nei rapporti internazionali a differenza di come li considerano i paesi capitalisti. Con la Jugoslavia si è litigato, è vero; ma ciò non toglie nulla al rispetto che abbiamo per questo paese e per i suoi governanti. Anche se essi dovessero rinnegarci, noi non li rinnegheremo mai». Parole che sembrano leggere, sin troppo romantiche, e invece sono la chiave di una situazione politica senza sbocco, in quanto esaltano l'eterna indistruttibile amistà comunista che lega Mosca a Belgrado e viceversa.

Che cosa ha detto il maresciallo Tito a Brioni, di rincalzo al discorso di Rankovic, questi forse, un po' troppo presuntuoso per il gusto e la mentalità del dittatore jugoslavo, il quale tende sempre più a personificare una sorta di «centrismo comunista» molto vicino agli orientamenti di Nikita Kruscev? E' vano che si accusi la Jugoslavia di «revisionismo» e di «comunismo nazionale», è assurdo che il «duro» Suslov, ostentando una intransigenza poco cameratesca, scavalchi Kruscev, che vuole rapporti amichevoli con Belgrado, e tenti di sospettare i gerarchi jugoslavi d'incertezze ideologiche e di scarsa fede comunista. Uscendo dalla sua calma olimpica e salutato dagli applausi entusiastici dell'Assemblea, Tito grida: «Ci rifiutiamo di difenderci da queste accuse perchè, vivaddio, noi siamo comunisti». E, naturalmente, finchè sarà comunista, la Jugoslavia non potrà non essere un paese legato, quasi per fatalità storica, al carro di Mosca.

Di fronte a questa realtà, che cosa contano le polemiche di sapore appena regionalistico tra Belgrado e Tirana? Che cosa conta che Tito riconosca — bontà sua — che «nel corso dei secoli l'Occidente ha edificato cultura, scienze ed altre realizzazioni di cui noi, jugoslavi, ci possiamo avvantaggiare?». Non vi è dubbio che Leonardo, Cristoforo Colombo, Galilei, Caravaggio, Bernini, Marconi, Fermi ecc. possono rappresentare qualche cosa nella vita del pensiero umano e nella civiltà del mondo anche se non fecero in tempo a prendere la tessera comunista.

Mosca può accettare queste tesi di collaborazionismo spirituale tra il comunismo jugoslavo e la civiltà dell'Occidente democratico senza perdere la certezza che, essendo un paese puramente comunista, la Jugoslavia ha il destino segnato. In caso di emergenza la Jugoslavia non avrebbe altra scelta all'infuori di quella che, del resto, il maresciallo Tito non ha mai perduto di vista, rifiutandosi costantemente di assumere [illegible] retti con la politica atlantica dell'Occidente.

«La Jugoslavia — afferma Tito con giusto orgoglio — svolge un ruolo utile nella difficile situazione internazionale, per tale motivo è utile anche all'Unione Sovietica». Quando si aggiunga che il maresciallo intende tenersi decisamente al di fuori dei blocchi, aderendo a quella balorda idea della fascia di Stati neutrali in Europa, che piace tanto ai laburisti inglesi e all'on. Nenni, sarà facile rendersi conto come Mosca abbia interesse a volere che la Jugoslavia continui nella sua politica. Le parole di Kruscev risuonano a questo punto come un grido dell'anima: «Anche se i compagni jugoslavi ci dovessero rinnegare, noi non li rinnegheremo mai». Tanto più che ormai Tito è diventato maestro di socialismo ai compagni dell'Europa democratica, incominciando da quelli di casa nostra, sempre primi e zelanti nello sbagliare la strada giusta.

Riuniti da von Brentano gli ambasciatori tedeschi in Europa

Bonn, 20

Mercoledì prossimo il Ministro degli Esteri von Brentano presiederà a Berlino una conferenza dei capi delle missioni diplomatiche tedesche in Europa. Alla conferenza, insieme con gli Ambasciatori ed i Ministri che rappresentano la Repubblica federale nelle capitali europee, parteciperà l'Ambasciatore tedesco a Mosca Haas e l'Ambasciatore tedesco presso la NATO, Blanckenhorn. I temi della conferenza saranno la riunificazione della Germania, il disarmo, l'eventuale dotazione di armi atomiche alla Repubblica federale, e i problemi riguardanti la riunione del Consiglio atlantico che, come è noto, avrà luogo a Bonn ai primi del mese prossimo.

Ricevimento a Bucarest abbandonato dagli occidentali

Vienna, 20

Secondo quanto affermato da viaggiatori giunti oggi a Vienna da Bucarest, nel corso di un ricevimento offerto in onore del Ministro della Difesa sovietico maresciallo Zukov e del Ministro degli Esteri Gromyko, i quali si sono recati in quella capitale per firmare un accordo romeno-sovietico, relativo allo stanziamento delle truppe sovietiche in Romania, il Ministro Gromyko, in un discorso, avrebbe vivacemente attaccato le potenze occidentali accusandole di «propositi aggressivi».

I Ministri di Gran Bretagna e Francia, presenti al ricevimento, avrebbero allora lasciato, in segno di protesta la sala insieme con gli Incaricati di Affari d'Italia, Stati Uniti e Turchia.

DOPO LA ROTTURA FRA I DUE TRONCONI DEL SOCIALISMO

SENZA ALCUNA PROSPETTIVA IL VIAGGIO DI GAITSKELL A ROMA

Nenni afferma di sperare ancora nell'azione della corrente di sinistra al prossimo congresso del P.S.D.I.: ma Zagari è di diverso parere

Roma, 20

«Non sono inviato speciale di nessuno» ha voluto precisare Mister Gaitskell giungendo nel primo pomeriggio a Roma accompagnato dalla consorte per trascorrere, ufficialmente, le vacanze pasquali in una città che vede per la prima volta. E non sa quali incontri di carattere politico avrà durante il suo soggiorno romano. Ad ogni modo trascorrerà i due giorni di festa da semplice turista e soltanto martedì inizierà i contatti — di carattere strettamente privato — con gli esponenti dei due tronconi del socialismo.

Tuttavia il quadro che gli si prospetta è ben diverso oggi da quello che suscitò gli entusiasmi unificatori di Commin e di Bevan. Nè è pensabile che la visita di Gaitskell possa incidere in qualche modo su tali prospettive che, oggi, sono assolutamente negative. Cosicchè si può affermare con certezza che il carattere turistico della sua visita verrà alquanto accentuato.

Ad ogni modo le impressioni che il leader laburista, ospite del Ministro Rossi, riceverà dai colloqui, potranno servire di orientamento per la discussione del problema della unificazione socialista in Italia che, quanto pare, figura tra gli argomenti all'ordine del giorno della sessione del «bureau» dell'Internazionale che avrà inizio a Londra il 25 corrente, il giorno stesso del rientro di Gaistkell. Una questione, però, che sarà trattata soltanto dal punto di vista informativo, poichè si esclude che l'Internazionale voglia ingerirsi nelle faccende interne dei due partiti socialisti italiani, e d'altra parte la reazione del P.S.I. alle ultime proposte socialdemocratiche è stata tale da convincere tutti che ormai non c'è nulla da fare. Cosa che ha confermato lo stesso Lombardi, stamane, nell'«Avanti!», smentendo le voci di aspri scontri verificatisi in direzione: «Nessun dissenso — diceva — circa la risposta da dare al documento della dire[illegible] che venne da tutti i membri della direzione, nessuno escluso, giudicato immediatamente inaccettabile per la forma e per il contenuto e perciò da respingere come appunto fu fatto».

Nenni — che è partito per Formia e tornerà per parlare con Gaitskell soltanto se il leader laburista chiederà di vederlo — ha scritto parole chiare sulla situazione, per l'«Avanti!» di domani mattina: «Pasqua non ha covato l'uovo dell'unità socialista — dice — anzi ha procurato agli avversari aperti e mascherati dell'unificazione, che sono molti e potenti, la soddisfazione di cantarne l'epicedio, proprio mentre le campane del mondo cristiano suonavano a distesa la Resurrezione». E naturalmente la colpa è tutta di Saragat: «Il gruppo dirigente socialdemocratico, confermando l'adesione al centrismo e al Governo, ha detto no all'unificazione, ha cioè deliberatamente scartato il solo mezzo che, associando socialisti e socialdemocratici in una risoluta opposizione, sia suscettibile di aprire la via all'unità di tutti i socialisti e di impostare la lotta politica socialista non più in termini di condizionamento altrui ma di iniziativa autonoma e di alternativa». Comunque Nenni non dispera ed è convinto che «non una politica sia fallita, ma un metodo» e che la «politica di unità socialista può trarre nuova linfa dalla crisi attuale».

Naturalmente la linfa dovrebbe essere portata soprattutto dal congresso socialdemocratico per l'azione della sinistra di quel partito. Senonchè uno degli esponenti di questa corrente, Zagari, ha precisato proprio oggi che il PSI non ha realizzato le condizioni essenziali perchè si possa verificare l'incontro, unica piattaforma politica tra i due partiti socialisti: «E' auspicabile — ha detto — che il PSI chiarisca la sua posizione che, dopo Venezia, non ha avuto i suoi naturali sviluppi secondo le linee tracciate dal congresso. Invocare oggi una inadempienza da parte del PSDI — è sempre Zagari che parla — per legittimare la politica non chiara del PSI, finirebbe con il significare che gli assunti di Venezia non scaturivano da convincimenti precisi ma rispondevano ad un calcolo tattico».

La direzione socialdemocratica si adunerà di nuovo [illegible] la sede del congresso (Roma o Torino) e approvare la relazione di Tanassi che servirà di base al dibattiti e che sarà imperniata sull'unificazione ripetendo sostanzialmente le condizioni indicate nel documento direzionale dell'altro giorno. La relazione — secondo le prime indiscrezioni — sosterrà che fin quando la riunificazione delle forze socialiste a base sinceramente democratica non farà di questo una seria alternativa all'attuale formula di Governo è opportuno che si prosegua nella politica di solidarietà centrista.

Intanto il prossimo numero di «Azione comunista», il giornale dei dissidenti comunisti Bruno Fortichiari e Luciano Raimondi, sferrerà un violento attacco alle Botteghe Oscure. «Nenni ed i suoi stanno constatando di che pasta siano Togliatti e la sua corte di funzionari», scrive il giornale dei dissidenti comunisti. «Che la situazione italiana fosse senza via di uscita, che il PCI aveva condotto il proletariato italiano alla sconfitta, noi l'avevamo denunciato dal 1954. Ma Togliatti ed i suoi — aggiunge il giornale — non solo ostacolano in tutti i modi una politica di fiducia delle masse, ma impegnano i mezzi enormi e lo apparato efficiente di cui dispongono per frenare ogni tentativo di sblocco, per diffamare e calunniare chiunque in qualsiasi maniera si proponga di evitare nuovi disastri al proletariato italiano. Per questo, la attuale direzione del PCI, di tutto incapace fuorchè di isterilire e corrompere lo spirito di classe delle masse, è il primo ostacolo da rimuovere perchè il movimento operaio italiano possa, partendo dal fondo in cui lo hanno fatto precipitare, riprendere il suo moto di riscatto».

La ripresa politica dopo le ferie pasquali sarà segnata dal convegno di Arezzo delle «Nouvelles équipes internationales» che si svolgerà da mercoledì a venerdì prossimo con la partecipazione anche di Segni e di Fanfani.

PREOCCUPANTI RIFLESSI DELLA CRISI IN GIORDANIA

Un invito alla prudenza di Washington a Israele

Nel caso di un'occupazione araba del paese hascemita Tel Aviv considererebbe decaduto l'armistizio del 1949

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Apparente tranquillità sul fronte delle Nazioni Unite e su quello di Washington, questo ultimo tuttavia negativamente impressionato, se non sorpreso, da un evento nuovo nella situazione giordana: le dimissioni del nuovo capo di Stato Maggiore dell'esercito di Re Hussein che, inviato in Siria per svolgere una certa missione, ha fatto telefonare ad Amman dicendo che lasciava libero il posto affidatogli soltanto giovedì scorso, ed allo stesso tempo chiedendo asilo politico alla Siria.

Può darsi che si tratti di un episodio di crisi personale e tale da non provocare ripercussioni, ma anche come episodio isolato esso non può considerarsi incoraggiante per il regime di Re Hussein con tutto il significato politico interno ed internazionale che esso ha. Nella capitale americana non si commenta in alcun modo la notizia, dicendo che finora non è giunto nessun rapporto sul quale basare un giudizio sia pure approssimativo sul fatto nuovo e sulle sue conseguenze.

Questo riserbo non va preso tuttavia come indicazione certa di pessimismo: può darsi che Washington abbia già informazioni riservate in merito ed è persino possibile che fosse a conoscenza delle vere ragioni per cui Re Hussein ha lasciato che il suo nuovo capo di Stato Maggiore andasse in Siria, in una missione che, a quanto pare, aveva più carattere politico che militare.

Intanto, l'intera situazione interno alla Giordania è seguita con molta attenzione dai circoli americani ed in proposito si nota che il colloquio svoltosi ieri fra l'Ambasciatore americano ed il Ministro degli Esteri d'Israele, signora Meyr, non ha avuto per obiettivo soltanto alcuni aspetti della situazione di Suez, che ormai sembra avviata ad una soluzione di fatto che esclude, o per lo meno lascia da parte, la questione del libero passaggio delle navi israeliane per tale via d'acqua.

Un secondo argomento discusso è stato appunto quello dell'atteggiamento israeliano verso la Giordania. Osservatori americani dicono che non vi è alcun segno che gli israeliani si preparino ad un intervento nel paese confinante, ma vi sono stati recentemente dei commenti da parte di organi responsabili del Governo in base ai quali si è indotti a credere che, verificandosi certe circostanze, Israele interverrebbe. Si sa anche che il Governo di Ben Gurion considera che l'armistizio del 1949 decaderebbe nel caso che il paese hascemita fosse occupato da altro paese arabo, ed in tale contingenza considererebbe essenziale per la propria difesa portare la suo frontiera orientale al fiume Giordano.

Si apprende che l'Ambasciatore americano avrebbe consigliato alla signora Meyr grande prudenza a proposito della situazione nel paese confinante, sostenendo che si tratta di eventi che hanno carattere esclusivamente di politica interna e dando assicurazioni che, almeno da parte saudita ed irachena, non pensa affatto ad occupare il territorio giordano, ed in proposito ha ricordato che i due sovrani arabi hanno pubblicamente annunciato che le loro truppe inviate in territorio giordano sono state poste ai diretti ordini di Re Hussein.

Se da parte americana sono state richiamate queste circostanze rispetto alla questione giordana, da parte israeliana il ministro Meyr ha colto l'occasione del colloquio per chiedere chiarimenti su alcune recenti dichiarazioni fatte dal Presidente Eisenhower, dichiarazioni che il Governo di Ben Gurion teme significhino un allontanamento dalla promessa americana di sostenere la libertà di passaggio per le acque di Aqaba e di Suez.

Si tratta di quel passo della conferenza stampa di mercoledì scorso, nel quale Eisenhower, parlando delle istruzioni date alle navi americane circa Suez ed Aqaba, aveva detto che erano stati dati consigli di essere prudenti prima di avventurarsi in acque «proibite». E' quest'ultima parola che ha dato ombra ad Israele ed in proposito ha chiesto spiegazioni. All'Ambasciatore americano non mancavano argomenti rassicuranti, argomenti che in sostanza dicono che il linguaggio usato per convogliare le vedute del Governo alla stampa e quindi al pubblico non va confuso con quello più impegnativo e preciso degli scambi fra Governi. Nel caso specifico, «proibito», come del resto risulta dal contesto, non significava affatto accettazione della proibizione egiziana che si estendeva alle navi di qualunque bandiera, se queste non pagavano i pedaggi in contanti e direttamente alla Compagnia egiziana del Canale, ma voleva indicare il pericolo di danni fisici ed economici che potevano derivare alle navi americane che si apprestassero a transitare per il canale.

Nel frattempo, a Washington alcuni funzionari hanno dichiarato oggi che le conversazioni in corso fra Stati Uniti ed Egitto per un accordo sul Canale di Suez stanno avvicinandosi a una fase decisiva. Le due nazioni — essi aggiungono — non sono riuscite durante questa settimana a raggiungere un accordo su una formula che dia carattere internazionale alla gestione del Canale di Suez. Gli Stati Uniti hanno fatto capire chiaramente che se non si supererà il punto morto la questione di Suez verrà sottoposta al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Leo Rea

NUOVO COLPO DI SCENA ALLA CORTE DI AMMAN

Hayari fugge a Damasco accusando il Re di tradimento

Una nuova versione dei fatti che hanno portato alla crisi fornita dall'ex capo di Stato maggiore dell'esercito giordano

Damasco, 20

Anche il generale Ali Hayari, che Re Hussein aveva chiamato a sostituire, quale capo di Stato Maggiore dell'Esercito giordano, il dimissionario Abu Nuwar, si è rifugiato oggi in Siria ed ha telegrafato le sue dimissioni ad Amman. Egli ha dichiarato di essere fuggito dal suo paese perchè ogni tentativo da lui fatto per evitare «un complotto della Corte» [illegible]

Giunto a Damasco, il generale Hayari ha tenuto una conferenza stampa, dando la seguente versione degli avvenimenti di questi ultimi giorni in Giordania: «Quarantotto ore dopo la mia nomina alla carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito giordano, mi trovo a Damasco perchè non sono stato in grado di far fallire i complotti imperialisti che vengono orditi contro la Giordania, contro il desiderio dell'Esercito, del quale noi vogliamo fare, a prezzo di grandi sacrifici, un esercito nazionale capace di difendere l'integrità della patria e la libertà degli arabi.

«Per descrivervi la situazione esistente in Giordania mi basta dirvi che per poter lasciare la Giordania e dimettermi dal[illegible] ho dovuto ad[illegible] necessità di prendere contatto con il capo di Stato Maggiore dell'esercito siriano. Il nostro popolo e l'esercito vivono sotto la dominazione dell'imperialismo. Poco dopo la mia nomina sono stato oggetto di pressioni e ho constatato chiaramente che si ordiva un complotto contro la patria. Sono stato invitato a sostenere la parte di un docile strumento ma ho ritenuto che fosse nell'interesse della Giordania mettere l'opinione pubblica araba e mondiale al corrente di ciò che accade nel mio paese.

«Il complotto consisteva nell'accusare falsamente il nostro esercito di prepararsi a fare un colpo di Stato contro il Re e di essere preda di una politica partigiana. Per mio conto, nella qualità di comandante di brigata, ero sempre al corrente di ciò che accadeva nell'esercito ed ero certo che esso si asteneva da qualsiasi ingerenza negli affari politici e non si preparava affatto ad agire, in nessuna maniera, contro il Sovrano.

«Sin dai primi giorni della crisi sono stato incaricato di effettuare sondaggi presso alti gradi dell'Esercito allo scopo di sapere se erano pronti a servire contro il popolo nel caso in cui il popolo fosse intervenuto per imporre un Governo che avesse proseguito la politica di alleanza con la Siria e con l'Egitto. I capi dello esercito hanno allora risposto che essi si rifiutavano categoricamente di sostenere un ruolo di questo genere e che essi si sarebbero interamente dedicati a difendere l'integrità delle frontiere. Il complotto è stato allora preparato da certe persone di palazzo in collaborazione con addetti militari stranieri.

«E' stato innanzitutto messa in circolazione la voce secondo cui il generale Ali Abu Nuwar e gli ufficiali che si erano rifiutati di servire contro il popolo volevano effettuare un colpo di Stato contro la legge. Le unità di stanza a Zarka sono state consegnate con questo pretesto. Poi, con lo stesso pretesto, è stata provocata una battaglia tra i membri di tali unità. Successivamente il generale Ali Abu Nuwar e Abdel Halim Nimr, il quale era incaricato di formare il Governo, sono stati convocati a Corte mentre una brigata corazzata circondava il palazzo reale acclamando al Re e lanciando grida ostili al generale Ali Abu Nuwar.

«E' stato a questo punto che da alcuni altoparlanti i membri della brigata corazzata sono stati avvertiti che il generale Nuwar era in stato di detenzione e che Nimr era stato esonerato dall'incarico di formare il Governo. Io mi sono poi recato al palazzo reale e ho svolto sforzi considerevoli per convincere il Re che l'esercito non aveva mai preparato nessun colpo di Stato contro la sua persona e che si trattava di un complotto montato contro l'esercito e contro il paese.

«Il Re mi ha allora promesso di costituire un Governo nazionalista che avrebbe avuto il favore del popolo. Egli ha convocato per il giorno seguente al palazzo reale un congresso nazionale comprendente numerose personalità e leaders politici. Tuttavia in quello stesso momento si è dato corso ad una manifestazione di forza poichè il palazzo reale venne circondato da una brigata corazzata mentre soldati armati circolavano nel palazzo proferendo minacce contro le personalità presenti.

«Il Gabinetto Khalidi è stato costituito in questa atmosfera. Due giorni dopo la formazione di questo Governo e contrariamente alla promessa che mi era stata fatta ha avuto inizio la seconda fase del complotto, quando sono state provocate e accettate le dimissioni del generale Nuwar. Sono stato allora nominato capo di Stato Maggiore dell'esercito, con il compito di apportare alcuni mutamenti tra gli ufficiali, di mettere alcuni in congedo e di procedere ad un'inchiesta le conclusioni della quale erano state preparate in precedenza.

«Non essendo riuscito nei miei tentativi miranti a convincere i dirigenti a rinunciare a un piano del genere ho lasciato il paese nelle condizioni che ho ora esposto, allo scopo di informare l'opinione pubblica araba e mondiale».

Ad Amman la situazione sembra essersi rifatta critica. Re Hussein ha convocato una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, al termine della quale è stato emesso un comunicato in cui, nel dare notizia delle dimissioni del generale Hayari, si annuncia che a sostituirlo è stato chiamato provvisoriamente il generale Habes Majali. Il comunicato sottolinea che il Governo intende restare fedele a una politica di «liberale arabismo» e all'alleanza con la Siria, l'Arabia Saudita e l'Egitto.

Il comunicato, che porta la firma del Primo Ministro Hussein Khalidi, annunzia anche la creazione di una commissione governativa col compito di controllare l'inchiesta in corso sugli avvenimenti della settimana scorsa, che condussero alle dimissioni del gen. Ali Abu Nuwar da capo di Stato Maggiore.

Il comunicato aggiunge: «Nell'assolvere ai suoi doveri per il mantenimento dell'unità e della sicurezza del paese, il Sovrano rivolge un appello al popolo affinchè tutti i cittadini pensino all'interesse pubblico nei momenti critici che il paese sta attraversando e invita il popolo a restare calmo. Il Governo assicura che la sua politica è quella dell'arabismo liberale, voluta e condotta da sua maestà Re Hussein in completo accordo con gli Stati arabi fratelli dell'Egitto, della Arabia Saudita e della Siria. Questa politica è stata posta in risalto dal Primo Ministro Khalidi nella sua risposta allo invito rivoltogli dal Re per la formazione del Governo».

Dopo aver detto che nelle prime ore di stamane Hayari aveva telefonato al Primo Ministro da Damasco per offrirgli le sue dimissioni, il comunicato informa che il Consiglio dei Ministri si è riunito per discutere la situazione ed ha nominato il gen. Habes Majali a titolo precario in attesa di una chiarificazione.

BUONA PASQUA ai nostri lettori

Majali appartiene ad una vecchia famiglia beduina della Giordania orientale, nella regione di Kerak. Suo cugino Hazzaa Majali, che l'anno scorso era Primo Ministro, tentò di far aderire la Giordania al Patto di Bagdad. Il gen. Majali è considerato ufficiale di assoluta fedeltà al Re e piuttosto ostile all'atteggiamento filo egiziano di Abu Nuwar e della cricca di giovani ufficiali che l'anno scorso estromisero dal comando della Legione araba Glubb Pascià.

Omaggio di sommozzatori al «Cristo degli abissi»

Genova, 20

Quattro sommozzatori della nave appoggio della Marina statunitense «McKinley» alla fonda nel porto di Genova con altre unità, hanno deposto stamane accanto alla statua del «Cristo degli abissi», nelle acque di San Fruttuoso di Camogli, una corona d'alloro, a ricordo dei Caduti del mare.

LA CROCIATA GIAPPONESE CONTRO IL PERICOLO ATOMICO

Kruscev favorevole a un accordo per la cessazione degli esperimenti

Sempre più evidente l'interesse del Governo di Mosca a far desistere gli occidentali dal riarmo nucleare

Mosca, 20

Il primo segretario del partito comunista sovietico Nikita Kruscev ha proposto che la Unione Sovietica ed il Giappone rivolgano congiuntamente un appello agli Stati Uniti e alla Granbretagna per la cessazione immediata degli esperimenti nucleari. La proposta è stata fatta da Kruscev all'Ambasciatore del Giappone, Kadowaki, nel corso di un colloquio della durata di un'ora che ha avuto luogo oggi alla sede del comitato centrale del partito comunista sovietico e che era stato sollecitato dallo Ambasciatore.

Il colloquio ha avuto per argomento il problema nucleare. L'Ambasciatore, dopo avere ricordato al primo segretario del partito comunista dell'URSS che quest'ultimo aveva recentemente fatto presente al presidente del comitato giapponese di solidarietà dei paesi dell'Asia che l'URSS non poteva sospendere le sue esperienze unilateralmente, ha espresso la opinione che, prendendo una tale iniziativa, l'URSS otterrebbe l'appoggio del mondo intero. Tutti sanno, ha aggiunto l'Ambasciatore, che l'URSS è potente e una misura del genere non costituirebbe affatto una prova di debolezza.

Kruscev ha risposto che è impossibile per l'Unione Sovietica attuare unilateralmente una misura del genere, senza un accordo concreto con gli occidentali. Egli ha fatto inoltre notare che alle Nazioni Unite il Giappone non ha sostenuto la tesi sovietica sulla sospensione degli esperimenti, apparentemente per timore degli Stati Uniti.

L'Ambasciatore nipponico ha allora insistito ancora una volta sull'appello formulato in questo senso dal Governo di Tokio, ponendo in risalto il fatto che l'appello è indirizzato a tutti e tre i grandi paesi detentori dell'arma nucleare. «Benissimo» ha allora risposto Kruscev, il quale ha proposto che il Giappone aderisca all'appello rivolto dall'URSS, agli Stati Uniti e alla Granbretagna, in vista della sospensione, o in mancanza di un accordo in questo senso, almeno di un arresto temporaneo degli esperimenti nucleari.

Come è noto, durante il suo colloquio con il Presidente del comitato nipponico di solidarietà con i paesi dell'Asia, Kruscev motivò il rifiuto sovietico di sospendere unilateralmente gli esperimenti nucleari, con il fatto che l'URSS, accettando la proposta, rischierebbe di farsi distanziare dagli anglo-americani nel campo delle armi atomiche.

E' ad ogni modo evidente che il Cremlino è ormai lanciatissimo nella sua campagna intesa a far desistere le potenze occidentali dai preparativi per una guerra nucleare. Alle dichiarazioni fatte in tal senso da Kruscev, da Zukov e da altre personalità del Governo di Mosca e all'atteggiamento assunto sull'argomento dal rappresentante sovietico nel sottocomitato per il disarmo Zarubin, si aggiunge oggi un altro elemento per giudicare che la Unione Sovietica intende insistere a lungo su questo tasto propagandistico: fra le parole d'ordine che il partito comunista sovietico lancerà quest'anno in occasione del 1.o maggio, ne figura una la quale invita tutti i «partigiani della pace» a chiedere la sospensione e la proibizione degli esperimenti delle bombe all'idrogeno e delle bombe atomiche.

Nel darne l'annuncio, l'agenzia «Tass» precisa che un'altra parola d'ordine indirizzerà «un fraterno saluto ai lavoratori jugoslavi» e saluterà «la cooperazione socialista e l'incrollabile amicizia tra la Russia e la Jugoslavia». Altre chiederanno «il rafforzamento della cooperazione tra le forze comuniste, socialiste e progressive nella lotta per la pace, la democrazia e l'indipendenza dei popoli». Esse affermeranno poi che lo sforzo del campo socialista «ha le sue radici nella fraterna amicizia e nella reciproca assistenza» e inviteranno i lavoratori di tutti i paesi a combattere per la riduzione delle forze armate, la distensione internazionale, e lo smascheramento dei «provocatori e dei guerrafondai».

Le autorità di Mosca hanno oggi improvvisamente abrogato le restrizioni imposte alcuni giorni or sono, per quanto riguarda i movimenti dei diplomatici e dei giornalisti occidentali accreditati nella capitale sovietica. Nessuna spiegazione è stata fornita per questo provvedimento, così come non ne era stata fornita alcuna allorquando i divieti erano stati introdotti. Sta di fatto che l'Ambasciatore di Granbretagna Sir Patrick Reilly ha potuto recarsi oggi all'antico monastero ortodosso di Zagorsk, distante circa 70 chilometri da Mosca, per assistere ai tradizionali riti pasquali; allo stesso modo alcuni funzionari della Ambasciata inglese sono stati informati che potranno recarsi in viaggio nella Crimea, nel Caucaso e in Ucraina. Infine altri diplomatici e giornalisti sono liberi di visitare Kiev e l'incaricato d'Affari canadese può recarsi a Tiflis. E' da notare tuttavia che anche negli scorsi giorni le restrizioni ai movimenti degli stranieri non erano state applicate sempre e, comunque, non uniformemente.

MAKARIOS DA RE PAOLO

Atene, 20

Re Paolo di Grecia ha ricevuto stamane l'Arcivescovo Makarios.

A Nicosia, un comunicato ufficiale ha annunciato oggi che le forze inglesi hanno annientato uno degli ultimi centri di resistenza dell'EOKA nelle montagne di Cipro, nella zona di Lefka, facendo prigionieri sette membri dell'EOKA «ricercati». Su due di essi, il capo del gruppo Giorgio Demetriou, e il suo luogotenente Mikis Firillas, pendeva una taglia di 500 sterline. Sono state catturate inoltre armi e munizioni.

Il comunicato aggiunge che, in seguito a questi arresti, il numero dei membri dell'EOKA «ricercati» è ridotto ormai a 15 tra cui il capo dell'organizzazione Giorgio Grivas (Dighenis).

Un momento delle inquiete giornate che la Giordania non ha ancora superato: migliaia di dimostranti percorrono le strade di Amman con cartelli inneggianti alla libertà dell'Arabia

PERENNE RICHIAMO PASQUALE DEL CENTRO DELLA CRISTIANITA'

Le vie di Roma invase da una folla cosmopolita

I visitatori sarebbero ben 250 mila - Alle 12 il Papa rivolgerà al mondo il suo messaggio con la benedizione «Urbi et Orbi»

Città del Vaticano, 20

Per tutta la giornata di oggi i tecnici della Floreria apostolica e della Radio Vaticana hanno lavorato per preparare la piazza San Pietro e in parte la Basilica per le solenni cerimonie di domani. Sul sagrato, in cima alla scalinata, è stato eretto l'altare per la Messa che il Vicegerente di Roma mons. Traglia celebrerà alle 11.15; tutto intorno le transenne hanno delimitato lo spazio che sarà occupato dagli alunni del Pontificio Seminario romano maggiore i quali, alternandosi coi fedeli, canteranno la «Messa degli angeli», la sequenza pasquale e infine le acclamazioni. Sul ripiano della gradinata sarà schierata una compagnia di guardie palatine d'onore con musica e bandiere; ai lati dell'altare saranno due plotoni di guardie svizzere; lungo gli steccati gli altri reparti. Sull'alto della loggia detta «del Maggiordomato» sono state erette alcune tribune per il corpo diplomatico e per i pochi invitati che potranno trovarvi posto, dato che le tribune sono soltanto tre.

I tecnici della Radio Vaticana, della RAI-TV e di altre stazioni hanno impiantato gli apparecchi e stabilito i collegamenti. Infatti, la Messa sarà trasmessa dalla Radio Vaticana, mentre il messaggio del Papa e la sua benedizione saranno trasmessi anche dalla TV in Eurovisione. I collegamenti radio sono stati stabiliti con le stazioni trasmittenti della Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Irlanda, Portogallo, Austria, Germania, Svizzera, Lussemburgo, Principato di Monaco, Malta, Monaco di Baviera (Free Europe) e collegamenti differiti con altre trasmittenti inglesi e americane.

La città è tappezzata di manifesti che invitano a recarsi a San Pietro per «fare gli auguri al Papa; folle di turisti hanno gremito per tutta la giornata la basilica e i musei vaticani. Molta attesa regna per il discorso del Papa, perchè è noto che Pio XII ha sempre riservato gli argomenti più importanti per la Cristianità ai radio-messaggi del Natale e della Pasqua. Si dice che il discorso di domani non sarà lungo, ma si assicura che sarà importante. Il Papa apparirà sulla loggia che sovrasta l'ingresso principale di San Pietro qualche minuto prima delle 12. A mezzogiorno in punto saranno stabiliti i collegamenti e il Papa comincerà il discorso, al termine del quale impartirà la benedizione «Urbi et Orbi» con l'indulgenza plenaria. Si calcola che parecchie centinaia di migliaia di persone saranno nella piazza e lungo la via della Conciliazione.

Da calcoli approssimativi si presume che siano presenti a Roma 250 mila stranieri di tutti i paesi, oltre a gruppi di turisti e pellegrini italiani. Il grande afflusso dei turisti a Roma sta per esaurire i 30 mila posti letto che la capitale ha a sua disposizione tra alberghi, pensioni, locande e camere private, e si è pertanto disposto affinchè le numerose comitive turistiche, che giungono con ogni mezzo a loro disposizione, siano avviate anche verso i centri vicini della città. Così numerose comitive hanno preso alloggio anche in posti distanti parecchi chilometri dalla città, primi tra tutti i Castelli Romani, meta peraltro di numerose visite turistiche. Nella capitale inoltre è previsto per domani, giorno di Pasqua, e per la Pasquetta, un grande afflusso di auto provenienti da città italiane e dall'estero. Numerosissimi poi i componenti di comunità religiose che troveranno asilo nei conventi ed in altri centri di ospitalità.

Le statistiche degli anni precedenti fanno prevedere che almeno il 70 per cento delle autovetture normalmente circolanti a Roma lasceranno tra domani e lunedì la città. Si tratta di circa 90 mila macchine con una media di tre persone a vettura per complessive 270 mila unità. Si deve inoltre tener presente il gran numero di motoscooters calcolato in 150 mila unità circa, di questi, almeno 100 mila lasceranno Roma per le località vicine, trasportando una media di 160 mila persone. Mete preferite saranno naturalmente i Castelli, Fregene, Santa Marinella, e, a Sud, il Circeo, Formia, eccetera. Domani mattina tutta questa folla cosmopolita si recherà a piazza San Pietro per assistere alla solenne cerimonia papale.

Caratterizzata dalla larghissima e sentita partecipazione delle maestranze, si è conclusa intanto la prima fase delle celebrazioni del Precetto pasquale negli stabilimenti industriali, nei cantieri edili, nelle miniere e negli impianti e depositi dei servizi pubblici, organizzati anche questo anno dall'ONARMO in tutte le diocesi d'Italia attraverso l'attività dei propri cappellani del lavoro.

Come trascorreranno la Pasqua gli uomini politici? Buona parte di essi è già fuori Roma a cominciare dal Presidente della Repubblica che si trova a Napoli e del Presidente del Consiglio che è nella sua Sardegna.

Nella capitale è rimasto il Ministro degli Interni Tambroni; è rimasto anche il Vicepresidente del Consiglio Saragat, impegnato a far da «cicerone» al leader laburista Gaitskell. Tutti gli esponenti socialdemocratici sono rimasti in sede e domani si allontaneranno da Roma solo per qualche ora. Quanto a Nenni, si è recato a Formia, ma è pronto a tornare a Roma in poco tempo qualora dovesse farlo. Anche altri esponenti del PSI sono rimasti a Roma; tra essi Lombardi che pare terrà i contatti con Gaitskell. Tra i comunisti, l'on. Togliatti ha già lasciato Roma da qualche giorno per recarsi in Val d'Aosta e poi in qualche località della riviera. L'on. Covelli si è recato nel Beneventano, l'on. Michelini in Umbria.

«Colombina è andata bene»: questo, a *Firenze*, il grido festoso di migliaia di persone in trepida attesa nella piazza del Duomo, in piazza S. Giovanni e nelle vie adiacenti illuminate a festa. Attraverso la porta centrale di Santa Maria del Fiore, la «Colombina», partita dall'altar maggiore ha percorso velocemente la guida di metallo fino a raggiungere il «carro» (il caratteristico «Brindellone» dell'antica casata fiorentina dei Pazzi). Lo ha infuocato nello spazio di pochi secondi, spandendo nel cielo insieme al festoso suono delle campane, allo scroscio delle bombe, allo scoppio dei mortaretti, l'augurio di pace per tutto il mondo. La cerimonia dello «scoppio del carro», nella incomparabile cornice notturna di piazza del Duomo, è stata presenziata, anche quest'anno da una moltitudine di turisti italiani e stranieri. In prevalenza erano americani, inglesi, tedeschi e svizzeri. In tribuna era presente il Sottosegretario agli Interni, sen. Bisori.

La causa Immobiliare-Espresso

Perchè sono stati assolti i due giornalisti querelati

Roma, 20

E' stata depositata oggi, presso la cancelleria della IV sezione del Tribunale, la sentenza del processo di diffamazione, intentato dall'ing. Eugenio Gualdi, presidente della Società generale immobiliare, contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore de «L'Espresso», che nell'inverno del 1955 promossero una campagna di stampa, affermando che l'ente edilizio teneva in soggezione alcuni funzionari del Comune di Roma.

Nella sentenza, il Tribunale, dopo aver rilevato che è stato impropriamente attribuito agli imputati di aver parlato, nello articolo incriminato, di società a catena costituite dall'Immobiliare per alleggerire la pressione fiscale e che, in ogni caso, quest'ultima affermazione non può costituire diffamazione, perchè tentare tutti i mezzi leciti per difendersi dal fisco è attività legittima, il Tribunale osserva che, per quanto si attiene all'altro addebito, «sono emersi elementi di prova diretta e di prova logica atti a stabilire in talune determinate circostanze che la Società immobiliare ottenne delle agevolazioni e usufruì di atti di favoritismo da parte di funzionari del Comune».

Secondo i giudici, in talune circostanze la società prese delle iniziative all'insaputa del Comune e commise dei fatti costituenti reato senza che questi fatti venissero puniti, mentre in altre determinate circostanze alcuni funzionari del Comune tennero un comportamento irregolare durante i rapporti avuti con la Società. La sentenza rileva, tuttavia, che è doveroso dire che non è stata raggiunta la prova circa un'azione di corruzione svolta dalla Società immobiliare nei confronti di alcuni fuzionari del Comune.

In aderenza a questi risultati, il Tribunale ha ritenuto che non vi sia stata la prova completa e tranquillante che Benedetti e Cancogni abbiano avuto l'intenzione di diffamare la Società immobiliare. La sentenza conclude dicendo che appare conforme a giustizia assolvere gli accusati sia pure con formula dubitativa.

Londra: Re Gustavo Adolfo di Svezia accompagnato dal Sindaco della capitale, Sir Callum Welch, e seguito dal Principe Filippo si avvia al Municipio per partecipare a un banchetto

PROPOSTE AMERICANE per il commercio con la Cina

Washington, 20

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che nella scorsa settimana gli Stati Uniti hanno comunicato a 14 paesi alleati di essere disposti a discutere «talune modifiche» nei controlli alleati sul commercio con la Cina popolare.

Il portavoce ha aggiunto che le proposte americane comprendono i seguenti punti fondamentali:

1) Alcuni articoli di commercio per scopi di pace, che non sono stati identificati, verrebbero eliminati dalla lista delle merci il cui invio da parte dei paesi alleati verso la Cina popolare è proibito. Tali voci verrebbero considerate come nel caso di commercio con paesi del blocco sovietico europeo.

2) Certe altre voci, il cui commercio è attualmente proibito, verrebbero ugualmente trasferite alla lista concernente il commercio con i paesi del blocco sovietico europeo ma sarebbero soggette ad un minor grado di controllo.

Il portavoce ha dichiarato: «Ai nostri alleati è stato sottolineato che non vi è alcun mutamento nella politica americana per quanto concerne il commercio con la Cina popolare. Gli Stati Uniti continueranno a mantenere unilateralmente il loro embargo su tutto il commercio con la Cina popolare».

ANCORA TROPPO VICINA AL SOLE

Mancato lo spettacolo della cometa di Pasqua

Una migliore visibilità del fenomeno si potrà avere verso la fine del mese

Roma, 20

Puntuale all'appuntamento dato dagli astronomi, la cometa Arend-Roland (H-1956) è giunta nella tarda serata di oggi al suo punto di minore distanza dalla Terra, calcolata a 85 milioni di chilometri, ossia la metà della distanza Terra-Sole. Purtroppo, la sua osservazione è egualmente difficilissima anche questa sera, poichè la cometa si trova al suo perigeo prima del calar del sole e tramonta insieme a quest'ultimo. Di conseguenza, la luce dell'astro solare ha ostacolato il lavoro degli scienziati in tutti gli osservatori. Tale difficoltà si è registrata anche all'osservatorio astro-fisico di Catania, la cui posizione è ritenuta la più favorevole allo studio del fenomeno.

Eguale situazione si è avuta all'osservatorio astronomico di Capodimonte, dove il prof. Freda, di quel Centro scientifico, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La cometa 1956 H, che ha raggiunto la massima luminosità (ottenuta per via di calcolo) il 13 aprile scorso, potrà essere visibile ad occhio nudo qualche giorno dopo il massimo avvicinamento alla Terra, e mezz'ora dopo il tramonto del sole, dalla parte di Nord-Ovest. La sua posizione sarà molto bassa sull'orizzonte.

«Una migliore visibilità della cometa si avrà al contrario verso la fine del mese, allorchè sarà più lontana dal Sole: la sua grandezza sarà pari a quella della Stella Polare. Durante il mese di maggio, la cometa sarà circumpolare, e potrà essere visibile per tutta la notte: la sua visibilità andrà però via via decrescendo e bisognerà seguirla con un binocolo».

Fino a questo momento, sono ancora confermate le previsioni degli astronomi che hanno sempre escluso un qualsiasi pericolo per la sicurezza del nostro pianeta per il passaggio della cometa. Non risulta infatti, da quanto è stato comunicato da tutti gli osservatori, che una qualsiasi parte della cometa abbia sfiorato la Terra.

Ma, d'altra parte, anche se questo pianeta fosse penetrato nella porzione più densa del nucleo cometario, non può sussistere alcun timore per la nostra esistenza. In questo remotissimo caso si avrebbe infatti nulla di più che una spettacolare pioggia di stelle, così come avvenne nel novembre del 1877, quando per quattro ore consecutive centinaia di migliaia di meteore solcarono il cielo come abbaglianti globi di fuoco. L'attrito con la nostra atmosfera aveva formato delle minute particelle che penetrarono nell'atmosfera stessa a grande velocità come stelle filanti, ma spegnendosi infine nell'aria prima di toccare il suolo.

La morte a 92 anni di un superstite di Dogali

Spoleto, 20

Nella vicina frazione di Santo Chiodo di Spoleto, è deceduto all'età di 92 anni, Luigi Sacrestani. Prese parte alle prime campagne d'Africa e fu nel 1887 tra i prodi di Dogali, dove rimase ferito guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare. Fino all'ultimo aveva conservato grande lucidità di mente ricordando gli episodi della memorabile battaglia.

LA MORTE DI WILMA E GLI ADDENTELLATI CON LA «COCA»

Forse non sapremo mai cosa teme Giuseppe Montesi

E' impossibile trarre conclusioni dagli indizi sia pur numerosi: ma vale la pena di fare il punto su di essi per chiarire le idee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 20

Non è più un mistero che da molte parti si è cercato di spiegare le ragioni dell'impenetrabilità del mistero Montesi con una parola: stupefacenti.

Nell'ambiente del contrabbando di droga l'omertà è una legge, nessuno parla; gli stessi specialisti della polizia riescono raramente a trovare il bandolo della strada attraverso la quale la cocaina transita per mari e continenti. Si registra ogni tanto, è vero, qualche sequestro di merce, qualche arresto; ma non si riesce mai a giungere in alto, a chi tiene le fila dell'organizzazione. Se il caso Montesi fosse in qualche modo collegato con questo losco traffico, si spiegherebbero le ragioni per le quali esso appare così misterioso, complicato, sconcertante.

In questa materia conviene andar con molta prudenza, tentando in ogni modo di evitare di cascare nel romanzesco. Quando si parla di droghe, le fantasie si accendono; si ripensa ai film che hanno trattato l'argomento, alla letteratura, alle storie più o meno inventate che circolano. Questo contorno che la stessa parola «droga» porta con sè potrebbe indurre a costruir castelli che hanno pochi legami con la realtà. Tentiamoci quindi lontani dalle affermazioni di certezza; anzi, premettiamo innanzi tutto che da tutte le inchieste giornalistiche e le indagini condotte fino ad ora, nessuna vera prova è venuta a galla per poter affermare con sicurezza che la via della droga si incrocia con il caso Montesi.

Fatta questa chiara affermazione, è però lecito registrare e mettere in rilievo che punti di contatto ne sono stati registrati, e non pochi. In un precedente servizio vi avevamo già accennato, ed avevamo notato come tutti gli aspetti più strani e sconcertanti del caso Montesi in un modo o nell'altro sfociassero in elementi collegabili con il traffico degli stupefacenti. Anche nei giorni scorsi, qua e là (in mezzo alle cronache dei telegrammi scambiati tra i fratelli Montesi ed alle interviste smentite, confermate e di nuovo smentite di Rossanna Spissu) era filtrato qualche accenno ai rapporti tra il «caso» e il contrabbando di droghe. Ci sembra opportuno, per chiarire le idee, ed anche per rimettere le cose nei loro giusti limiti, esaminare con calma e con ordine la questione.

I personaggi del caso Montesi che hanno parlato esplicitamente di contrabbando di stupefacenti sono cinque: Anna Maria Caglio, Adriana Bisaccia, Michele Simola, Pierino Pierotti e don Tonino Onnis.

1) Anna Maria Caglio. *Non ha mai portato nessuna prova. Le sue accuse — come è nel suo stile — sono eccessive, esagerate, incredibili. Nel famoso testamento del quale invano il Tribunale di Venezia ha tentato di stabilire con sicurezza la data, essa accusava Ugo Montagna di essere il «capobanda», e Piero Piccioni «l'assassino». Ora, ad un Piero Piccioni assassino di professione non può crederci nessuno. Prima però di scartare del tutto le affermazioni del «cigno nero» è opportuno tenere presente che di regola le esagerazioni a volte grottesche della ragazza nascono da una base sia pure piccola di verità. Il difficile è dividere il vero dall'inventato. Prese per quelle che sono, le affermazioni dell'ex-ragazza del secolo non stanno in piedi. Collegate con il resto, lasciano una ombra di perplessità.*

2) Adriana Bisaccia. *Ha ritrattato tutto. Ma nella sua vita c'è molto di misterioso. C'è un tentativo di suicidio, nel gennaio del 1954, mai spiegato. E' provato che essa frequentava il «baretto» di via del Babuino, ritrovo di cocainomani, e che il suo amico (il pittore Francimei) era una vittima della droga. Allorchè ritrattò le deposizioni fatte dapprima, si nascose dietro strane amnesie per non raccontare nulla sul suo «terribile 1952», annata di malori, di incubi, di avvenimenti stranamente dimenticati. Molta gente ha affermato di averla vista in luoghi equivoci, dei quali ha detto di avere scordato persino l'esistenza. Nella sua prima deposizione, la tuttora misteriosa ragazza di Avellino aveva raccontato di essersi incontrata una notte con degli spacciatori di stupefacenti, che le avevano offerto di ingaggiarla con l'incarico di portare dei pacchetti sulla via Flaminia, per 100 mila lire al mese. Lei avrebbe tentato di denunciare la cosa, ma sarebbe stata rapita e battuta. Dopo infinite polemiche, la Bisaccia ritrattò tutto, cercò di uccidersi, infine si ritirò ad Avellino, da dove sembra che non si sia più mossa.*

3) Michele Simola. *Con questo siciliano detenuto, entriamo in un campo più preciso: le sue accuse sono specifiche. Simola afferma di avere conosciuto Wilma Montesi ed anche sua madre, Maria Petti, in una riunione presso una affittacamere. Erano là numerose persone: oltre a lui ed alle due Montesi, c'era la Bisaccia, c'era una certa Anna piangente, c'era Lida Fiorelli e c'era Marisa Garzelli detta la spagnola. Tutti ricevevano da un misterioso signor Avari, mai identificato, la droga per spacciarla al minuto. La Montesi, egli la incontrò anche al ponte Garibaldi, dove il grossista Avari fissava gli appuntamenti con i dettaglianti. Come vedremo, questo accenno al ponte Garibaldi è di particolare importanza.*

Il Simola ha anche affermato di avere conosciuto in quell'ambiente, in un'altra occasione, Ugo Montagna, sotto un nome falso. La polizia indagò su queste dichiarazioni. A parte la madre di Wilma, Montagna e la Bisaccia (che naturalmente negano), tre dei personaggi indicati dal Simola furono identificati: l'affittacamere presso la quale si tenne la riunione, la Fiorelli e la Garzelli (Marisa la spagnola). L'affittacamere, di nome Pantaleoni, dapprima negò tutto, poi messa in carcere ammise di avere ricevuto a casa il Simola e alcuni altri, ma non le due Montesi e non la Bisaccia. Questo davanti a Sepe. Ora, per la convocazione del Tribunale, non è più stata rintracciata. La Fiorelli addirittura è scomparsa prima che fosse possibile interrogarla: non si sa neppure se è viva oppure morta. Resta Marisa la spagnola, la Garzelli. Il suo confronto con Simola è di pochi giorni or sono a Venezia. E' stato un confronto drammatico, con il poveretto — gravemente malato — che giurava di non aver mentito, e la povera ragazza che lo pregava in ginocchio «di non rovinarla».

Quanto ha ammesso la Garzelli è questo: di avere conosciuto il Simola, che aveva una borsa piena di biglietti da diecimila lire (sembra fossero quattordici milioni), di avere comprato con lui dei fiori, e di averlo accompagnato a casa di un sarto. Simola però sostiene che i fiori furono portati proprio a casa di Wilma Montesi, e che il presunto sarto era il celebre spacciatore di droghe Max Mugnani, attualmente carcerato.

La Garzelli affermò di essere sicura che si trattava di un sarto, perchè con il Simola parlarono di un «vestito pronto»; ma un giudice subito fece notare che nel gergo degli spacciatori un vestito pronto non è altro che un pacchetto di cocaina già confezionato, a disposizione del cliente!

Il Simola ha infiorato le sue deposizioni con il racconto di molti particolari, come il pianto di Wilma, le minacce dell'Avari che addirittura fece l'atto di buttarla giù dal ponte Garibaldi, e così via. Le sue affermazioni hanno vivamente impressionato, tanto che sono in corso degli accertamenti per appurare alcuni particolari, relativi al periodo della sua permanenza a Roma e ad altri aspetti.

4) Pierino Pierotti. *E' morto in un incidente stradale. Egli stava in Lussemburgo, ufficialmente in qualità di «minatore», quando scrisse a Sepe di avere conosciuto Wilma nell'ambiente degli spacciatori di stupefacenti. La avrebbe incontrata nel febbraio del 1953 a Ostia. Fu accertato che il Pierotti (un ragazzo intelligente e sotto molti aspetti assai in gamba) non era estraneo al mondo della droga; nel 1953 affidò a un dottore una fialetta di cocaina affinchè la esaminasse. Il dottore stabilì che conteneva soprattutto acqua, al che Pierotti accennò a un imbroglio del quale era stato vittima. Egli faceva spesso il viaggio Lussemburgo-Italia; per non farlo sapere, cancellava con la scolorina i timbri sul passaporto (lo accertò la «scientifica»). Il giovane affermò anche di avere ricevute delle lettere da Wilma, ma di averle lasciate in Lussemburgo presso un certo Gomez, un siciliano considerato spacciatore di stupefacenti. Mai il Gomez negò l'esistenza delle lettere.*

Il Pierotti non fu creduto da Sepe, ma tra i suoi amici sostenne fino alla morte di avere veramente conosciuto Wilma. Un giorno sulla via Appia fu investito da un'auto targata Corpo Diplomatico, che non si fermò neppure; se la cavò con una gamba fratturata, dopo avere affermato che «qualcuno aveva tentato di ucciderlo». Morì poi nel settembre del 1956, sei mesi fa, per altro incidente stradale. Si era sposato: fra due mesi nascerà suo figlio, povero bambino senza padre.

5) Don Tonino Onnis. *Sulle sue deposizioni pesa un quasi totale scetticismo. Molti sono convinti che si è inventato da solo il personaggio di «Gianna la Rossa», la misteriosa donna che gli avrebbe consegnato un testamento nel quale si facevano i nomi di Montagna e di Piccioni. Però don Tonino non può essersi inventato tutto: per esempio è un fatto accertato che la polizia un giorno lo fermò e perquisì la sua Lambretta, cercando della droga. Non si riesce a capire quale sia il legame tra questi disparati elementi: però è certo che don Tonino ha avuto contatti (respinti, a quanto ha raccontato) con dei trafficanti di stupefacenti i quali parlavano con accento meridionale, che la polizia era stata avvisata e che il testamento di Gianna la Rossa (chiunque lo avesse scritto) esisteva.*

Questi sono i cinque personaggi del caso Montesi che hanno parlato di droghe nelle loro deposizioni. Ce n'è poi un sesto, il più misterioso di tutti: Corinna Versolatto, suicidatasi ad Alessandria. Nel suo taccuino furono trovati gli indirizzi di Piero Piccioni e di Ugo Montagna, e i loro numeri di telefono riservati che non risultavano dagli elenchi. I due non hanno mai saputo spiegare come ciò fosse avvenuto, e hanno sempre negato di avere mai conosciuto la ragazza. Che Corinna fosse collegata con il mondo della droga è più che certo: essa, dipendente dal Governo Militare Alleato di Trieste, lavorava insieme al capitano Manfredi, americano, capo del servizio traffico stupefacenti. Gli ultimi giorni della sua vita li trascorse con un misterioso italo-venezuelano, al quale faceva da segretaria.

Questi sono i personaggi. Tutti personaggi un po' misteriosi, che non si sa se mentano o dicano il vero. A essi bisogna aggiungere i fatti sconcertanti. Primo di tutti, gli accenni al Ponte Garibaldi, il ponte del quale già abbiamo parlato trattando del Simola. Quello era il ritrovo dei piccoli spacciatori. Ebbene, è risultato che dopo la scomparsa di Wilma le prime indagini della famiglia Montesi furono effettuate proprio là. Esse furono spiegate con il timore che la ragazza si fosse gettata nel Tevere; ma perchè proprio da quel ponte, così lontano da casa sua? E perchè il 9 aprile la sorella di Wilma, Wanda, chiese alla madre come si doveva fare per andare a quel ponte? Essa spiegò in seguito di averlo chiesto pensando alla progettata gita a Ostia con la sorella; ma la stazione di Ostia è ben lontana dal ponte, che si traversa soltanto. Spiegazioni su Ponte Garibaldi sono chieste anche durante il processo dal giudice Alborghetti.

Per concludere (concludere l'articolo, non l'indagine, che al contrario non può avere una conclusione ma soltanto pretende di avanzare degli interrogativi) ricordiamo le frasi rivolte dai giudici di Venezia a Giuseppe Montesi per indurlo, invano, a parlare. Fu un dialogo drammatico. Il Presidente disse: «Capisco che dire la verità possa costare, ma può servire a scaricare dalle spalle dei pesi...».

«Lei ha paura, si vede che ha paura», incalzava il giudice Alborghetti.

«Non tema di nulla, noi la proteggeremo», soggiunse infine Palminteri di fronte alle denegazioni di Giuseppe.

Da cosa il Pubblico Ministero voleva proteggerlo? Forse non lo sapremo mai.

Ferdinando Riccardi

SUI FIANCHI DELL'ETNA TRA FRAGOROSI BOATI

IL FIUME DI LAVA AVANZA A UN CHILOMETRO ALL'ORA

Un braccio della colata potrebbe investire il paese di Milo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Catania, 20

Un comunicato emesso a tarda sera dall'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania informa che stasera, verso le 20, l'attività eruttiva dell'Etna è incominciata nuovamente ad aggravarsi e a manifestare altre reviviscenze. La terza colata lavica che questa notte era sgorgata dallo squarcio apertosi sul fianco Est-Nord-Est del cratere terminale del vulcano e che stamane procedeva a velocità sensibilmente ridotta, scende ora precipitosamente con nuovo impeto in direzione della Vallata del Leone e nel giro di poco meno di due ore ha percorso oltre due chilometri. A causa dell'oscurità, per cui la colata rosseggiante si mostra con proporzioni smisurate, non si è in grado di avere esatte informazioni sulla portata e la pericolosità della colata stessa. I rilievi sono necessariamente rimandati a domani e, ove le circostanze lo esigano, non si avrà difficoltà a servirsi di mezzi aerei per più precise ricognizioni.

Nella notte la nuova lingua di fuoco illumina di bagliori rossastri la sommità del vulcano, mentre i lapilli delle bombe laviche balzano a tre o quattrocento metri di altezza sopra il cono di eruzione. Fragorosi e cupi boati proseguono con un ritmo di quindici o venti al minuto.

La colata che è sgorgata da quota 3300 scende con velocità, favorita dalla forza iniziale e dal pendio dei fianchi della montagna e s'incanala, come si è detto, in una vallata fra lave secolari. All'inizio della Valle del Leone, il fiume di magma si è spostato: ora un braccio corre verso la parte più bassa della vicina Valle del Bove, mentre l'altro precipita verso la Valle del Leone. La parte più alta di questa è a quota 2500, la più bassa a quota 2000. Al di là della valle, a monte dell'abitato di Milo, cessa il paesaggio lavico ed hanno inizio i boschi di castagno. Data l'impossibilità di osservare dalle quote più basse l'interno della Valle del Leone, non è possibile seguire il corso che sta compiendo il secondo braccio di magma. Si calcola che stasera la punta estrema del fronte di avanzamento, che è largo circa cinquanta metri, debba trovarsi appunto a oltre due chilometri dal cratere di eruzione. L'altro braccio di lava è destinato a piegarsi dentro la Valle del Bove, che ha una enorme capacità ed è senza via di uscita. L'altra vallata, invece, sbocca a monte del paesino di Milo, che pertanto, fino a questo momento, è il più minacciato dall'eruzione.

Aldo Magnano

Vecchietta uccisa dal treno

S. Giovanni Valdarno, 20

Vittima della propria imprudenza, è rimasta nel pomeriggio di oggi la settantenne Gisella Fabbri, la quale, attraversando il passaggio a livello del Ponte alle Forche, nonostante le sbarre fossero abbassate, è stata investita in pieno dal rapido «Settebello» diretto a Roma. Lo stesso passaggio a livello è detto «della morte» per numerose disgrazie del genere che si sono verificate.

PREVISIONI DEL TEMPO

Annuvolamenti sulle regioni settentrionali, su quelle del versante adriatico e sulla Sardegna. Sull'arco alpino è possibile qualche isolata precipitazione anche nevosa. Nebbie in Val Padana. Sulle altre regioni cielo in prevalenza sereno con foschie nelle valli e lungo i litorali. Temperatura in aumento sul versante tirrenico; stazionaria altrove. Mari di Sardegna e Sicilia mossi; quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3.8, 22.5; Trento 6.8, 22.4; Trieste 10.1, 17.5; Venezia 7.4, 16.3; Milano 9.4, 19.5; Torino 8.2, 17.7; Genova 9.2, 16.6; Bologna 8.4, 19.2; Firenze 8.2, 23.6; Pisa 6.4, 19.5; Ancona 10.7, 18.8; Perugia 9.8, 20.8; Pescara 7.4, 22.2; L'Aquila 6.2, 16.8; Roma 8, 20; Campobasso 8.8, 16.6; Bari 7.4, 17.6; Napoli 6.8, 19.5; Potenza 6.2, 16; Reggio Calabria 7.8, 19.7; Messina 10.6, 18.6; Palermo 10.8, 20; Catania 4.2, 18.9; Alghero 8.2, 18.

PASSEGGIATA DI PASQUA

«E dei giorni ancor non nati Daniel si ricordò». Oggi — se il tempo aiuta — avremo veramente l'inaugurazione della primavera. E, dopo queste ultime settimane balenanti di rapidi soli, e mortificate da bruschi ritorni di freddo, e furie di neve, ci sentiremo nella buona stagione aperta e dichiarata.

La passeggiata di Pasqua non ha certo, nel nostro costume, la importanza che essa ha presso i popoli nordici, e specialmente presso i tedeschi; dove essa costituisce come un grande festeggiamento collettivo della liberazione dall'uggia dei rigidi geli. Quando noi apriamo il «Faust» del vecchio Goethe, e vi leggiamo, al primo atto, quella specie di grande inno alla passeggiata «vor dem Thor», fuori la porta della città, quasi troviamo esagerata quella grande letizia dei concittadini del dottor Faust, cui il poeta si associa con la fantasia, e in cui tutti i tedeschi, di questa stagione, trovano così bene rispecchiati i propri sentimenti, ed espressa la voglia di *wandern*, di andare a giro per la campagna. Gli è che, da noi, gli inverni non sono mai così lunghi e tetri come lassù; e che la primavera non arriva a poco per volta, in punta di piedi, come da noi, ma sì tutta d'un colpo. Però, anche da noi la passeggiata di Pasqua, la *Osterspaziergang*, come la chiamano i tedeschi, è uso antichissimo; e la motorizzazione vi ha dato in questi ultimi decenni uno slancio potentissimo. Quanti abitanti delle città, grandi e piccole, anzi, come oggi si dice, degli «agglomerati urbani» usciranno a girare su due e su quattro ruote per la campagna? Impossibile dirlo; ma l'aumento dei motomezzi, in tutta Italia, certifica che non ce ne furono mai tanti come questo anno. E molti di questi gitanti di Pasqua si butteranno alla ricerca di quell'angolo di campagna dove furono l'anno scorso, di quella pineta dove si trovarono così bene, di quel paesetto che apparve loro così bello ad una svolta della via. Ebbene; è molto probabile che questi gitanti intelligenti avranno, nel rivedere il posto loro caro, una piccola fitta al cuore. Dovranno dire: «L'anno scorso c'erano più alberi, c'era più silenzio, c'era più verde di prati»; e insomma; «l'anno scorso era più bello...».

Perchè l'Italia perde, ogni giorno, qualche linea della sua bellezza; questa la grande novità, che non è poi una novità. E la passeggiata di Pasqua, dovunque sia fatta, purchè sia fatta con gli occhi aperti, porta fatalmente alla scoperta di qualche nuovo progresso di questo imbruttimento.

I gridi di allarme vengono di dovunque. Perchè dovunque ci sono paesaggi classici della bellezza italiana sconciati da imprese edilizie e stradali sciagurate, marine di una maestà famosa nei secoli ridotte in condizioni ludibriose da fioriture di villini grotteschi; profili di colli consacrati dall'arte più alta, profanati da grattacieli che paiono costruiti «a dispetto» dell'ammirazione di tutto il mondo civile, parchi che hanno un nome mondiale investiti da colate di cemento; boschi e foreste macellati — è la parola propria — da imprenditori che arrivano fino al punto di iniettare malattie negli alberi, per renderli moribondi, ed essere così giustificati ad abbatterli.

La grande giustificazione, o meglio scusante, che si adduce di questo scempio, è quella di un dinamismo di maniera, secondo cui sarebbe «fatale» che, con la crescita della popolazione, delle industrie, delle costruzioni da abitazione, tutta l'Italia debba essere sporcata, o, come si dice dai promotori dell'imbruttimento nazionale, «trasformata». Ma è una scusante che non vale un soldo. Perchè ecco, a smentirla, ciò che accade in Isvizzera, paese di popolazione fittissima, con uno sviluppo industriale sempre crescente, e con città che rigurgitano di capitali; e dove pure i paesaggi storici sono rigorosamente tutelati, dove la bellezza naturale, e in primo luogo il rivestimento arboreo, non è per nulla massacrato dalle colate di cemento. L'estate scorsa risalimmo in battello il Reno da Sciaffusa a Stein-am-Khein, e rimanemmo incantati nel vedere il gran fiume scorrere tra rive così ricche di alberi bagnanti talvolta le chiome nelle acque, e così provvedute di pennuti; martini pescatori che al passaggio del battello non levavano neppure il capo, cigni che continuavano le loro lente evoluzioni, e qualche airone, ogni tanto; che si alzava a volo; e nemmeno un villino di nuova costruzione. E tutto ciò a pochi chilometri di distanza da Wintherthur, una città industriale con una borghesia che di villini sul fiume se ne potrebbe fare costruire a centinaia. Noi pensavamo, vedendo quello spettacolo stupendo, a quale furia di speculazioni edilizie, a quale frenesia di vanita architettoniche, e a quale scempio si farebbe di un tratto di fiume così, se scorresse in terra italiana...

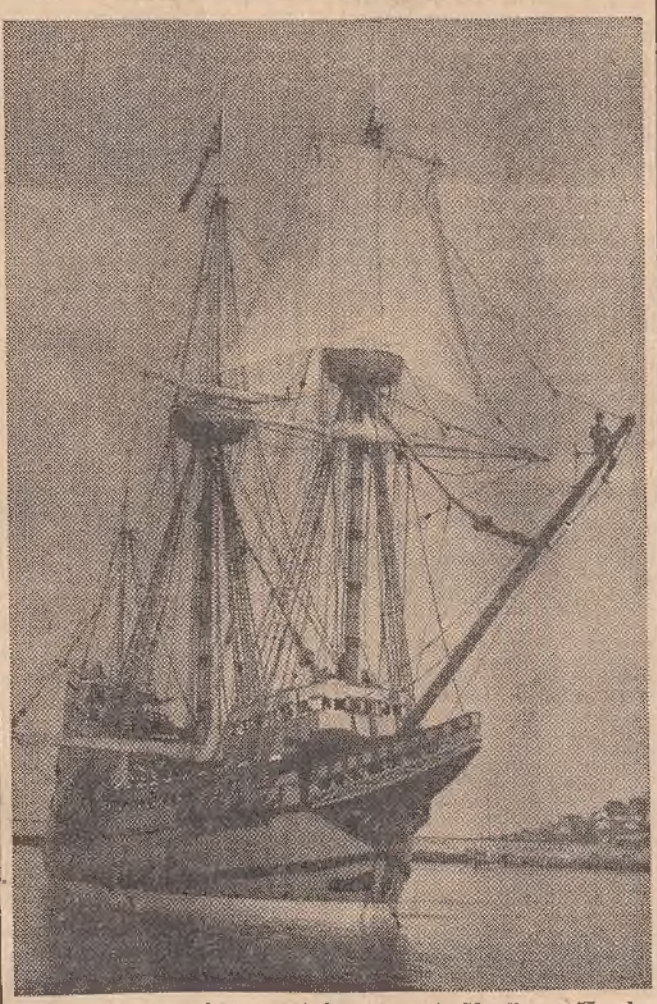
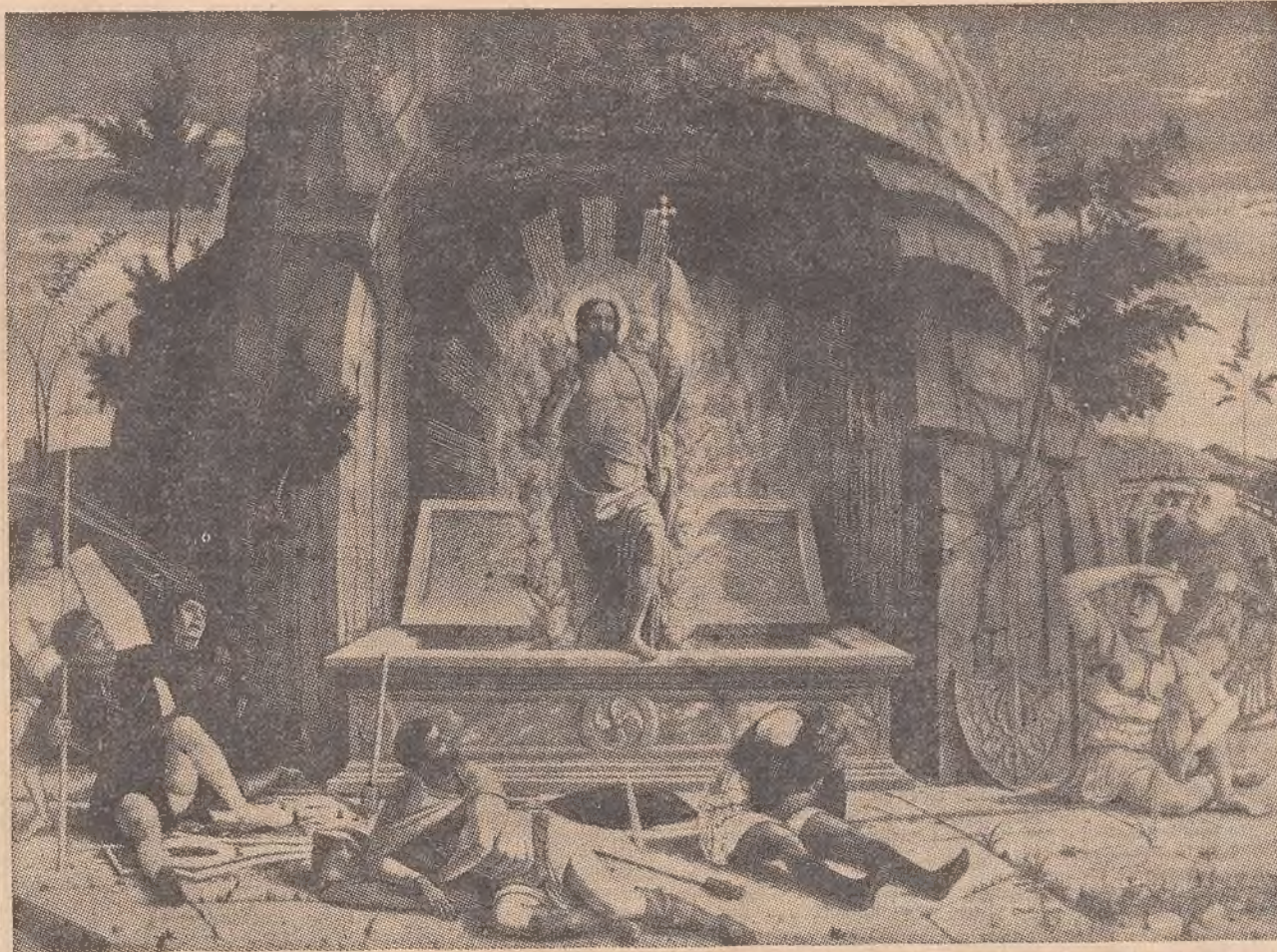
La verità è che noi parliamo sempre — è la moda — di civiltà collettiva, di vita collettiva, di collettivismo, di collettivizzazione, eccetera; e siamo poi il popolo che ha meno il senso dell'obbligo di difendere il primo patrimonio collettivo che ci sia, e cioè la bellezza, la grazia, la gloria della propria terra. In Isvizzera, a conti fatti, non c'è nessuna legislazione più valida della nostra in difesa del paesaggio; anzi noi, in fatto di leggi, siamo provvedutissimi; più che lassù. Ma in Isvizzera, la difesa del paesaggio è assicurata da qualcosa di molto più efficiente della legge, e cioè la vigilante attenzione di tutti a non lasciarla violare. Per restare nel caso del Reno da Sciaffusa a Stein — ch'è mirando — non c'è dubbio che se uno speculatore di Wintherthur facesse sulle sue rive una «lottizzazione» di quelle che conosciamo sì bene, egli susciterebbe una tale pubblica riprovazione, che dovrebbe smettere l'idea; perchè tutti i cittadini di Wintherthur sono concordi nel ritenere che quel tratto di fiume è un parco di utile collettivo; e per quanto anti-collettivisti dichiarati, a questo sacrosanto collettivismo ci tengono. Da noi, interviene il contrario, e cioè collettivisti a chiacchiere, noi siamo poi pronti a lasciare che qualunque spregiudicato imprenditore e qualunque vanesio committente facciano il comodo loro, e insozzino i paesaggi che sono la gloria dell'Italia; che, anzi, sono l'Italia stessa, senza più. In fondo, la grande maggioranza dei cittadini italiani — è pur doloroso ma doveroso dirlo — è perfettamente indifferente alla difesa del suo primo, e più importante patrimonio collettivo; è convinta che ogni insozzamento edilizio, anche fatto a fine puramente speculativo, sia «progresso».

Ne volete la conferma? La responsabilità prima, in questo sporcamento del paesaggio italiano, spetta ai ceti borghesi, specie delle grandi città settentrionali, che non hanno nè discrezione nello scegliere il posto delle loro costruzioni di piacere, nè il gusto di tirarle su decenti. E' la borghesia — tanto per usare la parola fatidica — che dà il cattivo esempio nel rovinare il patrimonio collettivo di tutti gli italiani. E — a regola di briscola — il partito comunista dovrebbe essere, contro gli attentati borghesi, il più fiero difensore del paesaggio. E invece, praticamente, non se ne occupa affatto. Perchè? Ve lo diremo in un orecchio: Perchè i suoi «quadri» hanno gli stessi gusti dei detestati «borghesi»; e se appena lo potessero, si fabbricherebbero villini a serie, ancora più ridicoli di quelli dei «borghesi» di oggi...

* * *

E così, come dicevamo più sopra, l'Italia perde ogni giorno qualche tratto della sua bellezza. E la voce comincia a spargersi, tra gli stranieri di naso più fine. E cominciano a spesseggiare frasi come questa: «Sì bella, bellissima l'Italia, ancora. Peccato, però...».

E noi preghiamo perciò tutti coloro che oggi vanno «fuori delle porte» a godersi la campagna, a guardare bene, e — almeno — ad acquistare nozione del pericolo. Il quale pericolo si può riassumere così: che da qui a molti anni, nei paesi del settentrione, pure tecnicissimi e industrializzatissimi, ci saranno ancora molte belle zone dove andare a fare la *Osterspaziergang;* mentre da noi, di queste zone, da andarci a fare la passeggiata di Pasqua con gli occhi allietati dalla bellezza del paesaggio, non ce ne saranno più; e tutto il nostro caro paese somiglierà a un enorme «terreno vago», di quelli dove, in periferia, si scaricano i materiali di sterro; e fossero questi soltanto.

Giovanni Ansaldo

La «Resurrezione» di Andrea Mantegna dal polittico di San Zeno attualmente esposta al Museo di Tours

COME NEL PERIODO CHE SEGUI' LE VITTORIOSE CROCIATE

L'ESPANSIONE EUROPEA NELL'ISLAM HA CESSATO DI ESISTERE IN POCHI ANNI

Sembra che le nuove nazioni arabe che hanno acquistato l'indipendenza tendano quanto più possibile a separarsi per sempre dalla civiltà cristiana

Chi guardi alla vita odierna del Mediterraneo con occhio di storico e consideri gli eventi da un punto di vista generale, ci vede una grande rassomiglianza col tempo che seguì alla conclusione delle Crociate. Il dodicesimo secolo e la prima metà del ventesimo secolo hanno dal punto di vista mediterraneo gli stessi connotati, con la differenza che quanto accadde allora nei due secoli precedenti è accaduto ora in soli cinquant'anni, perchè viviamo in epoca maggiormente affrettata e febbrile.

Ma se ritorniamo al paragone col passato ricordiamo che le Crociate furono la puntata politica e militare della cristianità verso il mondo islamico che aveva occupato tutte le rive non europee del Mediterraneo e anche talune di quelle che appartenevano all'Europa. Il mondo cristiano si commosse, unì le sue forze, ritrovò la propria unità che da gran tempo aveva perduta, marciò contro l'Islam e dopo alcuni anni di aspre vicissitudini potè riconquistare i Luoghi Santi nonchè tutti i litorali che andavano dall'Egitto al golfo di Alessandretta. Per due secoli l'avanzata cristiana contro i musulmani ruppe in due la catena turco-araba, ridonò alla Croce la supremazia mediterranea che era andata perduta. Abbiamo detto due secoli, ma già dopo uno il declino crociato appariva evidente e quando gli ultimi soldati cristiani abbandonarono la Terrasanta la gesta cavalleresca e religiosa degli europei fu cancellata dal riformarsi della catena islamica dal Bosforo alle colonne d'Ercole e ai Pirenei. Tutti gli sforzi per ridare al Mediterraneo la fisionomia che era rappresentata dalla Croce si manifestavano vani. l'assalto musulmano riprendeva più animoso di prima.

Non hanno le nostre ultime generazioni assistito a qualche cosa di simile? Fino al tramonto del diciannovesimo secolo esse vivevano dentro al periplo di un mare che era rimasto musulmano nelle sue parti extraeuropee e in alcuni lembi della stessa Balcania. E' vero che la Francia era sbarcata in Algeria molto prima, ai tempi di Carlo X, ma fino agli ultimi decenni dell'Ottocento lo Islam trionfava lungo le coste africane ed asiatiche del mare latino. Soltanto nel 1882 gli inglesi avevano occupato l'Egitto, mentre soltanto nel 1885 i francesi si insediarono in Tunisia, iniziando così quella specie di crociata che non aveva più sapore religioso ma che conservava tuttavia il carattere di espansione di un determinato tipo di civiltà, la civiltà continentale europea. La moderna crociata si intensificò agli inizi del ventesimo secolo, fummo noi italiani che andammo in Libia togliendo alla Tripolitania ed alla Cirenaica il mantello musulmano per porvi quello cristiano ed europeo; poi venne subito dopo il protettorato francese sul Marocco, poi, dopo la prima guerra universale, i francesi occuparono il Libano e gli inglesi la Palestina.

Con il 1918 la crociata contemporanea aveva raggiunto il vertice: tutto il periplo mediterraneo stava sotto i Governi dell'Europa, della cristianità. Ma se alle Crociate occorsero due secoli per essere sopraffatte, all'Europa sono bastati pochi anni per vedere disfatto quasi tutto il lavoro di espansione compiuto dai nostri padri, dai nonni. La seconda guerra mondiale estrometteva gli italiani dalla Libia, gli inglesi dalla Palestina e dall'Egitto, i francesi dal Libano, dalla Tunisia e dal Marocco, sicchè si ritornava al tempo in cui soltanto l'Algeria penetrava nello schieramento islamico. La penetrazione algerina è tuttora in atto, ma sotto colori tanto foschi che nessuno può dire chi dei due contendenti sarà alla fine il vittorioso.

Noi europei siamo dunque come era l'Europa all'indomani delle Crociate, respinti dalla avanzata in Africa e in Asia, costretti a ritirarci dentro ai margini settentrionali del Mediterraneo, quelli che appartengono al nostro continente.

L'esodo dal Levante

C'è tra i due periodi storici una differenza. Dopo le Crociate, nonostante continuassero guerre e guerriglie intermittenti, gli scambi tra i paesi a nord e a sud non soltanto continuarono ma si intensificarono, un tessuto di scambi e di mescolanze di genti si formò lungo i litorali marittimi e tenne vivo non solo il commercio ma anche una certa compagine morale, di costumi, di conoscenze che servì agli uni e agli altri per un progresso comune.

Oggi accade il contrario. Il mare non unisce più, esso divide, la fine delle occupazioni europee registra un pauroso rifluire di europei dai paesi rivieraschi africani ed asiatici sicchè pare che i mondi i quali stanno formandosi in nazioni indipendenti tendano a separarsi quanto più sia possibile dalla civiltà europea e cristiana. Noi tutti assistiamo alla ritirata degli europei verso le terre originarie. A noi non interessano tanto le contese dei Governi, i contrasti politici e razziali che scuotono ogni giorno la pace del Mediterraneo quanto il rarefarsi delle comunità europee nei paesi musulmani, quanto lo scomparire quotidiano delle comunità continentali nelle grandi città africane e del Medio Oriente, negli scali dove si erano annidate con riconosciuto successo, nelle attività che avevano modernizzato i bordi del mare in tutte le sue propaggini settentrionali, o meridionali, o levantine.

Dalla fine della guerra ultima ad oggi il Mediterraneo non registra che il ritorno degli europei verso l'Europa, formando un vuoto laddove questi europei avevano suscitato energie produttive. Vogliamo farne la storia?

Tappe dolorose

L'Asia Minore che per qualche decennio era stata permeata dalla occupazione franco-britannica se ne liberava con scosse violente ed eliminava quasi completamente la collaborazione anglo-francese. Gli ebrei cacciavano via il dominio britannico a forza di bombe a mano ed obbligavano il Regno Unito ad abbandonare il Governo di Gerusalemme. Con il Governo partivano stuoli di funzionari, di impiegati, di agenti che durante venti anni si erano installati laggiù in facili e comode posizioni di privilegio.

Nel Libano gli arabi, musulmani e cristiani che fossero, costringevano la Francia ad andarsene riconducendo in patria gruppi folti di uomini che avevano fatto ormai il loro nido sulle pittoresche rive del Levante.

Gli italiani venivano estromessi dalla Libia nel modo che tutti ricordano. Migliaia e migliaia di nostri connazionali, fossero contadini degli altipiani cirenaici, commercianti ed operai delle città, pescatori, professionisti, erano forzati ad una partenza dolorosissima che dava loro poche ore per l'esodo e per l'abbandono delle rispettive fortune. Non li cacciavano via gli arabi ma altri europei, era l'Europa che risospingeva se stessa verso il nord, ciecamente. Ma intanto un altro cospicuo lembo di Mediterraneo si vuotava di europei lasciando spazi larghissimi di terra senza più padrone, aperta al deserto e al ritorno verso il nulla.

Dappertutto dove queste cose accadevano scompariva la Croce, simbolo del nostro continente. Vennero in seguito le vicende dei territori posti sotto il controllo anglo-francese. La storia è vendicativa e quello che è fatto è reso, anche se è reso da altri. Gli inglesi dovevano abbandonare l'Egitto e il Sudan, cosa che ha fatto ritornare in Europa circa diecimila famiglie britanniche che vivevano sulle rive del Nilo da alcune generazioni, una vera emigrazione improvvisa verso casa, una dimissione europea in uno dei settori più importanti del mondo. Poi sono venute le ritirate francesi. Soltanto dalla Tunisia (donde molte migliaia di italiani erano stati espulsi in modo che sarebbe eufemistico definire soltanto bestiale) partivano nel 1955 trentamila francesi e nel 1956 altri quarantamila. Sono dunque, tra gli uni e gli altri, circa centomila persone che hanno rivalicato il mare e tutti sanno che altre diecine di migliaia dovranno rivalicarlo nell'anno in corso perchè la Tunisia ha cessato di essere terra promessa dei conquistatori. Lo stesso esodo è accaduto al Marocco, dove si sta smobilitando giorno per giorno la grande impalcatura industriale che la Francia vi aveva creata e soprattutto la gremitissima burocrazia per la quale avevano trovato nelle terre marocchine lauti impieghi a spese del Sultano circa cinquantamila francesi. I piroscafi che partono da Casablanca e da Tangeri sono diventati un ponte marittimo per coloro che debbono ripiegare le ali verso i luoghi natii.

A questo panorama dobbiamo aggiungere che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno rarefatto in maniera straordinaria anche le moltitudini ebraiche che vivevano lungo le rive meridionali del Mediterraneo, ridotte a sparute comunità mentre costituivano il tessuto connettivo del commercio e della piccola industria. Quegli ebrei erano di fatto europei perchè avevano contratto il modo di vivere e di lavorare del nostro mondo.

Se facciamo dunque i conti vediamo che il continente ha dato e sta dando tuttora le dimissioni in Africa e nel Medio Oriente perchè mentre è facile ad un Governo di cambiare politica è oltremodo difficile risospingere il riflusso delle popolazioni verso i luoghi che hanno dovuto abbandonare. Fino a che l'atmosfera è rovente ogni ritorno è da escludersi, per tutti. Ma poi, quando le acque si saranno calmate, qualcuno ricomincerà a ritessere la tela stracciata dalle guerre e dalle rivolte. Toccherà allora all'Italia di fare il primo passo. Dopo queste crociate finite tanto male gli italiani di oggi sono destinati a far ciò che fecero dopo le crociate antiche le Repubbliche marinare, a ricostruire a poco a poco una certa unità del Mediterraneo.

Qualche prospettiva

Gli arabi sono popoli ricchi di fantasia, di poesia, di ardore e di talune qualità organizzative, ma sono negati alla tecnica. Giorni or sono, a Parigi, mentre cercavo di rendermi conto delle ragioni francesi per il possesso dell'Algeria, mi fu mostrata una statistica secondo la quale mentre ci sono ad Algeri (o c'erano) trenta avvocati arabi non c'era neppure un ingegnere, non c'era un costruttore, non c'era un impresario di lavori o un tecnico di qualche importanza. Nelle nostre Università, mi dicevano, abbiamo arabi che studiano legge, qualcuno che cerca di raggiungere la laurea in medicina, ma nessuno al Politecnico. Un paese senza una classe dirigente tecnica come cammina? Io ascoltavo il ragionamento e lo trovavo giusto. E' certo che i nuovi paesi in formazione sulle sponde africane del mare dovranno ricorrere alla collaborazione europea se non vogliono ricorrere a quella asiatica che può dare poco o nulla.

Ma riflettevo anche che codesti europei i quali prima o poi dovranno ricondurre il ritmo dell'espansione pacifica, civile, tecnica dove essa è necessaria non è obbligatorio che siano franco-inglesi. Saranno invece quei popoli mediterranei che hanno destato nel cuore delle genti africane minor antipatia, o più viva simpatia, ed attraverso di essi l'Europa benderà le ferite collegando ancora una volta il nord e il sud del mare con i nodi stretti di una comune civiltà.

Come dopo le Crociate.

Orazio Pedrazzi

Dal porto inglese di Plymouth è salpato il «Mayflower II» che attraversa l'Atlantico diretto agli Stati Uniti ripetendo lo storico itinerario compiuto dai «Pilgrims» trecento anni fa

DOPO IL SILENZIO DELLA SETTIMANA SANTA

Sono «tornate da Roma» le campane di tutta l'Austria

Ragazzi in ansiosa attesa della «lepre di Pasqua» che porta di nascosto doni e uova dai cento colori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, aprile

Chi giunge in un qualsiasi paese dell'Austria tra il giovedì e il sabato santo si accorge immediatamente che il paesaggio è rimasto privo della sua colonna sonora particolare. E' noto, infatti, come in Austria il suono delle campane accompagni la quotidiana fatica degli uomini con una frequenza ed intensità maggiori che non negli altri Paesi. Le campane non sono già un elemento marginale dell'ambiente; esse rappresentano invece la melodiosa voce del paesaggio e sono il mezzo attraverso il quale si esprime la fede delle popolazioni.

Insolita quiete

Per questo in Austria più che altrove l'orecchio avverte — se è possibile «avvertire» qualche cosa che non c'è, un'assenza — un silenzio insolito, una quiete che prelude grandi avvenimenti.

Questo silenzio, se è rilevato dallo straniero che non ignora la tipica colonna sonora, non sfugge neppure alla popolazione che si rifugia in una giustificazione ricca di fantasia. Saranno quindi i bambini i primi a darvi la notizia di qualche cosa di sorprendente avvenuta in quei giorni e vi diranno che «le campane sono volate a Roma».

«D quando è così? Non sappiamo; forse da sempre. I fanciulli lo hanno imparato fin dalla nascita, ed i più grandicelli ricordano di aver passato ore ed ore il sabato santo a guardare in cielo nella speranza di vedere le campane tornare da Roma. Ma ad un certo momento, inaspettate, le campane scioglievano il loro canto. Erano tornate in cima ai campanili forse approfittando di un attimo, un attimo solo di distrazione dei ragazzi. Non rimaneva quindi che rimandare all'anno successivo una più accurata vigilanza.

Se le campane tacciono, strepitano tuttavia le raganelle che i ragazzi ruotano correndo per le strade.

La Pasqua in Austria è una festa ricca di tradizioni popolari che interessano particolarmente l'infanzia. La più importante e la più nota è quella che riguarda la *Osterhase*, cioè la «lepre di Pasqua». I ragazzi sanno che in quel giorno in tutto il Paese viene la lepre a portare i doni ai bambini che sono stati buoni. Ma la lepre, come è noto, è un animale timido che fugge di fronte all'uomo; quindi la *Osterhase* giunge di nascosto e di nascosto porta i regali. Li lascia qua e là nei punti più impensati della casa o del giardino, se ve n'è uno e se il tempo lo permette. Ed ecco quindi i ragazzi andare febbrilmente alla ricerca di quanto la lepre ha portato e che deve pur trovarsi in qualche posto.

In campagna la ricerca assume toni più festosi. E' tradizione che la *Osterhase* rechi innanzitutto uova colorate. Per facilitare il compito ai bambini nella loro ricerca tra il verde della campagna, l'uovo viene dipinto di un colore rosso vivo. Così l'uovo rosso, il *rotes Ei* ha finito per diventare, nel linguaggio popolare, sinonimo di regalo pasquale ed i ragazzi si domandano l'un l'altro se hanno già trovato il loro «uovo rosso».

La colorazione delle uova risale a tempi antichissimi. Non viene impiegato soltanto il colore rosso: altre vengono dipinte di verde usando l'erba fresca dei campi, ed altre ancora con il giallo usando la cipolla.

Naturalmente, molto spesso, il senso dell'arte dei fanciulli e dei genitori prende il sopravvento sull'elemento puramente coloristico della tradizione; ed ecco allora sbizzarrirsi in una gara di decorazione che minaccia di trasformare la festosità pasquale in un concorso artistico per grandi e piccini.

Accanto alle uova colorate si trova quasi sempre anche l'uovo di zucchero bianco entro il quale è nascosta l'immagine di Cristo Risorto; un piccolo forellino permette di vedere nell'interno dell'uovo.

Pura giocondità

La Pasqua segna generalmente per il popolo austriaco l'entrata ufficiale della buona stagione e si traduce in uno stato d'animo collettivo di purissima giocondità. Al senso di pace riconquistata, privilegio dei grandi, si unisce l'allegria spensierata, privilegio dei bambini, in una cornice di colori e profumi nuovi, privilegio della primavera. Non è sempre facile trovare tanti motivi felicemente concorrenti; e la gioia ambientale esplode improvvisa con il primo rintocco delle campane, finalmente tornate da Roma, che fanno alzare tutti gli occhi al cielo ed i cuori a Dio. Buona Pasqua.

Dino Satolli

La fotografia di riproduzione in un libro di Corrado Marin

La collana delle edizioni tecniche fotografiche diretta dal dott. Corrado Marin, si è arricchita di un nuovo volume, stampato con molta cura dalla Tipo-Litografia Leghissa di Mario Cozzi. Il libro è dedicato alla fotografia di riproduzione ed è scritto con la consueta chiarezza di stile e dovizia di dati e illustrazioni.

Nella moderna fotografia industriale come pure in quella pubblicitaria e in tutti i rami della fotografia commerciale, il ramo della riproduzione occupa un posto premimente. Molti sono i problemi che si presentano perchè gli originali da riprodurre sono i più diversi: dalla vecchia fotografia ingiallita al disegno tecnico, dall'assegno bancario al documento riservato, dal quadro antico o moderno alla lettera commerciale. Il manuale del dott. Marin passa in rassegna tutti i sistemi soffermandosi su ogni dettaglio, dalla posizione delle lampade al tipo di colore della luce necessaria per ogni superficie, ed illustra anche il moderno sistema a microfilm, nonchè i procedimenti di fotocopia rapida di documenti, e la preparazione delle speciali matrici fotografiche a ciclostile di recente applicazione. E' forse il primo e certamente il più completo manuale tecnico apparso finora su tale argomento.

LIBRI RICEVUTI

E' importante, ci dice James B. Conant, rettore di Harvard ed uno dei più grandi maestri e scienziati della nostra epoca, è importante che tutti noi comprendiamo ed apprezziamo la parte avuta dalla scienza nella vita moderna. Tale comprensione ci aiuterà a raggiungere un'armonia spirituale col nostro ambiente e ad esercitare i nostri doveri di cittadini nelle decisioni politiche, sempre più influenzate dalle recenti scoperte scientifiche.

In questo volume di chiara e piacevole lettura (*«Come comprendere la scienza»* - Aldo Martello Editore - pp. 188 - L. 1400), il Conant ci presenta diversi grandi scienziati da un punto di vista storico, rivelandoci come essi riuscirono a risolvere i loro problemi. Tratta i famosi emisferi di Magdeburgo, la pompa di Boyle, la pila elettrica di Volta e l'opera di Lavoisier e di Priestley. Citando questi casi individuali nella storia scientifica, egli ci mette in grado di seguire il metodo scientifico abbinato alla comprensione nuova.

Ai nostri giorni, in cui si esige che ogni cittadino abbia una opinione propria circa i rapporti tra governo, istruzione, ricerca scientifica e progresso scientifico, una certa conoscenza dei complessi rapporti del passato tra scienza e ordine sociale dovrebbe costituire parte dell'educazione generale. Nel suo modo semplice e riflessivo, egli esprime un punto di vista che renderà comprensibile ai profani gli scopi ed i metodi della scienza e che farà dello studioso di laboratorio una figura storicamente chiara.

O

L'argomento di *Costituzionalismo antico e moderno* di Charles Howard Mc Ilvain (Neri Pozza Editore - pagg. 186 - L. 1200) è la genesi delle dottrine costituzionalistiche, considerate come una tradizione prevalentemente anglo-americana. L'Autore tuttavia, si preoccupa di rintracciarne le premesse nel pensiero politico greco e soprattutto nell'esperienza giuridica della Repubblica Romana. Furono la decisiva influenza di Roma sul pensiero europeo e la rinascita della giurisprudenza romana in Europa occidentale, nel secolo XII, che agevolarono l'affermarsi della «Common Law» e il sorgere dei più importanti principi del costituzionalismo.

Ma la più ampia attenzione è, in quest'opera, dedicata alla tradizione inglese, alla lotta costituzionale del '500 e '600, al significato della vittoria finale dei principi costituzionalistici. Con grande acutezza l'Autore tratteggia lo snodarsi di questa storia intorno al contrasto tra «Gubernaculum» e «Jurisdictio» e indica le soluzioni nei concetti della responsabilità politica e del controllo giudiziario.

L'importanza e quasi si direbbe la pungente attualità del libro non sfuggiranno certo a quanti si pongano i problemi dell'organizzazione politica, a quanti si volgano alla storia per una migliore comprensione delle rivoluzioni del passato.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA INCERTA LA SITUAZIONE AL COMUNE

Vano il tentativo della D. C. di ricomporre il centro democratico

Il P.S.D.I. si oppone al ritorno dei liberali nella nuova Giunta e insiste per un'apertura di «centro-sinistra»

Il proposito dei democristiani di ritentare la via della collaborazione quadripartita per la Giunta comunale, è stato frustrato ieri stesso dai socialdemocratici, i quali si sono dichiarati contrari anche a discutere con i liberali. Il passo del PSDI ha fatto seguito ad un invito della D.C., che appunto si proponeva di riunire tutti e quattro i partiti del centro democratico per esaminare la possibilità di ricostituire in comune la Giunta, tornando così all'impostazione politica che ha presieduto all'amministrazione civica per l'intero dopoguerra.

La decisione dei socialdemocratici, praticamente, ripropone i problemi sorti l'estate scorsa, quando appunto ebbero inizio — con la preclusione fatta dal P. S. D. I. ai liberali e accettata dai democristiani e dai repubblicani — le dispute e le polemiche sulla apertura a sinistra, origine e causa della stentata vita del Consiglio comunale. Ora però, ovviamente, la situazione si prospetta diversa, appunto perchè otto mesi di grame esperienze non potranno non far riflettere sull'assurdità di simile impostazione.

Dopo quanto è avvenuto, non si possono cioè avere più dubbi su dove portino le sollecitazioni dei socialdemocratici; perchè dall'ostracismo al P.L.I. alle imposizioni delle sinistre il passo è breve. Del resto, non può nemmeno dimenticarsi quanto avvenne già nelle prime riunioni del Consiglio comunale, allorchè si trattava di eleggere il Sindaco, e i socialdemocratici si opposero al candidato della D.C. con l'appoggio dell'intero schieramento di sinistra, comunisti e titini compresi. Dopo di allora non si contano le diatribe che hanno paralizzato l'amministrazione civica, in quanto le sinistre hanno sistematicamente puntato ad ottenere dalla D.C. il completo abbandono della posizione centrista, praticamente incoraggiate in quest'azione dal PSDI che mai ha velato la propria volontà di condizionare l'attività della Giunta al consenso della cosiddetta «sinistra democratica». Concetto quest'ultimo assolutamente astratto, perchè tale settore mai ha mostrato coesione, e se un comune denominatore ha rivelato è stata proprio l'insistente pressione fatta per aprire il gioco ai comunisti. Da ultimo anzi il settore autodefinitosi della «sinistra democratica» ha finito con l'abbandonare quell'etichetta per proclamarsi «piccola sinistra».

Cosa farà quindi la D.C.? Cederà ancora o si manterrà veramente al centro, ricercando la collaborazione del P.L.I. e del P.R.I., o tentando al caso anche la soluzione monocolore? In tutte le ipotesi, dai quattro partiti del centro non può scaturire che una Giunta di minoranza, e più vaste alleanze necessiterebbero alla D. C. per una maggioranza precostituita che implicherebbe peraltro l'adesione di altri partiti e quindi anche una diversa qualificazione politica della Giunta.

Questo discorso riguarda naturalmente la valutazione del passo compiuto ieri dai socialdemocratici, ma è da tener presente, per contro, che la D. C. si è proposta di risolvere la crisi preoccupandosi preminentemente di assicurare la funzionalità amministrativa del Consiglio comunale, obiettivo che anche una Giunta di minoranza dovrebbe poter conseguire. Sul piano amministrativo, comuni sono infatti le responsabilità dei diversi gruppi che compongono il Consiglio, e chi assume il compito direttivo ha solo il dovere di effettivamente condurre l'amministrazione civica nell'interesse della cittadinanza e nell'adempimento degli obblighi di legge, arginando con fermezza le degenerazioni e le speculazioni di carattere politico.

Sugli atti amministrativi possono verificarsi i più disparati schieramenti dei partiti pro o contro le deliberazioni proposte dalla Giunta, e le deliberazioni stesse possono anche essere modificate per iniziativa dell'uno o dell'altro settore, senza che le occasionali o ricorrenti convergenze di voti debbano provocare crisi, purchè ciò avvenga nell'interesse di una sana amministrazione e non per tatticismi o contropartite politiche.

La verità che va detta è che nelle recenti vicende del Consiglio comunale la crisi è maturata essenzialmente a causa delle speculazioni politiche, per l'irrigidimento delle parti su posizioni preconcette o per voti offerti in cambio di concessioni su temi estranei all'oggetto delle deliberazioni che venivano votate. Si è assistito anche a singolari «rimangiamenti» di voti pro o contro la Giunta, determinati da fatti che accadevano al di fuori del Consiglio. Un tale sistema non poteva non portare le conseguenze che oggi si lamentano, ma l'esperienza ormai ammonisce a evitare il ripetersi dell'errore, che non solo è costato la paralisi di molte attività ed iniziative municipali, ma ha fatto scadere nel giudizio dell'opinione pubblica il valore del metodo democratico.

Attraverso la funzionalità amministrativa i reggitori del Comune corrisponderanno anche al più alto dovere dell'intransigente difesa dei valori nazionali, che nell'attività municipale sono stati sempre affermati con la forza che promana dalla serietà dei programmi e dalla capacità di realizzarli.

Il prof. Gino Palutan Prefetto di prima classe

E' stata appresa con vivo compiacimento la deliberazione del Consiglio dei Ministri che ieri l'altro ha elevato il prof. Gino Palutan al grado di Prefetto di prima classe. Un riconoscimento di evidente valore eccezionale se si considera il relativamente breve servizio che ha fatto meritare così alta promozione al Prefetto Palutan, ma che dimostra come egli abbia saputo confermare, nella responsabilità affidatagli di capo della Provincia di Vicenza, quelle doti che lo distinsero e fecero apprezzare nell'opera prodigata nella nostra città, quale Presidente di Zona nel difficile periodo dell'immediato dopoguerra e fino agli eventi che determinarono la soluzione del problema politico di Trieste e il nostro ritorno alla Madrepatria. Le più qualificate rappresentanze della città hanno inviato calorose felicitazioni al Prefetto Palutan e da parte nostra aggiungiamo l'omaggio più fervido.

Il Console Zecchin in visita a Fiume

Il Consolato generale di Capodistria ha da qualche tempo esteso la propria giurisdizione anche ai distretti di Pola, Fiume e Nuova Gorizia che precedentemente dipendevano dal Consolato generale italiano di Zagabria. Il Console a Capodistria, dott. Guido Zecchin ha avuto ieri numerosi contatti con le autorità jugoslave di Fiume, allo scopo di prender visione dei problemi che interessano gli italiani residenti in quella città. La visita del Console Zecchin a Fiume rientra nel programma delle visite predisposte da quando al Consolato di Capodistria sono stati affidati i nuovi importanti compiti che abbracciano tutta la Istria.

Per le famiglie degli artigiani

Il Commissario prefettizio per gli artigiani informa che da ieri sabato, per la durata di otto giorni, sono esposti presso i Comuni della Zona e presso la Camera di commercio, gli elenchi principali dei familiari degli artigiani soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Contro le risultanze degli elenchi gli interessati possono presentare ricorso al Commissario della Cassa mutua entro 30 giorni dalla data della pubblicazione.

UN' OPERA DI URGENTE INTERESSE CITTADINO

Dureranno un anno i lavori per il restauro della galleria San Vito

Il Comune dovrà rivedere il capitolato d'asta - Una zoccolatura in mosaico vetroso, la cupola in cemento - Inizio in giugno

I lavori di restauro della galleria di San Vito, che avrebbero dovuto aver inizio in questo periodo, non potranno cominciare prima di giugno. Infatti, il primo esperimento d'appalto dei lavori per un ammontare di 37 milioni è andato pressochè deserto; soltanto un'impresa di costruzioni edili aveva presentato le proprie offerte, che peraltro formulavano un sensibile aumento rispetto al prezzo base. Di conseguenza il Comune dovrà provvedere a indire un nuovo appalto e, visto l'esito negativo del primo, rivedere il capitolato d'asta. Tra un mese appena potrà esser esperita la seconda asta e quindi si arriverà a giugno prima che possa esser dato il via agli importanti lavori di restauro della galleria.

Tali lavori si sono resi necessari e indilazionabili per l'aggravarsi delle condizioni del rivestimento in piastrelle di Boemia, ormai deteriorato e gravemente danneggiato sia per effetto ancora degli eventi bellici sia per l'erosione del tempo e delle acque piovane che si infiltrano attraverso la soprastante collina di San Vito. Dell'originario rivestimento non rimane oggi che la metà circa. Il progetto di restauro prevede una radicale trasformazione, che peraltro sarà diversa da quella adottata per la galleria Sandrinelli. Infatti la volta non sarà rivestita interamente, ma in mosaico vetroso verrà eretta soltanto una zoccolata alta un metro e mezzo; la superficie restante sarà intonacata in cemento con un trattamento speciale.

I lavori avranno la durata di un anno. Dapprima sarà necessario procedere all'abbattimento dell'esistente rivestimento e dell'intonacatura attuale, quindi dovranno essere individuate le infiltrazioni d'acqua e sistemate con una fugatura in piombo collegata a scarichi laterali, e solo in un secondo tempo sarà dato inizio al rivestimento e alla nuova intonacatura. Contemporaneamente saranno sistemati a nuovo i marciapiedi laterali, mentre per il fondo stradale sarà necessario provvedere con una nuova massicciata.

Durante tutto il periodo dei lavori la galleria resterà chiusa al transito dei pedoni e dei veicoli; non sarà invece interrotto il servizio tranviario della linea «2», analogamente a quanto avvenuto in occasione del restauro della Sandrinelli perchè le motrici saranno dotate dell'apposita pertica che permetterà l'installazione laterale delle centine per i lavori alla volta e senza interrompere l'alimentazione elettrica alle vetture tranviarie.

Orari per giovedì

In relazione alla richiesta fatta dall'Associazione di categoria, la Prefettura, dopo intesi gli enti interessati, ha acconsentito che, in deroga alle disposizioni vigenti in materia, le macellerie osservino la chiusura totale il giorno 25 aprile (Anniversario della Liberazione), stabilendo inoltre il seguente orario per le macellerie stesse nella giornata precedente la festività e cioè il 24 aprile: apertura antimeridiana dalle 7 alle 13; pomeridiana dalle 17 alle 19.

L'on. Colognatti da Palamara

Il Commissario generale del Governo Palamara, ha ricevuto ieri il deputato on. Colognatti. Nel corso del colloquio l'on. Colognatti ha inteso rimarcare il suo interessamento e richiamare l'attenzione del Commissario su alcuni problemi cittadini d'attualità fra i quali l'agitazione dei dipendenti dagli Enti locali, le richieste di alcune categorie dell'ex G.M.A., fra cui quella degli autisti e del C.A.M., e la difficile situazione venuta a crearsi nel Consiglio comunale.

Il dott. Palamara ha fornito chiarimenti ed assicurazioni sugli argomenti trattati.

Doni pasquali ai profughi bisognosi

Pacchi-dono sono stati distribuiti in questi giorni dai dirigenti della «Famiglia Montonese» — aderente all'Unione degli Istriani — ai profughi degenti negli ospedali e ricoverati nelle case di riposo, nonchè a quelli che si trovano in precarie condizioni economiche. Questo gesto di solidarietà ed amicizia, che tanto di frequente si rinnova in mezzo alla collettività degli esuli montonesi, è stato vivamente apprezzato da tutti i soci di questa «Famiglia istriana» quanto mai unita, attiva e solidale.

Le nuove case dell'IACP nella zona di Poggi S. Anna

E' prossimo ormai il completamento delle nuove case che l'I.A.C.P. sta costruendo nella zona di Poggi S. Anna e saranno così disponibili 131 alloggi, prima quota dei 365 che complessivamente verranno assegnati dall'apposita commissione comunale da qui a luglio.

Delle nuove costruzioni la maggior parte sta sorgendo a Poggi S. Anna, a cura dello Istituto autonomo case popolari. Sono cioè i 131 alloggi in via di ultimazione (dovrebbero essere pronti per la fine di questo mese) ed altri 114 che potranno essere consegnati nel mese di luglio. A questi 245 appartamenti si aggiungono altri 60 in costruzione ad opera del Comune nel rione di San Giovanni, pronti per il mese di maggio, nonchè ulteriori 60 che l'Opera d'assistenza ai profughi va approntando, per il mese di giugno, a Campo Marzio.

Vie chiuse al traffico

Il Sindaco rende noto che con martedì verrà chiuso il traffico dei veicoli il viale XX Settembre tra la via Paduina e la via Rossetti per sostituzione condotta del gas. Resteranno di conseguenza chiusi al traffico anche gli sbocchi sul viale XX Settembre e via G. Brunner.

ODOR DI FORNO NELL'ARIA PRIMAVERILE

Preludio sereno nelle strade alla festa della Resurrezione

Intensa animazione in città, negozi gremiti di clienti A metà della notte il suono festoso delle campane

«Buona Pasqua pure a te...» dice una nota canzoncina di Carosone, e la frase di gentile augurio sembra ripetuta da ogni vetrina agghindata a festa, che attrae la attenzione dei passanti. Gli invocucri multicolori delle tradizionali uova sembrano fare l'occhiolino alla gente, disposti accuratamente in fila come scolaretti in vacanza. Sarebbe uno spettacolo sorprendentemente surreale e divertente poter dar credito alle suggestioni della fantasia ed allineare, con giocondo puntiglio, tutte le uova, le più piccole di zucchero filato e quelle gigantesche di cioccolato nero, poter allineare quante fanno bella mostra nelle vetrine in una lunghissima teoria, in un fiabesco corteo, di cui poter poi misurare la lunghezza. La fantasia di un Walt Disney potrebbe sbizzarrirsi a creare leggiadri voli di non meno tradizionali colombe: una delicata nota di timidezza che aleggi sull'interminabile fila delle uova corrusche.

«Buona Pasqua pure a te...», anche al passante più distratto e frettoloso che, gettato lo sguardo su qualche vetrina, una qualsiasi, ritorna per un momento bambino, e all'immagine di un uovo dipinto associa l'idea della «sorpresa» che vi può essere celata, la vista di un campanile di cartone che svetta in mezzo ad un esercito di scarpe gli può ricordare le rondini che intrecciano voli leggiadri intorno a quel campanile dalla cuspide sanguigna che sorrideva dalle pagine del vecchio libro di scuola.

La vigilia della solenne festività — una vigilia resa quest'anno più austera da un'innovazione liturgica che ha imbavagliato le campane fino alla mezzanotte, quando infine esultano le note del «Gloria» — aveva creato ieri in città un clima di febbrile attesa: c'erano i regali da fare, le ultime spese, gli ultimi preparativi. L'odore di forno, l'aria primaverile, gli auguri scambiati con calore ad ogni incontro nelle vie sono stati il preludio sereno alla festa della Resurrezione, quando un senso indefinibile di purificazione e di rinnovamento entra nell'anima e illumina i volti. E la gente che affollava ieri le strade con le braccia pesanti di pacchi, sembrava — ad osservarla bene — stesse mentalmente ripetendo la gaia filastrocca di Carosone, una frase detta in sordina con un sorriso lieve e rasserenatore.

I negozi, che per l'occasione avevano protratto l'orario di chiusura, hanno attirato una gran folla di clienti, le vetrine hanno fatto da visibile contrappunto di gioia luminosa all'intima allegria dei passanti, e le strade del centro, insolitamente animate fino a tarda sera, avevano messo il vestito delle grandi occasioni. Bisogna anzi dire che l'animazione ha superato largamente quella degli anni passati; infatti, per un fenomeno che si va accentuando, i cittadini hanno atteso proprio l'ultimo giorno per effettuare le compere rituali, quasi che solamente ieri si fossero accorti della imminenza di Pasqua.

«E' un Natale che sembra una primavera», si diceva in dicembre, e per contrasto la sorte ha voluto che la Pasqua assomigliasse a un autunno: di sera, le strade hanno avuto una spruzzatina di pioggia; il che ha dato alla solennità primaverile un carattere inconsueto: sono spuntati come funghi gli ombrelli (sarebbe davvero un peccato non poterli lasciare a casa neppure oggi; sarebbe un contrattempo non trascurabile soprattutto per l'elemento femminile, per il quale la Pasqua rappresenta un po' il trampolino di lancio delle ultime novità della moda primaverile).

La grande attesa ha avuto il suo compimento. Cristo è risorto. Ne ha dato questa notte il festoso annuncio il suono delle campane che dopo il silenzio di tre giorni, si sono sciolte nel canto del «Gloria». Il lungo periodo quaresimale è sfociato nella gioia dell'Alleluja, mentre nelle chiese la folla dei fedeli attendeva alla solenne veglia pasquale. La Cattedrale immersa quasi nelle tenebre, al canto della Resurrezione è stata inondata di luce e si è rivestita come d'incanto della sua veste splendente e maestosa, e l'organo ha fatto nuovamente vibrare le sue note possenti. Su tutti gli animi è passata un'onda di commozione. La numerosa partecipazione al rito notturno e a quello dei giorni scorsi ha confermato l'opportunità e la validità del nuovo costume liturgico, contrassegnato, oltre che dal notevole afflusso di fedeli, dallo interesse e dal devoto raccoglimento con cui le funzioni sono state seguite.

Oggi la Pasqua avrà la sua trionfale conclusione con il Pontificale che il Vescovo celebrerà a San Giusto alle ore 10 ed al quale interverranno anche le autorità. Al Vangelo mons. Santin pronuncerà l'omelia della Resurrezione. Alle 18, i Vesperi pontificali, pure officiati dal Vescovo concluderanno la più grande festa della Cristianità.

La Pasqua dei ferrovieri

Anche quest'anno i ferrovieri festeggeranno la Pasqua con funzioni religiose che saranno celebrate dal cappellano compartimentale sui posti di lavoro.

La prima sarà officiata martedì 23 aprile, alle ore 9, nell'atrio del palazzo compartimentale; la seconda mercoledì, alle ore 10.30, alla Stazione centrale, per il personale della Stazione e dell'officina I. E.; la terza il 26 aprile, alle ore 8, nel Deposito locomotive della Stazione centrale, per i ferrovieri del deposito e della squadra rialzo; analogamente sarà dedicata la quarta il giorno 27, alle ore 8, nel Deposito locomotive della Stazione di Campo Marzio.

Ogni anno nel periodo precedente alla Pasqua si organizzano nelle aziende della città delle conferenze religiose allo scopo di preparare i lavoratori e le lavoratrici al precetto pasquale. Sacerdoti e signorine entrano negli ambienti di lavoro e intrattengono il personale in amichevoli conversazioni di carattere religioso-sociale. Anche quest'anno le A.C.L.I. e l'O.N.A.R.M.O. hanno organizzato un vasto piano di preparazione alla Pasqua, per cui molti lavoratori e lavoratrici hanno potuto sentire nelle fabbriche stesse una parola fraterna e buona, che li esortava ad adempiere con cristiana pietà ai loro doveri religiosi. Numerose aziende hanno aderito a questa nobile iniziativa, permettendo che gli incaricati delle A.C.L.I. e dell'O.N.A.R.M.O. entrassero nei loro ambienti.

NELLE AULE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

In maggio a Trieste il Congresso di nipiologia

L'adesione dei più illustri pediatri italiani

La nostra città è stata prescelta quale sede del IX Congresso nazionale di nipiologia che svolgerà i suoi lavori all'Università degli studi dal 23 al 26 maggio sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità e dell'O.N.M.I. Contemporaneamente all'importante assise, si svolgeranno le quinte Giornate internazionali nipiologiche, alle quali interverranno medici di fama mondiale. Questo IX Congresso nazionale di nipiologia che Trieste e i suoi pediatri si preparano ad ospitare per la seconda volta, a 22 anni di distanza dal Congresso del 1935, segnerà un'altra tappa nel progresso della scienza nipiologica che si occupa dello studio integrale del lattante in tutti i suoi aspetti igienici, assistenziali, giuridici e sociali. Hanno già inviato l'adesione una trentina fra i più illustri pediatri italiani, preannunciando relazioni sui più importanti problemi dell'assistenza nipiologica alla prima infanzia.

Il Comitato organizzatore del Congresso, presieduto dal primario prof. Francesco Tecilazich, che ha quali più vicini collaboratori il direttore dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» prof. Stefanini e il direttore della Scuola di ostetricia prof. Spanio e il segretario dott. Rocco, ha provveduto già a definire il programma delle quattro giornate. L'inaugurazione avverrà alle ore 9 di giovedì 23 maggio; nella stessa mattinata sarà inaugurata anche la Mostra nipiologica allestita in concomitanza con le giornate congressuali. Quale appendice ai lavori scientifici i congressisti parteciperanno ad una gita turistica a Redipuglia, Aquileia e Grado e ad un viaggio a Vienna.

Una simpatica iniziativa del Comitato organizzatore è stata quella di invitare al Congresso i medici concittadini assurti all'onore della cattedra universitaria o distintisi per l'opera in favore dell'infanzia. Sono numerosi i triestini che nell'occasione si ritroveranno nella città natale e fra costoro alcuni di illustre fama: Paolo Polani del Guy's Hospital di Londra, Brenno Babudieri, Marcello Comel, Melchiorre De Ohigi, Alessandro Laurinsich, Laura Landucci, Ivo Nasso, Pio Ritossa e Piero Valdoni.

Tra i temi più attuali che formeranno oggetto di relazione al convegno di nipiologia figurano quelli relativi alla mortalità del neonato, i danni dell'energia nucleare alla prole, le cause delle paralisi spastiche, la vaccinazione antitubercolare e la patologia del neonato serotino o postmaturo.

Il trattamento economico per le festività di aprile

L'Associazione degli industriali ricorda alle aziende associate che le prossime giornate del 23, festa dell'Angelo e del 25, anniversario della Liberazione, sono da considerarsi festive ai sensi delle vigenti norme legislative e contrattuali. Pertanto agli operai, intermedi ed impiegati spetta il normale trattamento economico anche se non prestano la loro opera.

Per quanto riguarda il trattamento da riservare agli stessi per la giornata di Pasqua, si rimanda alle norme contenute nei singoli contratti di lavoro. In caso di prestazione lavorativa oltre il trattamento di cui sopra va corrisposta la retribuzione per le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione prevista da detti contratti. Gli uffici dell'Associazione sono a disposizione degli associati per ogni maggior chiarimento.

All'incrocio di via Crispi con via Rossetti, lo scooter di Francesco Ungaro, di 60 anni, abitante in Scala dei Lauri 2, è andato a urtare, alle 20.40, contro l'auto di Italo Milanese, di 48 anni, abitante in via Crispi 55 sopraggiunta dalla sua destra. L'Ungaro è stato sbalzato di sella ma fortunatamente è rimasto illeso.

Manifestazioni della C.d.L. per la celebrazione del 1° Maggio

La Camera del Lavoro ha definito il programma delle manifestazioni celebrative della giornata del 1.o maggio, festa del lavoro. Alle 9.30 nell'atrio della sede di via Duca d'Aosta 12 si svolgerà una breve cerimonia commemorativa dei caduti sul lavoro e alle 10 nella sala maggiore il segretario responsabile Giuseppe Bazzaro illustrerà a tutti i dirigenti sindacalisti il significato della festa del 1.o maggio.

Il pomeriggio sarà interamente dedicato alle manifestazioni ricreative che avranno luogo al Castello di San Giusto e che già lo scorso anno ebbero un soddisfacente successo. Le manifestazioni avranno inizio alle 14 con un concerto bandistico nel cortile delle Milizie; seguiranno giochi sportivo-umoristici dotati di ricchi premi, una lotteria gastronomica, una esibizione del coro «Arupinum» di Rovigno nelle caratteristiche «bitinade» e si completeranno con una esibizione di pattinaggio artistico al Bastione fiorito e con una festa danzante. L'accesso a tutte le manifestazioni sarà gratuito a tutti i lavoratori iscritti alla Camera del Lavoro.

La vendita all'incanto dello stabilimento Kraftmetal

UN'INNOVAZIONE PER LA SECONDA UDIENZA DELL'ASTA

Il Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo ha pubblicato l'avviso del Tribunale che indice per il 30 aprile la nuova udienza per la vendita all'incanto dello stabilimento industriale per la produzione di serramenti metallici della fallita società Kraftmetal. Le condizioni stabilite per l'asta sono: prezzo d'apertura di 220 milioni per l'intera massa fallimentare; la cauzione di 22 milioni che i concorrenti dovranno versare almeno un'ora prima della asta; le offerte in aumento sul prezzo d'apertura che non dovranno essere inferiori al milione.

Queste condizioni virtualmente ripetono i precedenti tentativi del Tribunale, ma per l'asta del 30 aprile un'innovazione ancora è rappresentata dalla possibilità che viene offerta ai concorrenti di assumersi con il prezzo d'acquisto dello stabilimento, il mutuo di 150 milioni di lire accordato dall'Erario alla Kraftmetal, il che in pratica riduce l'onere immediato che deve accollarsi chi si propone di riattivare la fabbrica. Tale accollo è già autorizzato dal Ministero del Tesoro, a condizione che siano offerte adeguate garanzie.

Si può sperare che così prospettato il recupero dello stabilimento trovi alfine concreta realizzazione e lo fanno confidare notizie raccolte di un vivo interessamento manifestato da alcuni gruppi industriali, appunto dopo appresa la decisione del Ministero del Tesoro. In effetti anche le originarie condizioni stabilite dal Tribunale avrebbero dovuto stimolare i concorrenti.

Una dichiarazione del P.S.D.I.

I socialdemocratici hanno parlato ieri a mezzo di un portavoce per comunicare alla stampa la preclusione nuovamente posta per l'ingresso dei liberali nella Giunta comunale. In sostanza il P.S.D.I. afferma che la nuova Giunta deve assicurarsi in partenza una maggioranza stabile ed invita pertanto la D.C. a scegliere il «centro-sinistra», oppure di cercarsi gli alleati a destra, naturalmente in questo caso senza i socialdemocratici. Altrimenti per il P.S.D.I. non vi è altra «ragionevole» alternativa se non il ricorso immediato a nuove elezioni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.5, minima 10.1; pressione mb. 1019 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 12; pioggia mm. 0.2

Oggi: S. Pasqua. — Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 18.58. La luna leva alle 0.48, cala alle 10.41.

Maree. — OGGI: bassa alle 7.30, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 18, cm. 17 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 9.30, cm. 20 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Un filobus della linea «10», in transito per la rimessa di San Sabba, ha investito iersera, nei pressi della trattoria «Alle vecchie glorie» di via dell'Istria il bracciante Ubaldo Crisciach di 42 anni, abitante in via Soncini 36. Sebbene il conducente del filobus, Antonio Brumini, di 37 anni, abitante in via Udine 51, avesse rallentato, l'investimento è stato inevitabile. Il Crisciach, è stato accolto nella prima divisione chirurgica.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	82	62	81	68	26
CAGLIARI	82	44	76	85	67
FIRENZE	50	26	84	57	62
GENOVA	68	20	42	11	46
MILANO	33	38	34	66	27
NAPOLI	32	16	19	85	78
PALERMO	32	26	21	14	65
ROMA	75	8	90	39	60
TORINO	22	70	34	79	32
VENEZIA	78	29	2	81	86

Un comizio dell'on. Pajetta

L'anniversario della Liberazione sarà celebrato giovedì 25 aprile a cura dell'ANPI con un pubblico comizio che l'on. Giuliano Pajetta terrà alle 17.30 nel piazzale della Casa del Popolo di via Madonnina.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: Santa Messa; 10.15: Trasmissione per le Forze armate; 11.55: In collegamento con la Radio vaticana benedizione «Urbi et orbi» impartita dal Santo Padre; 13.20: Album musicale; 17.30: Concerto sinfonico diretto da Caracciolo; 21: La tombola, varietà a premi; 22: Voci dal mondo.

SECONDO PROGRAMMA

10.15: La domenica delle donne; 13: Carosello Carosone; 15: Sentimento e fantasia; 17: Musica e sport; 18.35: Ballate con noi; 21.15: Due parole e tanta musica; 22.15: Galleria del bel canto: soprano Renata Tebaldi.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Musiche di E. Elgar; 20.15: Musiche di F. Mendelssohn e Z. Kodoly; 21.20: «Mosè», di Rossini.

Trasmissioni locali. 9: Servizio religioso evangelico; 9.15: Cent'anni di canti triestini; 9.30: Orchestra Cergoli; 10: S. Messa; 11.35: Musiche di Bach; 14.30: El campanon.

TELEVISIONE

10.15: La TV degli agricoltori; 11.15: Santa Messa; 11.55: In Eurovisione: da piazza S. Pietro benedizione apostolica «Urbi et orbi» impartita da S.S. Pio XII; 15.30: Pomeriggio sportivo. Ripresa diretta di avvenimenti agonistici. L'Italia e la Coppa Davis. Inchiesta filmata. Al termine: «L'ussaro fantasma», film. Notizie sportive; 21: Telematch; 22.5: Cineselezione; 22.30: Fidatevi di Kitty, telefilm; 23: La domenica sportiva.

LE ORE DELLA CITTA'

Artisti triestini a Firenze

Organizzata dalla Galleria d'Arte S. Trinita di Firenze, si è inaugurata un'importante Mostra di artisti triestini. Fra gli espositori figurano nomi noti di giovani ed anziani; espongono i pittori: Baatz, Bardi, Baroni, Bessi, Calabi, Cernè, Cimadori, Cordelli, Correr Del Drago, Ercolessi, de Kiodic, Fonda, Godina, Grassi, Kaller, Laghi, Lannes, Marceglia, Marusci Metallinò, Migliorini, Punzo, Stultus, Toppi, Zeriali e gli scultori: Calligaris, Landi, Maurer, Rovan, Saffaro, Spagnoli e Zorzut.

Alla Grotta Gigante

Contrariamente alla consuetudine ed a quanto già in precedenza pubblicato, la tradizionale grande illuminazione della Grotta Gigante fissata per la seconda festa di Pasqua, non avrà luogo essendo tuttora in corso nella cavità i lavori per l'installazione dell'impianto elettrico definitivo.

Motori, la rivista

in tutte le edicole.

Indossatori e indossatrici

sfileranno al Teatro Nuovo martedì alle ore 21, con le confezioni Marzotto primavera-estate. Presenteranno Liliana Feldmann e Walter Marcheselli. Gli inviti per questa brillante serata sono gratuiti e si possono ritirare martedì mattina e pomeriggio presso la Ditta Godina di via Carducci 10 tel. 37982 e via Oriani 8 tel. 93060, che è esclusivista per Trieste delle Confezioni Marzotto.

Un cristallo Ital?

un brillante per la vostra casa! Continua con martedì 23 corr. la strepitosa Fiera del cristallo e della porcellana che nei venti giorni precedenti, in fatto di vendite ha raggiunto un vero récord! Per la prossima settimana eccezionale assortimento di soprammobili e vasellame. Osservate le mostre esterne ed interne e ve ne renderete conto. «Ital» Corso Italia 21 (tel. 38462).

Siate prudenti

prima di acquistare un frigorifero visitate Radio Vincenzi, via S. Nicolò angolo via Dante e avrete una visione dei migliori frigoriferi europei, che potranno essere vostri, scegliendo Voi il sistema di pagamento, quello che Vi farà più comodo.

Auguri di Pasqua

L'Istituto Cosmetico della signora Freund-Canaletti, piazza S. Giovanni 2, tel. 36-623, augura alle Gentili Clienti una felice Pasqua.

Una scelta felice

per i vostri regali, moderni, di buon gusto, a prezzi vantaggiosi, nell'oreficeria GORLATO, viale XX Settembre 1 di fronte al Cine Excelsior. Osservate le vetrine e resterete persuasi della convenienza. Telefono 55-068.

Chi ha smarrito?

Un bracciale d'oro con targhetta, presumibilmente smarrito da un bimbo, è stato trovato ieri da una signora. Il legittimo proprietario può rivolgersi alla famiglia Tonelli, telefono 48835.

Il Ristorante Bolognese

si è riaperto completamente rinnovato, in via Crispi 8 (tel. 93629) ed ha subito trovato le più simpatiche accoglienze dalla vecchia e nuova clientela. I nuovi gestori del bel locale, che vanta una spaziosa sala particolarmente adatta per rinfreschi e banchetti, sono in grado di servire tutte le specialità culinarie e i vini delle più rinomate cantine a prezzi accessibili a tutti.

La camicia da uomo perfetta

è senza dubbio la Famatex bianca, bianca operata e fantasia, da lire 2900 nei nuovissimi modelli di colletto, in esclusiva da Bottari, Corso Italia 8, dove trovate pure, nel più completo assortimento, le cravatte Diva ed Erredieci.

Gita a Ravenna

Sotto gli auspici della Lega Navale Italiana, nei giorni 27 e 28 c. m., verrà effettuata una gita via mare a Ravenna con mezzi della Marina Militare. Nel viaggio di ritorno si farà sosta a Venezia. Possono prender parte soci e simpatizzanti. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della sede via S. Caterina 7, tel. 24035.

È un rebus?...

no! è che... in via Mazzini 44 la ben nota Tipografia-Cartoleria U. Bernardi, da 50 anni unica specializzata nella stampa di partecipazioni di nozze, nascite, comunioni e cresime, Vi invita a consultare il vastissimo campionario. Propria produzione delle ultime novità. Il più grande assortimento di bomboniere, Calendario della Cresima a Vostra disposizione. Agli sposi gratis i biglietti da visita. Ai cresimandi un bell'omaggio. Buona Pasqua.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Il discobolo

Si è inaugurato nei giorni scorsi, in via Ginnastica 3, un negozio modernamente attrezzato per la vendita di dischi fonografici e accessori. L'ambiente si presenta molto elegante per le cure del progettista, Ugo Carà; ha eseguito i lavori la nota ditta Giorgio Pallavicini di Cervignano. Al negozio è stato dato un nome che è tutto un programma «il discobolo» già aperto al pubblico.

L'antica oreficeria

ed Orologeria Veronese si pregia informare la affezionata Clientela della ripresa attività in piazza della Borsa 4 con merce scelta a prezzi moderati.

Riconoscimento

Un ambito riconoscimento è stato in questi giorni concesso al giornalista Giuseppe Quatriglio del «Giornale di Sicilia» e nostro apprezzato collaboratore. Gli è stato assegnato il primo premio della categoria giornalismo del concorso internazionale «Città di Gela», per una serie di articoli pubblicati sul nostro giornale e ispirati alle bellezze naturali e artistiche della città di Eschilo.

Doni di Nelco

In occasione dell'inaugurazione del nuovo negozio confezioni Nelco in Largo Barriera Vecchia 10, verranno offerti gratuitamente ai giocatori che siano riusciti vincenti nei concorsi Totocalcio N. 33, 34 e 35 con schedina giocata a Trieste, alla quale deve essere allegato il presente avviso i seguenti premi: ai tredicisti un ciclomotore Bianchi Aquilotto ed ai dodicisti un impermeabile naylon Rhodiatoce. La ditta Nelco Vi consiglia perciò di ritagliare e conservare questo comunicato e Vi ricorda che dispone delle confezioni migliori ai prezzi migliori in un assortimento eccezionale. Confezioni Nelco in Largo Barriera di fronte al Cinema Massimo.

Quattro tempi

Edito dalla «Società artistico-letteraria» di Trieste, è uscito in questi giorni un piccolo volume azzurro in cui, come avverte Marcello Fraulini nella prefazione, Giuseppe Roverelli, apprezzato ispettore scolastico capo del nostro Ispettorato e autore di varie pubblicazioni di carattere narrativo, critico ed educativo, ha voluto raccogliere il meglio di sè, raggruppando la serie degli articoli in «Quattro tempi». Così per l'appunto s'intitola il volume, del quale ci riserviamo di parlare più diffusamente.

Un cucciolone

Si è notato alla recente esposizione canina internazionale alla Fiera un cucciolone premiato con medaglia d'argento e appartenente a una razza rara. Trattasi di un pastore abruzzese di proprietà della signorina Nives Gioitti. La razza è una delle più belle del mondo (maremmana-abruzzese) ed è specialmente apprezzata all'estero (Inghilterra) ove è forse più conosciuta che al paese d'origine. Questo tipo di cane, forse l'unico in tutte le Tre Venezie, appartiene a quella specie che lotta contro i lupi, come poco tempo addietro ha avuto modo di notare la cronaca. Durante il conflitto venne largamente adoperato dai partigiani abruzzesi e toscani, ed anche per questo motivo questa specie si è quasi estinta.

Le famiglie IANDELLI e PRATO annunciano il matrimonio dei loro figli

ROSSANA e ANGELO

Melbourne, 20-4-1957.

† **Sergio Scalamera**

non è più.

Lo piangono la moglie RINA, i figli PAOLO e FIORELLA, i genitori, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 22 c.m., alle ore 11, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Le famiglie AGOSTINI, SANCIN e VOUK annunciano con profondo dolore la prematura dipartita di

Giovanni Agostini

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.30 dalla via del Panorama 5.

Trieste, 20 aprile 1957

Le famiglie STRICCA, BIANCHI, MOSO ringraziano sentitamente tutti coloro che, in varia guisa, hanno voluto onorare la memoria della loro cara mamma

Antonia Fabris ved. Stricca

Una S. Messa verrà celebrata nella cappella della chiesa S. Antonio Taumaturgo alle ore 7 di mercoledì 24 aprile.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Antonia ved. Bensi

porge sentiti ringraziamenti a tutte quelle buone persone che in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Uno speciale grazie vada al medico curante signor dott. Rolli, al signor prof. Slavich e ai medici della III Divisione dell'Ospedale Maggiore che nel caso disperato esperimentarono tutti i dettami della scienza medica e tentarono di alleviare le sofferenze della cara Estinta.

Trieste, 19 aprile 1957

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi i nipoti ed i parenti della defunta

Giustina (Carlotta) Mesner

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore, ed in particolare i medici, le suore ed infermiere della I Div. medica, per le amorevoli cure prestatele.

La MOGLIE e i FAMILIARI di

Nicolò Sodo

ringraziano profondamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Nel VI anniversario della dipartita della nostra adorata mamma

Marianna ved. Znidersich

una S. Messa verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Giacomo mercoledì 24 corrente alle ore 6.30.

Famiglia SARTORI

Nel primo anniversario della morte della nostra cara

Maria de Tiani

i FAMILIARI La ricordano con immutato dolore.

Trieste, 21 aprile 1957

Asta di beni immobili

Si rende noto che nel giorno di sabato 4 maggio p. v., alle ore 16, presso gli Uffici del Comune di San Canzian d'Isonzo in Pieris, avrà luogo l'asta col sistema delle offerte segrete, da effettuarsi su carta legale e da esibirsi in busta chiusa, dei seguenti beni immobili di proprietà comunale:

1.o Lotto: fabbricato ex scuola Begliano, p. c. 205, prezzo base . . . . L. 1.501.987

fraz. terr. 94/6-A, annessa all'edificio, prezzo base . . . . L. 510.000

Totale prezzo base primo lotto . . . . L. 2.011.987

2.o Lotto: fraz. terr. 94/6-B, di mq. 655, in fraz. Begliano, prezzo base . . . . L. 491.250

Spese d'asta e di contratto a carico degli acquirenti.

San Canzian d'Isonzo, 10.4.1957

Il Sindaco: Fabris

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che il 25 maggio 1957 ore 11 nella sala n. 238 si procederà alla vendita della metà indivisa della P. T. 533 e 27 di Scorcola (case, terreni e corte) in unico lotto al prezzo base di Lire 487.040 di proprietà di Kretic Mirko. Cauzione da prestarsi L. 50.000 oltre L. 80.000 per presunte spese fiscali. Maggiori informazioni alla stanza 240 del Tribunale.

Il Cancelliere: Cardella

PRETURA DI TRIESTE

Il 24 corr. ore 16 in Trieste, Campo S. Giacomo 11, procederò alla vendita di macchine per maglieria.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

PER LA DIFESA DEI NOSTRI INTERESSI

Aperta la possibilità a un accordo fra i porti di Amburgo e di Trieste

Nel prossimo convegno fra gli esponenti delle due città sarà approfondito l'esame sui problemi di comune interesse

La stampa amburghese si è ripetutamente occupata in questi giorni dalla opportunità di eventuali accordi con Trieste, per l'eliminazione, o almeno l'attenuamento, della concorrenza dei due porti sull'entroterra comune, formato soprattutto dalla Cecoslovacchia e dall'Austria. Lo spunto ai vari articoli è stato fornito dai messaggi indirizzati dal Sindaco di Trieste al Borgomastro di Amburgo e dell'amm. De Courten al sen. Plate, direttore del porto amburghese.

I tecnici amburghesi sono dell'avviso che una serie di «pourparlers» fra i rappresentanti delle due città potrebbe eventualmente condurre a qualche forma di «entente cordiale», soprattutto in vista del sicuro inserimento dei due empori nel Mercato comune europeo. La lotta fra noi, Brema e Amburgo non è certamente semplice. Nel 1956 i due porti tedeschi hanno assorbito 1.557.390 tonn. di traffico austriaco, contro 1.161.930 dell'annata precedente. Il nostro porto ha avuto nei due periodi considerati rispettivamente 2,57 e 2,41 milioni di tonn. Ne risulta pertanto che, mentre la lega portuale tedesca ha migliorato le sue posizioni di traffico nei riguardi dell'Austria di quasi 400 mila tonnellate, l'incremento verso Trieste è stato di appena 163.278 tonn. Tali cifre grezze non dicono ancora nulla di preciso, perchè bisognerebbe studiare le correnti e le direzioni dei traffici austriaci prima di avere delle basi sicure di raffronto sugli estremi della concorrenza.

Però è ovvio che la concorrenza esiste e che occorre controbatterla con misure efficaci. Trieste si batte per una regolamentazione unitaria della lotta tariffaria, suggerendo la creazione di un «barême» ferroviario unico per tutte le ferrovie partecipanti al Mercato comune, in maniera da ottenere il rispetto del chilometraggio, e per sottrarre così la concorrenza dalle misure di discriminazione e dai «sottobanchi». Nel passato sono stati escogitati vari metodi di contemperamento della lotta fra Trieste e gli empori nordici. Basta ricordare l'accordo di Monaco del giugno 1928, che se riduceva il margine di accaparramento dei traffici della ex-monarchia per Trieste, fissava altri principi che potevano in un certo qual senso proteggere i porti adriatici. Fu allora che il territorio austriaco venne interamente riservato ai porti del Sud per i traffici con ferrovia, con un distacco netto nel campo delle tariffe in favore di Trieste. Da Monaco sorse anche un organo esecutivo, il «Seehafenzweckverband», che cercò di mettere in applicazione i principi informatori degli accordi stessi. Poi, per varie ragioni, si entrò nuovamente nella lotta tariffaria, fino all'aprile del 1932, allorchè lo Zweckverband si riunì a Colonia per ribadire la vitalità delle convenzioni di Monaco. Questi fatti dimostrano che vi dovrebbero essere delle possibilità di accordo.

Sappiamo che a Bruxelles, in occasione della riunione dei Ministri dei Trasporti dei sei Stati del Mercato comune, gli amburghesi sono riusciti, pur accettando il «barême» unitario, a inserire alcune raccomandazioni che vanno tutte a loro favore, con lo specifico motivo che Amburgo deve difendersi dalla concorrenza dei porti baltici della Deutsche Demokratische Republik. Il fatto è stato chiaramente denunciato dal dott. Caidassi nella recente assemblea della Associazione degli spedizionieri. Sarà pertanto utile che gli amburghesi scendano a Trieste, e che nel frattempo, se v'è la possibilità, si segua il consiglio del giornale amburghese «Die Welt», il quale caldeggia la formazione di uno «Studiekomittee» triestino-amburghese per l'esame delle questioni più interessanti afferenti i due porti.

Le nubi che oscurano il cielo portuale triestino non sono certamente propizie a portare il sereno. Altrove si lavora molto sodo per accaparrarsi nuovi traffici dell'entroterra, mentre sono in corso di opera o di studio grossi progetti che potrebbero, a compimento completo, portare altri danni al nostro emporio. Fra le questioni di maggior importanza che bisogna seguire con estrema attenzione occorre far menzione alle seguenti:

1) Amburgo e Praga stanno trattando per la regolazione del fiume Elba; 2) sono in corso dei colloqui fra gli amburghesi, i rappresentanti della Sowjetzone della Germania orientale e la Cecoslovacchia per la costruzione del Nord-Sued-Kanal che collegherà Amburgo con il Mittelandkanal; 3) l'Austria ha raggiunto un accordo con la Russia per la regolamentazione del traffico lungo il Danubio fino al Mar Nero; 4) Fiume continua ad inserirsi nella gamma dei nostri traffici transitari; 5) il Tirreno è passato all'offensiva contro l'Adriatico, con assurde pretese tendenti a spostare unità di p.i.n. dal nostro all'altro versante, e ciò mentre il nostro retroterra recrimina per la scarsezza di linee marittime.

Fattori negativi pertanto agiscono contro i nostri interessi e bisogna ottenere ben presto i mezzi ritenuti più opportuni per la difesa dei nostri traffici. Nel primo trimestre dell'anno in corso, facendo astrazione dai movimenti interessanti le raffinerie, l'Ilva e lo Scalo dei Legnami, vediamo che Trieste ha ottenuto un ulteriore piccolo aumento nei traffici ferroviari, passando da 651.639 a 698.716 tonnellate. Purtroppo, però, il mese in corso apporterà un ribasso notevole nei traffici transitari.

Stando così le cose, non sembra molto opportuna la presa di posizione dei porti tirrenici, i quali chiedono nuovi sacrifici all'Adriatico e in maniera particolare a Trieste, mentre si dovrebbe, semmai, provvedere urgentemente al potenziamento delle linee regolari ed alla creazione di nuovi servizi di p.i.n. nel versante orientale d'Italia.

Lu

Esercitazioni aeronautiche sul campo di Merna

Gli studenti che partecipano al Corso di cultura aeronautica hanno avuto l'occasione ieri, all'Aeroporto di Merna, di assaporare la ebbrezza del volo. Molto lavoro per i valenti istruttori a terra e per i piloti, ma l'entusiasmo dei giovani ha infine sopperito all'inesperienza, facilitando il compito degli insegnanti. I partecipanti sono stati ordinati nelle varie squadre, a ognuna delle quali era assegnato un apparecchio del tipo «Macchi 308». Raccolti attorno al cap. Floreani, davvero infaticabile nel prodigar consigli, gli studenti — dopo aver ascoltato le ultime lezioni — hanno preso posto per la prima volta ai comandi dell'apparecchio, a fianco degli istruttori. I giovani hanno superato brillantemente l'ardua prova, mentre l'interesse degli allievi che seguivano attentamente il volo dei compagni, i quali si alternavano di volta in volta accanto ai piloti, era tenuto costantemente desto dalle osservazioni degli istruttori a terra.

IL RISORGIMENTO

Studiosi triestini al convegno di Venezia

Illustri personalità cittadine, rappresentanti del mondo culturale e delle ricerche storiche, hanno partecipato al convegno di studi sul Risorgimento nelle Venezie tenutosi in questi giorni nella città lagunare. Si tratta del prof. Giuliano Gaeta, docente di storia del giornalismo nella nostra Università degli Studi, del prof. Quarantotti e della prof.ssa Gasparini, ognuno dei quali ha presentato delle interessanti comunicazioni.

Sotto l'alta presidenza del prof. Ghisalberti, i nostri concittadini hanno esposto temi aventi rigoroso riferimento storico e suggestivi aspetti patriottici. Gaeta ha trattato il «problema del Lombardo Veneto in un giornale triestino del 1848»: un articolo da lui «scoperto» nel 'Giornale del Lloyd Austriaco' del 5 aprile 1848 (probabile ispiratore il de Bruck che allora reggeva le sorti del Lloyd) che può considerarsi il primo documento giornalistico di parte austriaca (o austriacante) che veda inevitabile la cessione del Lombardo-Veneto, e quindi si preoccupi di affrettarla. Quarantotti ha parlato sulla partecipazione dell'Istria alla difesa di Venezia, e la signora Gasparini si è diffusa sugli episodi del '48 nelle memorie dell'ammiraglio Dehlerup, uno dei maggiori diplomatici veneti in missione nelle principali capitali europee.

Esami al Liceo-ginnasio Petrarca

Le iscrizioni agli esami di ammissione al Liceo e di idoneità alle varie classi del Liceo-ginnasio sono aperte fino al 25 maggio, quelle agli esami di maturità classica fino al 6 maggio. Le modalità risultano dall'avviso affisso all'albo del Liceo. L'ufficio di segreteria è aperto giornalmente dalle 10 alle 12.

BRUSCO ASSAGGIO DELLE DELIZIE DEL TRAFFICO TRIESTINO

Tre nomi austriaci iscritti nel «libro nero» della strada

Fortunatamente gli incidenti di ieri non hanno avuto serie conseguenze - Scontri a catena e motorette a terra

La fortuna non ha precisamente arriso ai turisti austriaci che sono venuti a trascorrere a Trieste le feste pasquali: tre di essi, tra i quali una donna, sono stati coinvolti in spettacolari incidenti stradali. Diamo la precedenza al gentil sesso: intorno alle 19.30 al volante di un autocarro Carlo Capello, di 26 anni, abitante in via Zorutti 18, si stava dirigendo da piazza Libertà verso la via Ghega. Il Capello stava impegnando proprio l'incrocio con la via Ghega quando veniva a collisione con la macchina guidata dalla turista austriaca Friedriche Raffesberg, di 22 anni, da Vienna, che era sopraggiunta da corso Cavour. Per il violento urto l'auto della signora si spostava a destra e, dopo avere superato l'incrocio, andava a sbattere contro l'utilitaria in sosta di Bruno Rupolo, di 35 anni, abitante in S.M.M. inf. 194 e, salita quindi sul marciapiede, andava ad arrestarsi contro il muro dello stabile dov'è la ditta «Mongini». Tra un colpo e l'altro, la macchina austriaca ha subito notevoli danni. Sul posto sono intervenuti gli agenti del Traffico che, due ore prima, in piazza Dalmazia avevano avuto il piacere di fare la conoscenza con un loro collega austriaco, Hermann Schultz di 25 anni, addetto alla Polizia della strada di Graz. Alle 17.30, difatti, mentre si stava dirigendo con un'utilitaria da piazza Dalmazia verso via Fabio Severo, lo Schultz è rimasto tamponato da un'auto di grossa cilindrata guidata da Giampaolo Benedetti, di 35 anni, abitante in via Franca 2. Danni ai mezzi, nessun ferito.

Il terzo nome austriaco che affiora dai verbali del Traffico è Joseph Wolantschnich, di 40 anni, da Klagenfurt. Alle 18.30, mentre svoltava con la propria macchina da via Nizza in via Carpison, lo automobilista è venuto a collisione con la motoretta del commesso Ermanno Walderstein, di 35 anni, abitante in via Baiamonti 7 che, in seguito all'urto, è caduto, producendosi contusioni alla regione sacrale e la distorsione del polso destro. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in sei giorni.

La giornata della vigilia è stata davvero senza respiro per Stradale, Traffico (gli agenti di questa squadra hanno ricuperato, tra lo altro, una macchina rubata) e carabinieri del Servizio d'Emergenza: inoltre a complicare il già convulso traffico sul tardo pomeriggio si è messa anche la pioggia. Proseguendo nella rassegna delle disgrazie diremo che, alle 21.30, reduce dalla Zona B il meccanico Giovanni Marzi, di 57 anni, domiciliato al n. 229 di Domio esterna, transitava con una utilitaria di vecchio tipo lungo la via Flavia in direzione del centro. Avvicinandosi alla fatale curva prospiciente lo Stabilimento Gaslini, il Marzi perdeva per cause imprecisate il controllo della guida — egli dirà più tardi di essere rimasto abbagliato dai fari di un'auto — e, sbandato completamente a destra, è andato a fracassare la parte anteriore del veicolo sul tronco di un platano. Per il contraccolpo la macchina è stata proiettata all'indietro e si è arrestata trasversalmente sulla strada, ostacolando il traffico. Il Marzi, che se l'è cavata con contusioni escoriate al naso, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in tre giorni. Il veicolo ha dovuto essere rimosso con un carro ricuperi delle «Carrozzerie triestine».

In via Udine all'altezza dello stabile n. 53, l'autobus guidato da Carlo Cicuto, di 34 anni, abitante in via Settefontane 97, ha urtato, alle 17.30 lo scooter-sidecar di Marcello Rovis, di 38 anni, abitante in via del Cisternone 116, sopraggiunto in senso opposto. Per lo spintone la motoretta ha fatto un giro completo su se stessa subendo danni di una certa entità mentre il Rovis ha riportato contusioni alla regione sacrale e ferite alle gambe. E' stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in sette giorni.

Alle 17.45 mentre percorreva con uno scooter la strada da Malchina ad Aurisina, il carpentiere in ferro Alberto Trobec, di 31 anni, abitante ad Aurisina Cave 56-A, è slittato su uno strato di ghiaia ribaltandosi e riportando contusioni multiple alla fronte e la frattura dell'osso nasale. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Un incidente complicatissimo è quello accaduto in via Montecchi. Intorno alle 21.10, Celestino Scheri, di 45 anni, abitante in via Baiamonti 43 percorreva con la propria utilitaria la via del Molin a Vento diretto verso via Montecchi. Avvicinandosi allo stabile n. 1 di via Montecchi dove il nastro stradale si incurva lo Scheri slittava e finiva sul margine sinistro dove andava ad urtare lo scooter di Daniele Furlan, di 45 anni, abitante in via Biasoletto 39, colà in sosta e, dopo l'urto finiva contro l'utilitaria che Claudio Lucci, di 21 anni, abitante in via Slataper 22, aveva parcheggiato sul margine mentre s'era recato a fare gli auguri pasquali a suo padre Carlo che abita al n. 7 di via Montecchi. Per il contraccolpo la macchina del Lucci ha incominciato a retrocedere per andare infine ad arrestarsi contro l'utilitaria di suo padre. Il sottufficiale Mosca del Traffico aveva appena finito di assumere i rilievi del complesso incidente allorchè, via radio, veniva chiamato in via del Monte, dove, poco prima, una macchina era uscita di strada. Prontamente, il sottufficiale accorreva nella località indicata dove all'altezza della Scala dei Giganti rinveniva la «Topolino» targata TS 11647 senza nessuno a bordo. Da una rapida inchiesta è risultato che l'auto era stata rubata poco prima a Luciano Furlan, abitante in via Tigor 28 che sembra, l'aveva parcheggiata nei pressi del cinema Filodrammatico. Lo sconosciuto ladro ha prodotto uno squarcio di trenta centimetri alla «capote» e quindi è salito a bordo avviandosi verso la via del Monte. Evidentemente poco pratico della guida, il malvivente ha deviato eccessivamente a destra e il veicolo è finito dapprima sul marciapiede e poi sulla terra molle di un'aiuola, dove la fanghiglia ha bloccato le ruote. Sentendosi perduto lo sconosciuto — un giovanotto indossante quella specie di divisa che è ormai l'impermeabile di «nylon» blu — è uscito come uno scoiattolo dalla utilitaria e, sotto gli occhi allibiti di alcuni passanti, si è dato alla fuga in direzione di San Giusto. Dopo i rilievi effettuati dagli addetti al Laboratorio scientifico, la Topolino è stata portata nell'autorimessa della Polizia a Roiano.

Alle 19.15, Enrico Rava, di 49 anni, abitante in via Filzi 8, si arrestava in coda a una colonna di macchine che attendevano in viale D'Annunzio via libera. Il Rava s'era appena fermato quando contro la parte posteriore della sua macchina andava a sbattere il ciclomotore dell'operaio Ezio Piccinin, di 29 anni, abitante in via Orlandini 50. Il ciclista è caduto producendosi ferite multiple alla testa e stato subcommozionale.

UTILI CONSIGLI della settimana dal 22 al 28 aprile (Ritagliate e conservate)

MANI RUVIDE. Se avete le mani ruvide, strofinatele con del sugo di limone.

DENTI. Se volete dei denti bianchissimi e lucenti, chiedete oggi stesso solo in farmacia gr. 80 di «Pasta del Capitano». E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti. Non rimarrete delusi. Avrete anche la bocca buona.

PANE RAFFERMO. Il pane raffermo ridiventa morbido avvolgendolo per dieci minuti in un panno bagnato, poi mettendolo nel forno per pochi minuti.

CALLI. Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 120. Non è stato mai superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa.

TERRAZZE. Ormai le vostre terrazze sono prive di fiori. Seminate nel vaso il comune ogliétto ed avrete un bel verde prato.

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico sciolto in acqua calda preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

TRAGICA FINE ALL'OSPEDALE DELLA PICCOLA IDA

«E' colpa mia» ha mormorato alla sua mamma prima di morire

Invano una suora del Preventorio ha offerto il suo sangue per salvare la bambina ustionata - Un'imprudenza fatale

Vegliata amorevolmente dalla sua mamma e dalla Madre superiora delle Ancelle di Gesù Bambino la piccola Ida Bruno, di 9 anni, si è assopita iermattina per sempre nel reparto dermatologico dell'ospedale. Come riferito nel «Piccolo» di ieri, la bambina era rimasta vittima di un'accidentale disgrazia nel «Preventorio Petitti di Roreto», in Strada di Fiume 65 dove è ospite da ormai tre anni assieme alla sorellina Nella di cinque anni.

Erano all'incirca le 9 quando la piccola Ida, assieme allo stuolo dei bambini accolti nel preventorio era diretta verso il refettorio per consumare la merenda. Vivace come tutti i piccoli di questo mondo la bimba ha voluto a un certo punto staccarsi dalla comitiva per dare un'occhiata ai preparativi per la solennità pasquale che le buone suore stavano facendo nella cappellina del Preventorio. Piano piano, per non dare nell'occhio a nessuno, Ida è riuscita, non vista, a correre nel corridoio prospiciente la cappella dove si trovavano alcuni lumini accesi. Chissà come la bimba si è chinata su una delle vacillanti fiammelle che, all'istante, le ha incendiato il grembiulino di cotonina che aveva indosso. Terrorizzata la bimba si è messa a gridare e, istintivamente, si è slanciata di corsa verso le sue piccole amiche. Alle sue urla accorrevano due ancelle, suor Zita Zazzola, di 31 anni, e suor Claudia Persich, di 48 anni, le quali, raggiunta la bimba, si sono prodigate generosamente per soccorrerla. Afferrata la Ida, le suore, le cui mani andavano coprendosi di dolorose ustioni, l'avvolgevano in una coperta e, febbrilmente, si davano da fare per soffocare le fiammelle che avevano vestito di fuoco la sventurata bambina.

Trasferita poco dopo all'ospedale la piccola veniva ricoverata con prognosi di venti giorni e già durante la mattinata veniva sottoposta a una trasfusione di sangue nella speranza di tenerla in vita. Non appena le Ancelle hanno saputo che la loro piccola aveva bisogno di sangue si sono presentate in tre alla «Banca» dell'Ospedale maggiore, offrendosi per la trasfusione. Una sola delle tre madri aveva lo stesso gruppo sanguigno della malata, ed è stata lei che ha tentato di aiutare, ancor più delle altre sorelle la piccola infortunata.

Ma tutto è stato vano. Ida è morta. Prima di avvicinarsi alla fine, nonostante le gravi sofferenze la bambina era lucida e serena. Ha parlato con la sua mamma, con le suore e con il personale ospedaliero commovendo tutti per la serenità e la consapevolezza delle sue frasi: «E' stata colpa mia, non dovevo disobbedire alle suore...» ha detto. Per tutta la notte, la signora Bruno e le ancelle hanno vegliato la piccola al cui capezzale è accorsa iermattina anche la superiora. Ma nè la scienza dei medici nè la tenerezza di coloro che le volevano bene alla piccola hanno potuto trattenere la vita che già si stava spegnendo: poco dopo le 10, Ida Bruno è spirata e, più tardi, il suo corpicino è stato composto all'Obitorio.

Poco prima che la bimba morisse, le due suore che l'avevano soccorsa, hanno dovuto ricorrere all'ospedale, dove i medici hanno riscontrato ad entrambe diffuse ustioni di secondo grado alle mani. Dopo le cure, le ancelle sono state dimesse con prognosi di dieci giorni.

Passi falsi e cadute

Giornata all'insegna dei passi falsi quella appena trascorsa: nell'attraversare, alle 13, lo spiazzo prospiciente le baracche del Campo profughi di Prosecco, dov'è alloggiato, l'agricoltore Mario Codarin, di 23 anni, è incespicato sul disagevole terreno e si è prodotto la frattura esposta della gamba destra. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni. Nei pressi della sua abitazione, a Santa Barbara di Muggia 365, è scivolata e caduta Lucia Ellero ved. Crevatin, di 43 anni, e si è fratturata il gomito sinistro. E' stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Lavorando su una scala a pioli alta due metri e mezzo in un negozio della Galleria del Tergesteo, il pittore Francesco Braschi, di 48 anni, abitante in via Caccia 8, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è piombato al suolo producendosi un trauma all'emitorace sinistro con sospette lesioni ossee. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Mentre era seduto su un muricciolo nei pressi del Silos, dov'è alloggiato, Libero Tagliapietra, di 14 anni, ha girato di scatto il capo per rispondere a un amico che lo stava chiamando. Per il brusco movimento, il ragazzo ha perduto l'equilibrio e, cadendo, si è prodotto ferite lacero contuse alla gamba destra.

Per riscaldarsi, il pensionato Antonio Visignani, di 69 anni, alloggiato in via Pondares 5 ha corso ieri il rischio di rimanere avvelenato. Alle 17, egli si è recato in un'officina di via Toti, dove ha acceso un fornello alimentato da carbon dolce, sedendovisi accanto. Le esalazioni hanno finito naturalmente con l'intossicarlo. Accompagnato all'ospedale, è stato accolto nel terzo reparto medico con prognosi di cinque giorni.

La cronaca di un furto

L'avv. Nicola Annoscia ci scrive: «Il 31 marzo c. a. è stata pubblicata la notizia di un furto asseritamente commesso dalla signora Maria Sussi in Bandi nell'abitazione di un'ammalata grave, da lei assistita. Effettivamente contro la signora Bandi è in corso un processo per il fatto riferito, ma la notizia di cronaca, così come è stata data, è seppa di particolari assolutamente fantasiosi. Si dice per esempio che l'accusata ha confessato la propria colpa, mentre al contrario si è sempre protestata innocente. Si dice pure che presso l'accusata è stata rinvenuta la refurtiva, mentre nulla, invece, è stato rinvenuto nella perquisizione prontamente eseguita. Si dice anche che l'accusata è caduta in gravi contraddizioni, mentre le sue dichiarazioni sono state lineari e coerenti. E così via. Si tratta insomma di un processo eminentemente indiziario, aperto a tutti i risultati ed anche a quello di una assoluzione con formula piena».

Prendiamo atto della dichiarazione del legale della Bandi, precisando che la notizia era stata desunta da un rapporto della Squadra mobile.

NAVI IN PORTO

Il giorno 20 aprile 1957

B. 7 «Beke» (ung.); B. 12 «Krka» (jug.); B. 14 «Ion» (gr.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 32 «N. A. Mastrandreas» (pa.); B. 36 «Vesuvio» (it.); B. 40 «Rio Juramento» (arg.); B. 41 «Leme» (it.); B. 42 «Hopa» (tur.); B. 44 «Risano» (it.); B. 46 «M. Krpan» (jug.); B. 47 «T. Cosulich» (it.), «Timavo» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Pescheria: «Valfiorita» (it.). Ars. Lloyd: «Silvano» (it.), «Iano» (it.), «Colorado» (arg.), «Chios» (uru.), «Nicolas» (pa.). S. Legnami N.: «M. Cosulich» (it.). Ilva Vecchia: «Sirena» (it.). Ilva Nuova: «Pescara» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.).

ARRIVI

20 aprile: «Appia» rada (Penso). 21 aprile: «Irma» B. 22 (Sperco); «Rossasioula» B. 33 (Audoly); «Marinella» rada - Aquila (Parisi); «Maria Carla» B. 18 (Lloyd); «Fidelio» B. 37 (Audoly); «Kozani» B. 14 b (Bos). 22 aprile: «Valmarina» M. Pesch. (Martinoli); «Valfiorita» B. 29 (Martinoli); «Providencia» B. 32 (Audoly); «Barletta» B. 17 (Adriatica); «Messapia» B. 20-21 (Adriatica). 23 aprile: «S. of Alexandria» B. 35 (Cosulich); «Sunnoniand» B. 38 (Cosulich); «Lastovo» B. 14 a (Bortoluzzi); «Vis» B. 9 (Bortoluzzi); «Africa» B. 39 (Lloyd); «Celio» B. 10 (Lloyd); «Condor I» B. 8 (Audoly); «Olterra» rada (Tripcovich); «Artin Stange» (Lloyd); «Kocaeli» rada (Ellerman); «Nikos» B. 44 o 43 (Bos); «San Pedro» B. 44 o 43 (Marittima).

Primo applauso. Giovedì alle 15 avrà luogo nella sede del Circolo Felice Venezian, Corso Italia 27, un trattenimento per bambini, che concluderà il ciclo degli spettacoli «Primo applauso per bambini».

LA DISAVVENTURA DI UN RAGAZZO DI 11 ANNI

Un occhio in pericolo per la sassata di un compagno

Colpito da un sassata, il ragazzo Nello Bodiz, di 11 anni, domiciliato a Monfalcone in via Dandolo 40, è in pericolo di perdere la vista dell'occhio sinistro. Ieri all'imbrunire mentre giocava nei pressi di casa, il Bodiz è stato ferito all'occhio da un sasso scagliato da un suo coetaneo. Durante la serata, il ragazzo è stato trasportato all'ospedale di Trieste dove i medici hanno riscontrato ch'egli aveva riportato un'emorragia endobulbare per cui l'hanno accolto nel reparto oculistico con prognosi riservata della facoltà visiva dell'occhio leso.

Giocando in casa con una vecchia forbice arrugginita, Boris Pecar, di 6 anni, abitante in via Giarizzole 3, si è infisso, non si sa come, l'utensile nel polpaccio destro, producendosi una vasta ferita di punta e taglio. Durante una gita con alcuni coetanei, Giuliano Losi, di 11 anni, abitante in piazzale Giarizzole 16, è caduto, ferendosi al ginocchio destro. Per sminuzzare uno spicchio di aglio per l'insalata, Costriziano Stoifa, di 56 anni, alloggiato al Silos, si è preso anche l'indice destro sotto il taglio del coltello producendosi una vasta ferita al dito. Per afferrare la «mezzaluna», la cameriera Adele Mezzaro, di 22 anni, abitante in via Aleardi 1, ha urtato con la mano destra contro la lama dell'utensile, producendosi una vasta ferita al mignolo. Posato il piede destro su un chiodo, Giuseppe Silla, di 51 anni, abitante in viale Venti Settembre 4, si è prodotto una ferita di punta all'arto.

Residuati bellici fra rottami di ferro

Durante lo sbarco dei rottami di ferro dal piroscafo «Itaca», arrivato il 15 corrente da Biserta, i sommozzatori hanno preso in consegna ventisette proiettili. Si tratta di residuati di fabbricazione americana. I rastrellatori hanno rimosso un detonatore nei pressi dell'ex fortezza di San Rocco di Muggia, e una bomba da mortaio da un prato di Trebiciano.

I vigili del fuoco sono accorsi alle 9.15 di iermattina all'angolo di via Crispi con via Carducci, dove s'era verificato un corto circuito su un motocarro. I danni si aggirano sulle settemila lire. Poco dopo le 18, un altro carro è accorso in via Giulia 30, dove un poggiolo minacciava di staccarsi dai supporti.

Turismo scolastico

(«Giornalfoto»)

Il Turismo scolastico ha organizzato una gita di studenti triestini in Austria. Un gruppo di giovani e il presidente del Turismo scolastico, prof. Esopi, durante la visita a Vienna

SPETTACOLI

La stagione sinfonica

Sabato alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il primo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Antonio Pedrotti, con la partecipazione della cantante Madga Laszlo.

Ancora due repliche al Nuovo de «Il gatto con gli stivali»

Il Teatro dei Ragazzi si presenterà ancora con due repliche de «Il gatto con gli stivali» di Dante Cicognani, e precisamente oggi e domani. Gli spettacoli inizieranno alle ore 16.45. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Per informazioni rivolgersi al botteghino del teatro, tel. 24-183. Prezzi: settore A adulti lire 500, ragazzi lire 350; settore B adulti lire 300, ragazzi lire 200; galleria indistintamente lire 150.

Lettura al Teatro Nuovo

Lunedì 22 corrente, alle ore 21, al Teatro Nuovo, gli attori della Compagnia Stabile terranno la seconda lettura di una commedia, e precisamente «La rosa di zolfo» di Antonio Aniante. Sebbene da molti anni risieda in Francia, l'autore siciliano è sempre nostalgicamente portato a scrivere dell'Italia e soprattutto della sua dolce e calda terra siciliana. Anche in questa sua commedia, che l'Aniante in un primo tempo chiamò «Leggenda siciliana», ci racconta un dramma tipico della terra di Sicilia. Gli attori che vi prenderanno parte sono: Signora Lavagna, signora Mantovani, Camillo Milli, Cesco Ferro, Piero De Santis, Giorgio Valletta.

Proiezioni al CUC

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che questa sera alle ore 21, nella sala del Teatro Nuovo, verrà proiettato il film di Dupont «Salto mortale».

PRIME VISIONI

«Il ragazzo sul delfino»

Regia: Jean Negulesco. Interpreti: Sophia Loren, Alan Ladd e Clifton Webb. Produz.: 20th Century Fox.

Dopo quanto è stato scritto su questo film non è il caso di parlare d'un uovo a sorpresa, ma di un omaggio pasquale sì. Mare e sole del Mediterraneo, suggestioni archeologiche e una donna, Sophia Loren, anche lei tutta solare. Stavolta è nei panni d'una selvaggia isolana dell'Egeo, che pescando spugne scopre una statua d'oro raffigurante un ragazzo che cavalca un delfino, come in certe antiche rappresentazioni musive. Ma chi pagherà meglio per questo tesoro? L'archeologo onesto, e quindi povero e sentimentale (Alan Ladd), o il freddo ma simpatico avventuriero d'alto bordo (Clifton Webb), munito di yacht e di liquidi? Grave il dilemma, che per risolversi sceglie un finale patriottico, inteso a far felici il soprintendente alle antichità della Grecia e, subito dopo, la bella Fedora, che a sua volta sceglierà il suo uomo libera ormai da scrupoli e patemi.

Jean Negulesco ha diretto «Il ragazzo sul delfino» in chiave di turismo, di folclore e di... Sophia. Vale a dire non ha voluto scontentare nessuno. Girato quasi interamente in esterni, il film si gloria di immagini suggestive e comunque interessanti (il teatro di Epidauro, l'Acropoli di Atene, ecc.), di buone riprese subacquee, di un dialogo spiritoso almeno quando tocca a Clifton Webb. Un po' facilona la colonna sonora, e onesta la Loren nel ricambiare la fiducia che gli americani hanno riposto in lei. Non le si addicono troppo le sequenze drammatiche, ma nei due balli popolari greci sa essere molto brava, carina e graziosa.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 16.45: Teatro dei ragazzi. «Il gatto con gli stivali» di Dante Cicognani. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: poltrone settore A: adulti L. 500, ragazzi 350; settore B: adulti L. 300, ragazzi 200; galleria indistintamente L. 150. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183.

TEATRO NUOVO. Lunedì 22 aprile, ore 21: Lettura della commedia «La rosa di zolfo» di A. Aniante, con la Compagnia Teatro Stabile. Ingresso L. 200, abbonati L. 100. Soci Associazione ingresso gratuito.

EXCELSIOR. 14, 17.30, 21.10: «Il gigante», il fuoriclasse della Warner, a colori, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean. Oscar 1956. Prezzi: galleria 500, platea 400. Sospesa la validità delle tessere a tutto il 29 corr. e tutte le riduzioni.

FENICE. 14.30: «Un re per quattro regine» con Clark Gable ed Eleanor Parker. Un film United Artists in cinemascope, colore De Luxe. Sospese le tessere e tutte le entrate di favore a tutto il 24.

NAZIONALE. 15: «Alta società» con Bing Crosby, Grace Kelly e Frank Sinatra. Un technicolor della Metro, pieno di brio e umorismo.

ARCOBALENO. 13.30: «Il ragazzo sul delfino». Sophia Loren nel primo film americano cinemascope e a colori De Luxe, prodotto dalla 20th Century Fox, con Alan Ladd e Clifton Webb. Per i primi 3 giorni non sono valide le tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 13.30: «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner e Jeffren Hunter. La più meravigliosa avventura, un classico del West, presentato dalla 20th Century Fox in cinemascope e colore De Luxe.

FILODRAMMATICO. 14.30: Samuel Goldwyn presenta: «Cacciatori di squali». Uno spettacolare cinemascope-technicolor, con Victor Mature, K. Steele e J. Olson.

GRATTACIELO. 13.30: «Alta società». Technicolor Metro, con Grace Kelly, F. Sinatra e B. Crosby. NB.: Oggi sospese tutte le tessere.

CAPITOL. 14: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. Sospese le tessere.

CRISTALLO. 13.30: Il più colossale cinemascope che mai sia stato realizzato: «Zarak Khan» con Victor Mature, Anita Ekberg dalla statuaria bellezza e Michael Wilding. E' un technicolor Columbia.

ASTRA ROIANO. 14.30: «Poveri ma belli» con M. Allasio. In proseguimento di seconda visione il più grande successo comico dell'anno.

ALABARDA. 14.30: Antonella Lualdi, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Marisa Merlini in «Padri e figli...», in cinemascope. Il film dall'impareggiabile freschezza. Uno spettacolo gaio e delizioso!

ARISTON. 15: «L'amore più grande del mondo» ...rivivrà nei sogni, nelle lunghe notti. Nella dedizione alla famiglia, all'amore dei figli il più grande technicolor, stupendamente interpretato da Steve Cochran, Ann Sheridan e i piccoli Richard Eyer e Sherry Jackson. Grandissimo successo. Ultimo giorno.

ARMONIA. 14: «Segnale di fumo» con D. Andrews e P. Laurie. Nuovo comicissimo varietà.

AURORA. 14: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Oscar 1956 per la interpretazione di questo film e Yul Brynner. Una affascinante ed enigmatica figura di donna al centro di una vicenda che ha appassionato intere generazioni. Cinemascope a colori Fox.

IDEALE. 14.30: «Il tigrotto», a colori, con il piccolo grande attore Tim Hovey, Jeff Chandler e L. Day.

IMPERO. 14.30: «Gioventù ribelle» con M. Rennie e G. Rogers. Un problema di scottante attualità in un meraviglioso e divertente Cinemascope Fox.

ITALIA. 14: «L'amore di una grande regina». Affascinante vicenda d'amore, in technicolor, tra lo sfarzo e gli splendori di una Corte regale, con la deliziosa Romy Schneider e Adrian Hoven.

MARE. 15: «Mio figlio Nerone». Cinemascope-Eastmancolor, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Brigitte Bardot. Divertente.

S. MARCO. 14: «All'inferno e ritorno», Audie Murphy, l'eroe più decorato d'America interpreta sè stesso in azioni di guerra da lui in persona vissute. Cinemascope.

MODERNO. 14.30: «Attente ai marinai» con gli assi della risata: Jerry Lewis, Dean Martin e C. Calvet.

SAVONA. 14: «L'uomo senza paura». Affascinante capolavoro in technicolor, con Kirk Douglas e J. Crain.

VIALE. 14: «La terra contro i dischi volanti» con Hug Marlowe e Joan Taylor. Il più autentico film di fantascienza. La morte viene dal cielo. Primissima visione.

VIALE. Lunedì mattinata, ore 10 e 11.30: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Risate a non finire.

VITT. VENETO. 13.30: Cinemascope: «Brama di vivere» (Van Gogh) con Kirk Douglas, Anthony Quinn e Pamela Brown. E' un capolavoro Metro in technicolor.

AZZURRO. 14: Augura le Buone feste ai suoi frequentatori e per l'occasione presenta «La straniera». Spettacolare cinemascope Warnercolor, con C. Garson e D. Andrews.

BELVEDERE. 14: «Il circo a tre piste». Meraviglioso technicolor, con Jerry Lewis e Dean Martin.

LUMIERE. 14: «Ripudiata» con Hélène Remy, Alberto Farnese e Laura Nucci. Magnifico.

MARCONI. 14.30: Il capolav. «Come le foglie al vento...». Technicolor, con Rock Hudson, Laureen Bacall, Robert Stack e D. Malone.

MASSIMO. 14: «Safari». La più straordinaria avventura africana nei territori dei Mau-Mau, in cinemascope e technicolor, con Victor Mature e Janet Leigh. Film Columbia.

NOVO CINE. 14.30: «Fra Diavolo», il capolavoro di Stan Laurel e Oliver Hardy. Risate a non finire.

ODEON. 16: «La guerra privata del maggiore Benson». Technicolor, con Charlton Heston, Julie Adams e la nuova rivelazione: Tim Hovey.

RADIO. 14: «Il re del jazz». Technicolor musicale, con Steve Allen e Donna Reed.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica

MOLTA CONFUSIONE SULL'ESATTO CONCETTO DI «ZOOFILIA»

Un preciso dovere morale impegna ad amare gli animali

Chi maltratta le bestie non agisce solo per malvagità, ma soprattutto per ignoranza - L'esigenza di un'educazione scientifica

La consuetudine vuole che moltissima gente non conosca ancora il significato esatto della voce «zoofilia» e che spesso la pronunci con accento sbagliato, mentre numerose altre persone venute un giorno a contatto, sia pur per brevi istanti con uno zoofilo, se ne scostano, convinte che la sua sia un'attività superflua e stravagante.

Se vogliamo essere sinceri, queste persone non hanno sempre tutti i torti, perchè gli psichiatri sono da tempo concordi nell'affermare che — in molti casi — la vantata zoofilia è una vera e propria malattia mentale, per cui a un determinato animale o a tutta una specie di animali favoriti si attribuiscono qualità umane e non di rado virtù addirittura sovrumane. Indiscutibilmente, questi individui anormali, quasi mai riconoscibili a prima vista, sono fra tutti gli zoofili quelli meno raccomandabili, perchè abusano, pur senza saperlo, di un attributo, che ad essi non spetta.

Infatti, secondo l'etimologia, la parola «incriminata» significa: amore, benevolenza, amicizia per gli esseri viventi, ovverossia: naturale (quindi sana ed equilibrata) inclinazione a trattar bene gli animali in genere (senza preferenze o esclusioni soggettive). In altre parole, «zoofilia» è un sentimento retto, proprio dell'uomo civile e normale, che ci ritiene dall'offendere senza necessità gli altri esseri viventi e che si presume equamente diviso tra questi, anche se oggi, inderogabili ragioni di autodifesa e di progresso igienico-profilattico spesso non permettono che i rapporti tra l'uomo e il mondo animale siano improntati a un rispetto continuo ed incondizionato di quest'ultimo.

Fortunatamente tutte queste ragioni non sono riuscite a sminuire il valore intrinseco del nostro vocabolo, che continua a conservare intatto il suo significato più eletto, imponendoci con inalterata vigoria di bandire sempre dal trattamento, che comunque dobbiamo riservare all'uno o all'altro degli animali, qualsiasi ombra di insofferenza, avversione o malvagità. A quanti desiderino conoscere ora il perchè di questo nostro preciso obbligo morale, basta senz'altro far notare, che le cellule di ogni organismo vivente e il principio vitale che in esse si agita, hanno biologicamente sempre lo stesso valore, sia che si tratti di un uomo, di un topo o di una pulce. Perciò anche trovandoci nella necessità di dover procedere per ragioni gravi a qualche soppressione di animali domestici o nocivi, noi potremo ancora compiere un'azione altamente zoofila, purchè il nostro operato sia pienamente conforme ai normali sentimenti di umana pietà. Purtroppo dobbiamo subito aggiungere che, all'atto pratico, è proprio questo uno dei settori dell'attività zoofila maggiormente travagliato da gravi ed impensate preoccupazioni. In realtà, mentre l'autorevole parere dei biologi consiglia alcuni ben sperimentati metodi di soppressione umanitaria (impiego di gas tossici, anestesie, corrente elettrica, lacerazione del legamento atlante-epistrofeo, stordimento e dissanguamento, decapitazione, iniezioni varie, ecc.), molti «zoofili» digiuni di nozioni anatomiche-fisiologiche, ma non per questo remissivi, disputano e tergiversano senza posa opponendo ogni sorta di inconsistenti pretesti affettivi al parere degli esperti, senza però essere naturalmente in grado di proporre ed imporre un sistema migliore di quelli noti agli studiosi.

Quanto sia deleteria l'ignoranza nel campo zoologico ce ne persuade tra l'altro, anche il frequente senso di ribrezzo o di paura, che ci coglie improvviso alla vista di un animale anche minuscolo, purchè poco conosciuto. Infatti, questo nostro istintivo e subitaneo bisogno di reagire cessa di colpo non appena siamo stati messi al corrente di quanto fino allora ignoravamo. Ce lo dimostra l'esempio tipico della forsennata caccia che moltissime persone di ogni ceto dànno a uno dei nostri animaletti selvatici più innocui: l'orbettino. Esso viene regolarmente considerato una serpe velenosa, fornita di chissà quali misteriose «armi segrete». Quale sarebbe invece lo stupore di questi coraggiosi sterminatori di orbettini, se, compiuto il grande eroismo a colpi di pietra o di tacco, in mezzo a una cerchia attonita e compiaciuta di amici, si sentissero spiegare da qualcuno, che la vittima era una... innocentissima lucertola? Realmente, l'orbettino non è mai stato un serpente e soltanto una più accurata indagine anatomica ci rivela le sue tipiche caratteristiche di lucertola priva di estremità.

Non si creda peraltro, che la deficienza culturale sia l'unico aspetto negativo del problema zoofilo. Chi tentasse di classificare gli «amici» degli animali secondo l'ampiezza delle loro vedute in fatto di zoofilia, otterrebbe una graduatoria ben meschina di quattro o cinque categorie, tra cui, ai primissimi posti, le fitte schiere degli «adoratori» dei cani e gatti. Tutte queste persone, insieme con gli amici dei cavalli e dei volatili, sembrano preoccuparsi ben poco delle migliaia di altre specie animali sia pure inferiori e assai meno appariscenti, ma non per questo trascurabili, che tuttavia risultano dotate di un autentico sistema nervoso, di speciali tessuti e complicatissimi organi di senso e che sono pertanto esposte alla possibilità della sofferenza.

Per la stragrande maggioranza degli «zoofili», dobbiamo purtroppo limitarci a riconoscere in loro una spiccata preferenza per un solo animale, che sia stato capace di suscitare in essi, per motivi troppo spesso esteriori, un qualsiasi interesse. Nessuno di costoro sa amare un essere vivente qualsiasi in virtù di un innato, generoso e semplice obbligo morale: per molti «zoofili» non è puro slancio di benevolenza che sdegna i compensi, ma tacito compromesso e interessata convivenza dettati da reciproci vantaggi di natura diversa.

Ecco perchè spesso potremo vedere degli «zoofili» che strabuzzano gli occhi e arrestano il passo a ogni normale miagolio che percuota i loro timpani, mentre tirano avanti imperterriti quando si tratta di redarguire dei ragazzi che annodano il filo alle zampette dei maggiolini o delle cetonie dorate, causando prima o poi lo strappo di qualche estremità. In senso opposto, potremo invece ricordare gli eccessi di zelo da parte di coloro che non esitano un istante a baciare sul muso un qualsiasi cane randagio o a farsi imbrattare di bava le mani che, subito dopo, verranno porte ad altre persone o toccheranno il cibo destinato agli uomini perchè non immaginano neppure la pericolosità di un simile atto. Tra gli altri numerosi spettacoli pubblici, che evidentemente non riescono a commuovere certa ristretta mentalità «zoofila», sarà ancora utile accennare a quelli offerti con crescente baldanza dai cacciatori subacquei con le loro prede dibattentesi nello spasimo dei corpi lacerati e sanguinanti, oppure dai giovani che si dilettano lungo le rive a squarciare le meduse a sassate o a uncinarle per tirarle poi in secco. Anche in questi atroci maltrattamenti ci sembra peraltro di dover ravvisare piuttosto i frutti dell'ignoranza, che quelli di un'autentica malvagità e a tutti costoro, ben prima di denunciarli per atti di crudeltà, dovremmo insegnare, che anche i pesci sono soggetti alla sofferenza e che le meduse non sono inerti masse di gelatina, ma autentici esseri viventi provvisti, sotto la leggiadria delle forme e dalle tinte iridescenti, di nervi, occhi, organi genitali, apparato digerente, ecc.

Del pari occorrerebbe spiegare ai cinofili esagerati, che sul corpo e nell'apparato digerente del cane possono trovare asilo, nei vari climi, complessivamente due buone dozzine dei peggiori parassiti di ogni specie (dai flagellati ai vermi più pericolosi per l'uomo e gli insetti). Possiamo quindi ben dire, che per buona parte del genere umano il concetto di zoofilia, ottenebrato dal difetto di cognizioni, sta ancora oscillando paurosamente da un estremo all'altro, senza trovare quella equilibrata normalità pur tanto chiaramente espressa dall'etimologia della parola.

Ogni vero amico degli animali sa perfettamente che una zoofilia sana non è passatempo per gli sfaccendati, nè sostegno per vecchi solitari e delusi oppure sfogo per certi sovraeccitati, nei quali l'amore per un dato animale (che del resto è spesso il surrogato di altri amori svaniti o mai conosciuti), appare troppo frequentemente congiunto con un accentuato rancore verso gli esseri umani.

Infine, una zoofilia che pretenda di venir rispettata, dovrà — per quanto alto possa e debba essere il livello del nostro amore per gli animali — saper rispettare sempre in primo luogo le esigenze degli uomini. Contrariamente a quanto è avvenuto sinora, saranno quindi gli zoofili stessi a dover biasimare le donne che per nutrire i civici colombi non esitano a gettare dalle finestre il pane inzuppato sulla testa dei cittadini o sulle strade in pendio con grave pericolo di cadute per i passanti.

Soltanto dopo un lungo ed accurato lavoro di sfrondamento e di rinnovazione su basi scientifiche sarà possibile far sì che nessun benpensante possa più rifiutarsi di considerare la zoofilia una cosa seria: soltanto allora il nostro vocabolo potrà finalmente apparire agli occhi di tutti nel suo unico, più vero e civile significato.

Atma Malabotti

SEGNALAZIONI

Un giovane lettore ci chiede lumi sulla disciplina che regola l'apprendistato, con particolare riferimento a quelle che possono essere le forme di previdenza e assistenza sociale. Premesso che la Legge n. 25, 19 gennaio 1955, definisce all'art. 2 il rapporto di apprendistato in forza del quale l'imprenditore è obbligato a impartire o a far impartire, nella sua azienda, all'apprendista assunto alle sue dipendenze, l'insegnamento necessario perchè possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato, utilizzandone l'opera nell'impresa medesima; tale rapporto si può quindi attuare non solo nelle categorie operaie dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ma anche nelle categorie impiegatizie dei vari settori di lavoro. Occorre per altro distinguere dagli apprendisti i cosiddetti «garzoni», i quali sono normali prestatori d'opera qualificati e vanno pertanto assicurati con le norme comuni. L'onere economico occorrente alla copertura assicurativa dei periodi effettuati dagli apprendisti artigiani viene sostenuto dal Fondo per l'addestramento professionale (art. 62 della legge 24.4.49 n. 264): le imprese artigiane sono di conseguenza esonerate dal versamento dei contributi previdenziali. Gli apprendisti assunti in applicazione a questa legge godono dei seguenti benefici: a) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per gli appartenenti alle categorie per le quali è previsto l'obbligo di tale assicurazione; b) assicurazione contro la malattia; c) assicurazione contro la invalidità e vecchiaia; d) assicurazione contro la tubercolosi (escluse le prestazioni per i familiari). Gli apprendisti sono esclusi dalla applicazione delle norme sugli assegni familiari e non possono quindi conseguire la qualifica di capo-famiglia a tale effetto. D'altra parte, il lavoratore capo-famiglia non perde il diritto agli assegni familiari per il minore che venga assunto quale apprendista a termini della legge sull'apprendistato. Gli apprendisti sono anche esclusi dall'applicazione delle norme relative alla Cassa integrazione guadagni e al Fondo impiegati richiamati. Sono soggetti agli obblighi assicurativi sulla legge dello apprendistato anche gli apparendisti appartenenti a categorie o aziende per le quali vige l'esclusione dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti gestita dall'INPS.

Un lettore ci scrive: «Vengono estese a Trieste quasi esclusivamente le leggi fiscali, mentre di quelle che concedono diritti perduti gli Organi governativi ci si degna soltanto di raccomandarne l'applicazione. Per esempio, il Governo Segni ha esteso al Territorio di Trieste, il 27 gennaio 1956, la legge 702 del 9 novembre 1955, che revoca le sanzioni epurative nei confronti degli impiegati dello Stato, mentre — unico passo in favore degli epurati del Comune, della Provincia, degli Ospedali e dell'ACEGAT — il Prefetto Palamara, nello scorso agosto, ha semplicemente suggerito agli Enti locali l'applicazione della legge 702. Ad esempio, all'ACEGAT la «legge raccomandata» è pervenuta da parte del Municipio già dai primi dello scorso novembre, ma sembra che il Consiglio di Amministrazione non ne voglia sapere di applicare le leggi «per raccomandazione», nei confronti dei dipendenti ex-epurati».

CRONACA NERA DI UDINE ALLA CORTE D'APPELLO

La chiave di due grossi «colpi» nel banale furto di una bicicletta

Parziale riforma delle sentenze ai quattro colpevoli

Due clamorosi furti avvenuti a Udine rispettivamente nell'ottobre del '54 e nel febbraio del '55 sono stati riesaminati dai giudici della Corte di Appello di Trieste nel processo a carico di quattro persone già comparse l'anno scorso di fronte ai giudici del Tribunale di Udine assieme ad altre cinque persone accusate di ricettazione.

Il primo grosso colpo venne scoperto il mattino del 2 ottobre '54 da Cornelio Giacometti, proprietario del negozio «Tutarex» in via dei Calzolai, a Udine. Entrato nel proprio esercizio — la porta di ingresso appariva intatta, come sempre — il Giacometti ebbe però una amara sorpresa: nel negozio sembrava fosse passato un ciclone. Scaffali semivuoti, stoffe e altri indumenti buttati qua e là: l'inventario immediatamente eseguito permise di accertare che gli ignoti avevano asportato ben ottantadue impermeabili di varie marche, otto vestiti, tre giacche e un maglione per un danno complessivo di un milione e mezzo. Per entrare, anzichè affrontare la porta che dà sulla strada i ladri avevano preferito aggirare l'ostacolo forzando la meno protetta porta del retrobottega, che si apre nell'interno del portone dello stabile.

La polizia stava ancora indagando su questo furto quando, sempre a Udine, ne venne scoperto un altro, decisamente più clamoroso: da un'oreficeria di via Nazario Sauro ignoti ladri entrati forando il muro divisorio tra il negozio e un vicino sottoscala, riuscirono ad asportare — il 4 febbraio '55 — orologi d'oro di varie marche, anelli, fedi matrimoniali, bracciali e braccialetti. Il proprietario dell'oreficeria, Giovanni Nascimbeni, lamentò un danno di circa quattro milioni.

Gli autori dei due colpi — che ben pochi in un primo momento avevano pensato di collegare — sarebbero rimasti sconosciuti chissà per quanto tempo ancora se un giorno a un ignoto udinese un altrettanto ignoto ladro non avesse rubato una bicicletta. Indagando su quest'ultimo banale furterello, simile a tanti altri, la polizia pensò bene di fermare un triestino che già altre volte aveva dimostrato una spiccata simpatia per i velocipedi e che in quei giorni era stato visto bazzicare per Udine.

Ed ecco il colpo di fortuna. In casa di costui — Albino Fioretti di 36 anni — non si trovò la bicicletta ma si trovò dell'altro: uno degli impermeabili rubati al negozio «Tutarex». Sottoposto a un interrogatorio piuttosto stringente, il Fioretti si decise finalmente a vuotare il sacco. Un giorno — disse — si era recato a Udine in cerca della sua merce preferita, appunto le biciclette, quando entrato casualmente in un portone di via dei Calzolai aveva visto una porticina aperta e oltre la porticina un imponente deposito di stoffe e impermeabili. Era il retro del negozio «Tutarex»: e lo occhio esercitato del Fioretti aveva notato che la serratura della porticina era di una semplicità quasi elementare. Tornato a Trieste — è sempre il Fioretti che racconta — ne aveva parlato a un conoscente, certo Quirino Colautti di 41 anni il quale s'era molto interessato e aveva promesso che nel caso avesse deciso di fare il colpo, avrebbe compensato il Fioretti con due impermeabili, per la preziosa segnalazione. Sempre secondo il Fioretti, il colpo venne successivamente portato a termine dal Colautti e da un certo Giusto Kmet di 61 anni.

L'immediata perquisizione in casa del Colautti, dimostrò agli agenti che il Fioretti non aveva mentito. Si trovò una borsa contenente altri impermeabili rubati, uno dei quali venne trovato anche in possesso d'una buona conoscente del Colautti stesso. Le cose erano a questo punto — e i tre indiziati, per quanto il Colautti e il Kmet avessero sempre negato, erano in carcere — quando saltò fuori un nuovo nome: quello di un tizio che si interessava in maniera davvero eccessiva alla sorte del Colautti: gli faceva dire che avrebbe pensato lui a pagargli l'affitto di casa, l'assicurava che tutto sarebbe andato bene, e gli prometteva che quando sarebbe uscito di galera avrebbe pensato a sistemarlo. Insospettiti da tanta generosità, gli agenti andarono a perquisire anche la casa dell'amico (Battista Blasetti di 52 anni): e trovarono una mezza gioielleria, nonchè polizze del Monte di pietà relative ad altri preziosi e tracce di una corrispondenza con Amburgo relativa alla sistemazione di altri preziosi. Era parte della roba rubata all'oreficeria di via Nazario Sauro. Inutilmente il Blasetti tentò di dire che si trattava di bigiotteria, roba senza alcun valore che aveva comperato in piazza Ponterosso: i periti dissero il contrario.

Fu così che, completata l'operazione Fioretti, Colautti, Kmet e Blasetti vennero denunciati per furto (i primi tre per l'affare delle stoffe, gli ultimi tre per quello dei gioielli); mentre altre cinque persone venivano denunciate per ricettazione. Il Tribunale di Udine, al termine del processo, condannò Colautti e Kmet a cinque anni e 40 mila lire di multa nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il Blasetti a quattro anni e trentamila lire di multa, il Fioretti (riconosciuto colpevole solo di ricettazione) a sei mesi e venti mila, assolvendo i presunti ricettatori chi perchè il fatto non costituisce reato e chi per insufficienza di prove. In parziale riforma di tale sentenza, la Corte d'Appello di Trieste ha ora ridotto la pena a tre anni e tre mesi nonchè ventimila lire di multa al Colautti e al Kmet; a tre anni e sedicimila di multa al Blasetti e a quattro mesi e ottomila di multa al Fioretti.

Pres. Miele, P. M. Santonastaso, canc. D'Andri; difesa Jacuzzi, Kezich e Morgera.

ESCURSIONE CRITICA NELLA CROCIERA DEL «TERGESTEO»

UN'OPERA UNITARIA E DIGNITOSA CHE ACCRESCE IL PRESTIGIO DELLA CITTA'

La galleria conserva il suo carattere ottocentesco anche senza la copertura originale - L'aerea cupola a padiglione

Della Galleria del Tergesteo, che si è riaperta in questi giorni (riaperta per modo di dire, perchè dopo una parentesi durata un anno solo, dal 1842 al 1843, la monumentale crociera non è stata mai accessibile al pubblico), si è già parlato ampiamente. Lina Gasparini ne ha tracciato documentatamente la storia, mentre la cronaca dell'inaugurazione e il resoconto delle innovazioni tecniche hanno richiamato l'attenzione dei cittadini sull'importante opera di restauro e modifica condotta con molto gusto e molta misura dallo architetto Alessandro Psacaropulo da diciotto mesi a questa parte.

Diciotto mesi fa la crociera del Tergesteo era (e la memoria forse non se n'è ancora spenta) al centro di una polemica. Innovatori e conservatori si sono trovati di fronte con tesi irriducibili e opposte: la soluzione attuale, che contempera le due istanze, conservando e innovando ad un tempo, si avrà dunque da riguardare come un compromesso «tattico» determinato da motivi pratici epperò privo di pregi intrinseci, sia come restauro sia come creazione architettonica originale? Impostando il problema in tal modo, alquanto semplicistico, parrebbe che sì: ma l'architettura non è un fatto che si risolva con sillogismi e ogni opera va riguardata individualmente.

Nel caso del Tergesteo ci si trovava di fronte ad un'opera realizzata intorno al 1840: in clima ancora neoclassico, ma di un neoclassicismo che aveva perduto molto del rigore puristico del primo decennio e che scivolava lentamente nell'eclettismo della seconda metà del secolo. Dal punto di vista del principio architettonico la crociera del Tergesteo non rappresentava un pezzo che valesse molto di più rimpetto ad altre realizzazioni del tempo, che si sono tolte di mezzo, non diciamo senza rimpianto, ma per lo meno senza che nessuna protesta si levasse da parte della cittadinanza. Non è per esempio nemmeno lontanamente paragonabile in quanto monumento rilevante e insostituibile, al Palazzetto Costanzi, attualmente come si dice «nel giro d'aria» contro tutte le tutele le notifiche e i vincoli imposti dai competenti uffici. Ma se il sistema architettonico della crociera del Tergesteo non era una realizzazione di eccezionale prestanza, eccezionale era ed è la sua strutturazione urbanistica. Il carattere di passaggio pedonale e luogo di ritrovo coperto, di strada e piazza chiusa da una copertura di vetro e ferro, la rendevano ormai un «unicum», almeno per una data così alta. Scomparsa la milanese Galleria De Cristoforis (realizzata qualche anno prima dal medesimo architetto Pizzala cui si deve questa nostra triestina), non so quante altre opere della prima metà dell'Ottocento sussistano in Europa (e nel mondo) tra gallerie pedonali e stazioni ferroviarie a testimonianza dei primi impieghi delle strutture in ferro e vetro. I capannoni delle vecchie fabbriche e gli edifici costruiti per le Esposizioni internazionali, sono scomparsi da un tempo anche maggiore. Dibattendosi la questione del rinnovo della Galleria, due anni fa il nostro personale voto è stato quindi per il restauro «in pristino». Era proprio la vecchia copertura (mascherata in seguito da una seconda soffittatura in sgradevoli vetri colorati) che doveva essere considerata quale un monumento, non dell'arte, ma della tecnica, di rarità estrema. L'architetto, ovviamente, avrebbe più volentieri realizzato una Galleria tutta nuova e di carattere modernissimo, che gli avrebbe permesso di esplicare la propria personalità in un lavoro di maggior soddisfazione. Ora si potrebbe dire che la soluzione attuale è la peggior soluzione: s'è tenuto ciò che non meritava conservare (le arcate e le paraste della sistemazione ottocentesca) e s'è sacrificato ciò che andava conservato (la vecchia copertura). E l'architetto non avrebbe fatto altro che aggiungere, impostandola per ragioni pratiche molto più bassa della originale a spioventi, una volta in vetro-cemento di carattere industriale... Non è la soluzione peggiore: il vecchio tetto di ferro e vetro è scomparso; ma anche a volerlo restaurare occorreva praticamente rifare tutto. Perciò, se pur spiace che sia stato distrutto, è chiaro che una struttura strettamente utilitaria e tecnicistica, rifatta «com'era e dov'era» non avrebbe senso. Per chi sia curioso delle cose cittadine, per riaffermare una certa priorità in un determinato settore, basta che se ne conservino chiara memoria o documenti. E la più chiara ed evidente memoria è, nel caso nostro, la Galleria attuale, che conserva il carattere ottocentesco, anche senza la copertura originale. Carattere ottocentesco che andava conservato, anche se si trattava di un Ottocento «minore» rispetto ai monumenti «maggiori» di Trieste, quali Sant'Antonio, la Borsa, il Teatro, i Palazzi Carciotti, Costanzi, Pancera. Andava conservato, perchè in quella zona il tessuto architettonico e urbanistico neoclassico fa «storia continua» e non si può interrompere senza danno, e fosse pure con un'opera geniale e gradevole: fosse pure in un passaggio «interno».

D'altro canto nessun restauro che comporti l'inserzione di parti o motivi nuovi, è pura operazione da tecnico. L'opera restaurata è sempre «interpretata» da chi opera il restauro, e l'interprete è, a nostro avviso, sempre «creatore», sempre artista, se davvero ha «interpretato». In questo senso non è indifferente che a porre le mani sulla Galleria del Tergesteo sia stato un architetto di molto gusto e talento come Alessandro Psacaropulo invece che un tecnico puro. Ora la nostra crociera del Tergesteo è un'opera unitaria e dignitosa, che accresce il prestigio architettonico della città. Chi entra non ha la sensazione di entrare in un ambiente angusto: la volta ribassata di vetro-cemento, posando con aerea leggerezza sul cornicione, intensifica il respiro spaziale dello ambiente: e che misuri al sommo solo sette metri di altezza sul livello del pavimento, non si crederebbe, se non ve lo dicessero.

Il motivo architettonicamente più interessante della nuova copertura è la cupola a padiglione, che corona, aerea e leggera, l'incrocio dei bracci. Per le difficili operazioni di calcolo hanno qui collaborato con l'architetto gli ingegneri Galletti e Venturini. Perchè non pare, ma l'apparente semplicità (e si tratta solo di limpidezza e «pulizia») delle strutture dissimula la soluzione di problemi statici non indifferenti. Un elemento per esempio di fondamentale importanza per consentire una armonica inserzione della struttura nuova sul sottostante «ordine», è, tra l'altro, quella «controcornice» che amplifica la linea orizzontale del cornicione neoclassico e la cui faccia a vista è stata animata da una sottile modulazione plastica su disegno di Carlo Sbisà. L'incontro sarebbe riuscito anche più felice, se si fosse avuto il coraggio di accettare la più ardita colorazione proposta dall'architetto: che voleva tener bianchi o quasi bianchi trabeazioni, capitelli, basamenti e «pennacchi» e colorire i fusti delle paraste, dei pilastri e delle colonne, di una tinta verde, spenta ma decisa. Ora il fatto che il nuovo è tutto bianco e l'antico tutto giallo rende un tantino più disagevole la mentale sutura, mentre la stessa partitura neoclassica risulta meno evidente, meno valorizzata. Ma si tratta di dettagli di importanza non fondamentale. Mentre un elemento tutto nuovo, ma squisitamente interpretativo è dato dalla superba, azzeccatissima illuminazione.

D'altro canto chi volesse controllare quanto possano essere accette e gradite le colonne colorite senza paura (perchè con esatta valutazione di tutti gli elementi che contribuiscono alla composizione cromatica di un ambiente) non ha che da dare un'occhiata alla nuova «Accademia di bridge e biliardo» sistemata dal medesimo architetto Psacaropulo nei locali del vecchio Conservatorio Tartini in via Carducci. E si vedrà come un impianto ottocentesco a colonne può essere proficuamente valorizzato e riassunto in un «interno» modernamente risolto e in cui pure si introduca, con discrezione ma con decisione, il motivo della «compenetrazione degli spazi», caro agli architetti organici e neoplastici e di indubbia (anche se ignorata) ascendenza giapponese. Così le vecchie sale del Tartini, possono conservare le loro tronfie colonne ottocentesche e accogliere con uguale agio pannelli astratti o astrattizzanti come il astratti o astrattizzanti, come il gustosissimo pannello con le «traiettorie» di Nino Perizi o quello del bar, limpidamente svolto nei suoi intrecci lineari, secondo il progetto di Carlo Sbisà.

E poichè in questi giorni c'è per così dire la «beneficiata» dell'architetto Psacaropulo, ricordiamo anche la razionale e modernissima sistemazione della Libreria Parovel, che dà sulla summenzionata crociera, e, sempre nel complesso del Tergesteo, la bellissima sistemazione del Bar Urbanis, in cui si svolge con originale soluzione il tema dell'interno-esterno, togliendo consistenza plastica alle «pareti» (vetro praticamente) arretrate rispetto ai pilastri, tanto da dar l'impressione di un bar all'aperto, «sotto il portico» e tuttavia «protetto», accogliente, intimo.

Di tutt'altro genere l'invenzione che l'architetto Psacaropulo ha messo in opera nel negozio «Panauto» (angolo via Crispi, via Muratti) per l'utilizzazione di un vano quasi cilindrico alto e stretto. La brillante trovata del soppalco circolare appeso al soffitto, la leggera scala elicoidale e la parete di specchio, che raddoppia l'ambiente, mostrano una maturità di gusto e di scelta di fronte ai problemi della modulazione dello spazio.

Decio Gioseffi

CONFERENZE

Il chiaro prof. Ettore Leonida Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste e ordinario di astronomia della nostra Università, parlerà mercoledì al Circolo della Cultura e delle Arti, su di un argomento di pressante attualità e di assai suggestivo interesse: «Le comete astri misteriosi». L'illustre scienziato, pur trattando in genere delle comete come fenomeno astronomico, si soffermerà in particolar modo sulla cometa «1956 H» che ormai da mesi tanta curiosità suscita in tutto il mondo. L'interessante conferenza, che avrà inizio eccezionalmente alle ore 18.45 precise, sarà corredata da proiezioni luminose. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

Alle ore 19 di questa sera, nella Chiesa cristiana avventista di Viale D'Annunzio 11, il Pastore G. Cesario, parlerà sul tema: «Il miracolo della Resurrezione». L'ingresso è libero.

Mercoledì avrà luogo nella sede del Circolo «Felice Venezian» Corso Italia 27, alle ore 19 una conferenza tenuta dal sig. Gianfelice Trivellato della Federazione italiana gioco palla-base, intitolata «La palla base (Base ball) spiegata ai giovani».

STATO CIVILE

del giorno 20 aprile 1957

Nati 12, morti 5, nati morti 1, matrimoni 2.

MORTI: Turco in Besenghi Virginia; Gregori Rodolfo a. 56; Repich Carlo a. 57; Sandrè Angelo a. 44; Brancale Giuseppe a. 57.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tencich Alessandro marittimo con Runco Maria casalinga; Vouk Daniele meccanico autista con Gustin Maria casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Sgaramella Michele impiegato con Maiorano Leonarda casalinga; Allegretto Dario impiegato con Medeot Anna sarta; Angelino Gaetano sarto con Germani Ida operaia; Delben Luigi operaio con Fabbro Emilia operaia; Finizio Giorgio impiegato con Palli Margherita casalinga; Gregori Silvestro autista meccanico con Grgic Maria operaia; Bussani Alfredo meccanico con Ulcigrai Gianna casalinga; Iacus Ennio meccanico con Innocenti Giuliana casalinga; Godina Carlo autista con Vendola Angela sarta; Di Turo Antonio falegname con Romanini Maria Corradina casalinga; Mogorovich Tullio impiegato con Valeri Liana casalinga; Sereni Luciano medico con Tomasi Laura medico; Di Caprio Giro maschera cinema con Bicci Eufemia ved. Suzzi casalinga; Vascotto Egidio ferroviere con Budicin Licia sarta; Rigotti Carlo fruttivendolo con Ubaldini Cesarina venditrice ambulante; Guidi Claudio tranviere con Micari Livia commessa; Nussdorfer Giusto impiegato con Gregoretti Anna impiegata; Giovanazzi Sergio perito tecnico con Borghesi Laura impiegata; Delconte Mario falegname con Rampini Nerina casalinga; Serantoni Nevio elettricista con Venchiarutti Giovanna casalinga; Leuz Silvano meccanico motorista con Maggi Laura impiegata; Brosolo Mario bracciante con Tagliapietra Caterina casalinga; Vrech Sergio tappezziere con Cerne Loredana commessa; dott. Giglio Ennio medico con Kosmazh Bruna casalinga; Mazza Giancarlo verniciatore con Catozzi Beppina casalinga; Ragucci Raffaele carabiniere con Cristallo Santa Giuseppa casalinga; Novaro Sergio tubista con Candotti Giovanna casalinga; Zarattini Claudio impiegato con Gelsomino Adele impiegata; De Stefano Marcello ufficiale Esercito con Birolla Emma casalinga; Turk Paolo medico con Ruzzier Lidia casalinga; Cioccolante Dario impiegato con Vigini Rosa casalinga; Martini Osvaldo perito industriale con Habjan Albina casalinga; Cernaz Pietro muratore con Beacovich Carolina casalinga.

I dispositivi segnalatori da applicare agli automezzi

La Direzione provinciale dell'Ente autotrasporti merci E.A.M. avverte che il Ministero dei Trasporti ha concesso una ulterore proroga al termine — già stabilito al 31 marzo u. s. — per l'applicazione dei dispositivi segnalatori dei veicoli che sopraggiungono.

Tale termine viene prorogato al: 20 aprile per gli automezzi immatricolati anteriormente al 1-1-1950, 10 maggio per gli automezzi immatricolati negli anni 1950, 1951, 1952 e 1953; 31 maggio per gli automezzi immatricolati negli anni 1954, 1955, 1956 e primi 5 mesi del 1957.

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Neptunia» 1-5 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Risano» verso 27-4 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa via Suez. «Africa» 28-4 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa via Suez. «Victoria» 30-4 da Genova, Napoli per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente. «Adige» verso 23-4 da Napoli, Genova, Livorno, Trieste, Venezia, (Bari) per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente. «Ambra» verso 30-4 da Genova per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale. «Timavo» verso 26-4 da Trieste, Venezia, (Bari) per l'India-Pakistan Costa Occidentale. «Spuma» verso 30-4 da Genova, Livorno, Napoli, Trieste, Venezia, (Bari) per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale. «Tripolitania» verso 15-5 da Napoli, (Catania) per l'Africa Orientale. «Aquileia» verso 30-4 da Napoli, Genova, Marsiglia per Algeri, Casablanca, (Safi), (Agadir) - Africa Occidentale - Congo - Angola. «Algida» verso 2-5 da Napoli per la Somalia, servizio bananiero.

Posizione delle navi: «Africa» 21-4 in arr. a Venezia. «Adige» 19-4 arr. a Napoli. «Alga» 18-4 part. da Suez per Aden. «Algida» 22-4 in arr. a Suez. «Ambra» 19-4 part. da Livorno per Genova. «Aquileia» 19-4 part. da Marsiglia per Caronte. «Asia» 21-4 part. da Hong Kong. «Astra» 29-4 in arr. a Capetown. «Australia» 20-4 in part. da Sydney per Melbourne. «Bertani» 19-4 arr. a Djakarta. «Bixio» 18-4 part. da Venezia per P. Said. «Caboto» 16-4 arr. a La Spezia. «Diana» 19-4 part. da Gibuti per Aden. «Duino» 19-4 arr. a Calcutta. «Europa» 20-4 in arr. a Beira. «Isarco» 18-4 part. da Aden per P. Said. «Isonzo» 20-4 in arr. a Bombay. «Neptunia» 16-4 part. da Dakar per Napoli. «Oceania» 19-4 in part. da Colombo per Fremantle. «Onda» 25-3 part. da Dakar per Karachi. «Perla» 5-4 arr. a Calcutta. «Piave» 18-4 arr. a Takoradi. «Portorose» 17-4 arr. a Karachi. «Risano» 20-4 arr. a Trieste. «Rosandra» 20-4 in part. da Algeri per Casablanca. «Sistiana» 18-4 arr. a Bombay. «Spuma» 18-4 arr. a La Spezia. «Timavo» 15-4 arr. a Trieste. «Toscana» 17-4 part. da Brindisi per P. Said. «Tripolitania» 18-4 part. da Massaua per Suez. «Victoria» 21-4 in arr. a Napoli. «Vivaldi» 20-4 in arr. a Madras.

«ITALIA»

Prossime partenze: «C. Colombo» 2-5 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Vulcania» 3.5 da Trieste per Venezia, Patrasso, Napoli, Palermo, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York. «Giulio Cesare» 4-5 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Augustus» 10-5 da Genova per Cannes, Napoli, Barcellona, Gibilterra, New York. «Saturnia» 25-5 da Trieste per Halifax, New York. «Conte Grande» 27-4 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Lisbona, Dakar, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «Conte Biancamano» 19-5 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Dakar, Sud America. «A. Vespucci» 24-4 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Centro America Sud Pacifico. «A. Usodimare» 19-5 da Genova per Centro America Sud Pacifico. «Vesuvio» 23-4 da Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Dakar, Sud America. «Nereide» 10-5 da Trieste per Venezia, Fiume, Spalato, Napoli, Livorno, Genova, Sud America. «Tritone» 6-5 da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Centro America Nord Pacifico. «A. Pacinotti» 30-5 da Trieste per Centro America Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «C. Colombo» 20.4 part. New York per Gibilterra, Napoli, Cannes, Genova. «Augustus» 15-4 part. Gibilterra per New York. «Saturnia» 20-4 part. Napoli per Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York. «Vulcania» 20-4 part. Gibilterra per Barcellona, Napoli, Palermo, Patrasso, Venezia, Trieste. «Giulio Cesare» 16-4 part. Rio de Janeiro per Lisbona, Barcellona, Cannes, Genova. «C. Biancamano» 20-4 arr. Buenos Aires. «C. Grande» 20-4 arr. Napoli. «P. Toscanelli» 27-3 arr. Trieste. «A. Vespucci» 12-4 arr. Genova. «Marco Polo» 19-4 part. Punà per Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. «A. Usodimare» 19-4 part. Buenaventura per Cristobal, Cartagena, Curacao, La Guayra. «Leme» 9-4 arr. Trieste. «Nereide» 12-4 part. Dakar per Genova, Marsiglia, Napoli, Venezia, Trieste. «Vesuvio» 16-4 arr. Trieste. «Etna» 20-4 part. Livorno per Napoli, Venezia, Trieste. «Antonietta Bozzo» 19-4 arr. Buenos Aires. «Alessandro Volta» 19-4 arr. Livorno, proseg. Genova, Marsiglia, Barcellona. «A. Pacinotti» 15-4 part. Los Angeles per Cristobal, Curacao, Barcellona. «G. Ferraris» 17-4 arr. San Francisco, proseg. Seattle, Tacoma, Vancouver. «Stromboli» 6-4 part. Barcellona per La Guayra. «Tritone» 19-4 part. Napoli per Venezia, Trieste.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Loredan» 23-4 da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria, Beirut, Lattachia. «Rovigo» verso 24-4 da Genova per Marina di Carrara (ev.), Livorno, Napoli, Catania, Alessandria, Beirut, Cipro, Lattachia, Mersina. «Messapia» 24-4 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Barletta» 24-4 ore 12 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Patrasso, Itea, Pireo, Candia, Calamata. «Udine» verso 25-4 da Genova per Livorno, Napoli, Pireo, Salonicco, Istanbul (ev.), Izmir, Creta (ed eventuali altri scali dell'Egeo e del Marmara). «San Giorgio» 26-4 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul, Izmir. «Chioggia» verso 28-4 da Trieste per Venezia, Alessandria, Beirut, Lattachia, Iskenderun, Mersina (ev.), Izmir (ev.). «Grimani» 1-5 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «San Marco» 2-5 ore 24 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir. «Campidoglio» 3-5 ore 5 da Trieste per Venezia, Bari, Candia, Alessandria, Port Said, Bairut, Lattachia, Famagosta, Rodi, Istanbul, Izmir, Pireo. «Esperia» 4-5 da Genova per Napoli, Alessandria, Beirut.

Posizione delle navi: «Barletta» 21-4 da Ancona per Venezia. «Enotria» 21-4 a Brindisi. «San Marco» 20-4 da Bari per Pireo. «Campidoglio» 21-4 a Istanbul. «Loredan», 21-4 a Trieste. «Chioggia» 21-4 in navigazione da Alessandria per Trieste. «Messapia» 21-4 da Bari per Venezia. «Vicenza» 21-4 previsto ad Alessandria. «Otranto» 21-4 previsto a Patrasso. «Esperia» 21-4 da Rodi per Pireo. «Grimani» 20-4 da Pireo per Limassol. «San Giorgio» 20-4 da Pireo per Napoli. «Belluno» 21-4 atteso a Mersina. «Rovigo» 21-4 previsto a Genova. «Udine» 21-4 a Genova. «Treviso» 21-4 a Pireo.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Maria Carla» verso 24-4 da Trieste per Bari e scali di linea, periplo Italico. «Celio» verso 26-4 da Trieste per Venezia e scali di linea, Adriatico - Marsiglia - Spagna. «Cagliari» seconda decade maggio da Trieste, per Bari, Napoli, Catania, Messina, Palermo, Londra, Amburgo, Brema, Anversa, Rotterdam.

Posizione delle navi: «G. Borsi» 16-4 part. da Canneto per Lipari. «Cagliari» 20-4 arr. a Rotterdam. «C. di Catania» 19-4 part. da Livorno per Napoli. «Marechiaro» 20-4 arr. a Malta. «Maria Carla» 19-4 part. da Bari per Trieste.

CRONACHE SPORTIVE

IL TORNEO DI HOCKEY A MONTREUX

Gli azzurri si riabilitano battendo Germania e Svizzera

Sei a zero ai tedeschi e 4-2 agli elvetici - Brezigar tenuto a riposo - Oggi s'incontrano Spagna e Portogallo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 20

E' ritornato il sereno nel clan azzurro. La squadra si è ripresa riscattando le precedenti prove scialbe. Pur giuocando contro avversari dalle attuali modeste capacità, gli azzurri hanno dato dimostrazione di capacità tecnica e di combattività. E' stata trovata la formazione base, Brezigar essendo stato tenuto a riposo per le partite finali contro Olanda e Spagna.

Nell'incontro Italia-Svizzera, l'inizio degli azzurri è stato velocissimo. Al primo minuto un doppio tiro di Gelmini è stato respinto dal montante. Al 4' triangolazione Marchetto-Levati-Gelmini con rete di quest'ultimo. Perfetta è l'intesa della coppia attaccante monzese. La squadra intera si mostra affiatata. Applausi per gli azzurri. Rete di Gelmini all'8', annullata. Segue all'11' un paletto di Forti. Al 17' punizione dall'angolo battuta da Gelmini; infila Levati.

Al 6' della ripresa Monney raccorcia le distanze. Due minuti dopo «rigore» trasformato da Gelmini e al 9' Gelmini si vede parare un altro «rigore». Al quarto d'ora si ha una rete capolavoro di Levati su allungo di Gelmini. Intensi gli applausi per questa magnifica segnatura. Al 19' il diciassettenne Lubscher raccorcia le distanze per la Svizzera. Vittoria meritata degli italiani con una grande partita dei due attaccanti e di Marchetto.

ITALIA: Bolis, Forti, Marchetto, Levati (2), Gelmini (2). SVIZZERA: Ruscio, Mury, Buffy, Monney II (1), Millasson, Lubscher (1). ARBITRO: Lacambra (Spagna).

Nel pomeriggio, durante l'incontro con la Germania, la squadra azzurra si è dimostrata più prestante ed efficiente nei vari reparti, con un'intesa perfetta tra Levati e Gelmini e una difesa ottimamente registrata e Bolis autore di spettacolari parate. Lenti però ancora gli azzurri a mettersi in azione nei primi minuti di giuoco. Bolis è impegnato seriamente nel primo quarto d'ora. Al 14' Levati manda un «rigore» a lato. Al 16' Grob colpisce la traversa. Al 17' con Levati e al 18' con Gelmini gli azzurri marcano due reti di ottima fattura.

I RISULTATI	
Inghilterra-Belgio	4-4
Italia-Germania	6-0
Spagna-Olanda	6-2
Germania-Olanda	6-3
Italia-Svizzera	4-2
Portogallo-Inghilterra	6-2

Nel secondo tempo all'11' si ha una triangolazione Marchetto-Levati-Gelmini e rete di quest'ultimo. Al 13' segna ancora Gelmini su passaggio di Forti. Al 14' è la volta di Marchetto a segnare su allungo di Levati; poi al 16' Bolis para un «rigore». Al 17' Gelmini chiude la serie delle marcature.

ITALIA: Bolis, Forti, Marchetto (1), Levati (1), Gelmini (4). GERMANIA: Hagenacker, Ruck, Buschhausen, Grob, Theyssen. ARBITRO: Periz (Spagna).

Il torneo volge alla fine. Domani, domenica gli azzurri riposeranno per tutta la giornata. Ci sarà in serata, il duello Spagna-Portogallo, poi la Spagna dovrà misurarsi, lunedì sera, con gli azzurri, i quali ancora una volta saranno arbitri della situazione pur essendo tagliati fuori per il primo posto. La squadra italiana ha iniziato ad ingranare troppo tardi. La difettosa preparazione azzurra ha fatto recitare agli italiani ancora una volta a Montreux una parte di secondo piano.

Bruno Ive

Un'impresa formidabile

Columbus (Ohio), 20

Il 23enne Willie Atterberrh ha stabilito oggi un nuovo record mondiale sulle 600 yarde col tempo di 1'8"5. Il record precedente di 1'9"2 fu stabilito nel 1935 da Stanford. Il nuovo tempo é così incredibile che gli ufficiali di gara, prima di accettarlo, hanno sottoposto ad accurato controllo gli strumenti ed hanno misurato nuovamente la distanza.

Oggi trotto a Montebello

Un gruppo di anziani nella gara di centro

Quello odierno sarà il primo dei due convegni trottistici di Pasqua in programma all'ippodromo di Montebello. Si inizierà alle ore 15. La prova principale sarà il Premio dell'Astronomia, sul doppio chilometro, con i seguenti iscritti: Blitz, Adamantina, Podarce, Vassallo, Val Staffora, Mottarone, Davidson, Nocina a m. 2080; Barbano, Dominio a m. 2100.

Mottarone, che domenica scorsa ha vinto con stile superbo, si ripresenta sulla distanza preferita con buone chances, anche se stavolta sarà tenuto a bada dagli avversari come cavallo da battere. Con Mottarone ci sarà anche Blitz, arrivato domenica scorsa seconda in un arrivo elettrizzante. Perciò una rivincita in piena regola che non dovrebbe lesinare lo spettacolo.

La situazione di partenza è leggermente modificata a favore del cavallo di Lucio Piratti, in quanto Mottarone sarà chiamato a partire alla pari con Blitz, mentre sette giorni addietro, invece, doveva rendere venti metri. Ma la «carta» spesso viene smentita dalla pista. Ed a mettersi di buzzo buono ad attuare questa «rivoluzione» saranno, oltre a Blitz, anche Podarce, che la domenica precedente ha deluso i suoi sostenitori e Barbano, di cui oggi dovrebbe avvenire il rientro.

I tre anni saranno chiamati a correre il miglio del Premio dei Satelliti sul breve percorso. Gli iscritti sono: Bien Fhu, Tatiana da Enea, Chinuccia, Cantastorie, Illuso, Ulterius, Querida a m. 1680; Cid Campeador, Pilato, Rigogliosa, Gardella a m. 1700.

I nostri favoriti: *Premio delle Meteore:* Pompelmo, Tiglio Nero, Ifigenia. *Premio delle Traiettorie:* Crono Worthy, Creazzo, Marodior. *Premio dei Soli:* Berghetto, Nanduska, Dumbea. *Premio delle Lune:* Garrula, Euterpe, Polaris. *Premio dei Pianeti:* Dario, Dirupo, Teano. *Premio dell'Astronomia:* Mottarone, Blitz, Podarce. *Premio dei Satelliti:* Cid Campeador, Gardella, Ulterius.

Un americano vince la maratona di Boston

Boston, 20

Per la prima volta dopo dodici anni, un americano ha vinto oggi la 61.a edizione della classica maratona di Boston. Si tratta di Johnny Kelley, un insegnante di 26 anni, che ha coperto il percorso di 26 miglia e 385 yarde (circa km. 42) in ore 2.20'5". Kelley aveva superato per primo anche il traguardo di metà gara col tempo di 1.10'56".

Alla gara hanno preso parte 131 fondisti. A titolo di curiosità va ricordato che l'ultimo vincitore americano prima della vittoria odierna fu, nel 1945, un altro Johnny Kelley, che non ha nulla in comune col vincitore di oggi se non l'omonimia.

Il finlandese Veikko Karvonen, noto come il miglior maratoneta del mondo, è giunto secondo a distanza in 2.24'54". Terzo si è classificato il coreano Ching Woo-lim in 2.24'55". Quarto il finlandese Olavi Manninon in 2.25'19" e quinto il coreano Soong Chil-Han in ore 2'28'14".

IL TORNEO CASONI NELLA CAPITALE

Non riesce la Triestina a concretare la superiorità (0-0)

Terminate alla pari anche le altre tre partite della giornata

Roma, 20

La Coppa giovani calciatori per il torneo Casoni è cominciata quest'oggi con i primi turni di gare. La Triestina, opposta alla selezione laziale A, non è riuscita a concretare in reti la sua superiorità tecnica, concludendo l'incontro sul pareggio a porte inviolate.

La squadra alabardata è scesa in campo nella seguente formazione: Cavarin; Denicolai, Varglien III; Stolfa, Mercusa, Rocco; Stinco, Trevisan, Pellegrini, Brocchetta, Sancech. Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato, con la squadra giuliana più classica e organizzata ma poco incisiva, e quella laziale più spericolata.

La cattiva giornata di Pellegrini suggeriva ben presto uno spostamento: Stinco al centro e Pellegrini all'ala. Per altro a Stinco venivano affidati compiti di raccordo, in quanto la Triestina manovrava con le mezze ali avanzate e con il centravanti arretrato. Nella ripresa sembrava che la Triestina fosse decisa a spingere a fondo per assicurarsi il successo; ma tutti i suoi attacchi, condotti a volte con notevole sicurezza di manovra, sfumavano nel nulla. Si sono registrati soltanto due bei tiri da lontano di Stinco, entrambi parati, e un formidabile calcio di punizione di Stolfa, che a portiere battutissimo veniva respinto dalla traversa. Trevisan riprendeva al volo, ma il portiere laziale fortunosamente si trovava ancora sulla palla. Per il resto, l'attacco triestino non riusciva a rendersi pericoloso nonostante l'appoggio fornito in continuità da Stolfa e Mercusa.

I migliori della squadra sono stati Mercusa, Stolfa e le due «punte avanzate», Brocchetta e Trevisan, con note di merito anche per Sancech e Varglien.

Anche le altre partite sono terminate in pareggio, per cui dopo la prima giornata del torneo tutte le squadre sono a pari punti, in entrambi i gironi. Ecco i risultati: Selezione laziale «B» - Udinese 1 a 1; Lazio - Selezione campana 0 a 0; Triestina - Selezione laziale «A» 0 a 0; Padova - Atalanta 0 a 0.

Domattina la Triestina incontrerà la Lazio.

Cordiali accoglienze ai rugbisti italiani

Agen, 20

Le nazionali di rugby di Francia e Italia che domani pomeriggio si incontreranno allo Stadio Armandie di Agen, hanno completato oggi la loro preparazione, gli azzurri ad Agen stessa, i francesi a Valence di Agen. Subito dopo l'allenamento i giocatori delle due squadre hanno partecipato al Municipio di Agen ad un ricevimento offerto in loro onore. In mattinata, invece, si erano recati al Consolato italiano di Agen per un altro ricevimento.

Il presidente della Federazione italiana, avv. Mauro Lais, non ha voluto fare alcun pronostico, ma si è limitato a dire: «Tutta la questione è di sapere se i nostri tre quarti sapranno rispondere a tono ai vivaci attacchi dei francesi. Quanto alla nostra linea di avanti, sono certo che farà un gioco identico a quello dei nostri avversari. Ad ogni modo, penso che vedremo del bel gioco».

GIUNTO A SCIACCA IL GIRO DI SICILIA

Uliana e Tosato staccano il gruppo di quasi 4 minuti

La fuga decisiva iniziata già al segnale di partenza della tappa - Emiliozzi sempre primo

Sciacca, 20

La quinta tappa del Giro ciclistico di Sicilia, la Enna-Sciacca, è stata vinta da Uliana che ha compiuto il percorso di km. 181, in ore 4.41'54" alla media di km. 38,150.

I corridori hanno preso il «via» questa mattina alle 10 da piazza Municipio di Enna. Non è partito Mauso che pure ieri aveva conquistato il secondo posto. In fondo alla discesa di Enna, al Bivio di S. Anna, Uliana e Tosato sono scattati prendendo un centinaio di metri di vantaggio. I due hanno insistito nel tentativo, senza che il gruppo accennasse una reazione, cosicchè a Caltanissetta avevano già tre minuti di vantaggio, che a S. Cataldo era sceso a 2'30". Dopo quest'ultimo abitato (43 km. dalla partenza) è scattato dal gruppo Finessi e dietro di lui si sono lanciati Dante e Bianchini.

A Canicattì (km. 73 dalla partenza) il giro è transitato alle 11,55; Uliana e Tosato avevano 1'48" su Dante, Finessi e Bianchini e 2'30" sul grosso. Più staccato ancora era Tognaccini, attardato da due forature. Al controllo-rifornimento di Canicattì Fini, costretto al cambio di ruota, è stato atteso dal compagno di squadra Gola.

Nella lunga discesa dopo Castrofilippo, è avvenuto il ricongiungimento del gruppo con il terzetto Finessi-Bianchini-Dante, mentre Uliana e Tosato avevano ulteriormente aumentato il vantaggio che ad Agrigento (km. 107 dalla partenza e 74 dall'arrivo) era tornato ad aggirarsi sui tre minuti primi.

Nei pressi di Montallegro sono rimasti attardati Scudellaro e Dante, poi Filippi, Miserocchi, Calvi e Armando Pellegrini, tutti vittime di forature o di incidenti meccanici. Poco dopo si è fermato anche Zampieri, ma tutti hanno potuto rientrare nel gruppo ormai rassegnato a lasciare che i due fuggitivi si contendessero la vittoria a Sciacca. Nessun cambiamento fino a Sciacca dove Uliana ha preceduto di mezza macchina il compagno di fuga Tosato. Il gruppo, regolato in volata da Germano Barale è giunto a 3'37"; in esso erano tutti i migliori, compresa la maglia giallorossa Emiliozzi che ha conservato il primato nella classifica generale.

Domani ultima tappa: Sciacca-Palermo di 239 km. Il percorso presenta frequenti saliscendi per cui si prevede una tappa veloce. La classifica difficilmente subirà sostanziali mutamenti. Emiliozzi, che può contare su una valida squadra, ha tutti i numeri per riuscire a conservare la maglia giallorossa fin sul traguardo di Palermo.

Ordine d'arrivo: 1) Uliana che ha compiuto i 181 km. del percorso in ore 4.41'54" alla media di km. 38,150; 2) Tosato s. t.; 3) Barale Germano a 3'36"; 4) Ferrari a 3'41"; 5) Michelon; 6) Cassano; 7) Calvi; 8) Emiliozzi; 9) Pellegrini Armando; 10) Martini. Quindi, a pari merito con il tempo di Ferrari, Pellegrini Marcello, Guerrini, Finessi, Gervasoni, Pecoraro, Sabbadin, Di Fiore, Degasperi, Bottecchia, Gola, Metra, Ciampi, Pezzi, Landi, Giuffrida, Modena, Serena, Moro, Zampieri, Bianchini, D'Arrigo e Dante.

Classifica generale: 1) Emiliozzi ore 24.3'20"; 2) Sabbadin a 2'3"; 3) Cainero a 4'13"; 4) Barale Germano a 4'32"; 5) Dante a 8'26"; 6) Miserocchi a 8'30"; 7) Cassano a 9'33"; 8) Pellegrini Mar. a 10'11"; 9) Uliana a 11'17"; 10) Pecoraro a 12'39"; 11) Pezzi a 12'55"; 12) Barale Gius. a 14'15"; 13) Degasperi a 15'51"; 14) Martini a 16'30"; 15) Di Fiore a 20'11"; 16) Bottecchia a 21'34"; 17) Scudellaro a 22'56"; 18) Zampieri a 23'14"; 19) Metra a 26'20"; 20) Modena a 27'33".

La riunione natatoria di ieri a Genova

Genova, 20

Si è svolta questa sera alle piscine d'Albaro una interessante manifestazione natatoria che ha visto in gara i migliori elementi femminili e maschili del nuoto europeo oltre ai migliori elementi italiani.

Ecco i risultati. M. 100 delfino femminile: 1) Pinek Lagerberg (Olanda) in 1'13"»; 2) Willie Lamboer (Olanda) 1'17". M. 100 dorso maschile: 1) Bobert Christophe (Francia) 1'5"4; 2) Elsa (Italia) 1'8"8; 3) Pasi (Italia) 1'14"4; 4) Volponi (Italia))1'24"3. M. 100 stile libero femminile: 1) Corrie Schimmel (Olanda) 1'8"9; 2) Pineke Lagerberg (Olanda) 1'10"; 3) Willie Lamboer (Olanda) 1'11"7; 4) Venturini (Italia) 1'16"3. M. 200 rana maschile: 1) Sacchi (Italia) 2'45"4; 2) Lusien (Francia) 2'46"3; 3) Negri (Italia) 2'58"9. M. 100 delfino maschile: 1) Weber (Germania) 1'4"1; 2) Lusien (Fr.) 1'11"6; 3) Giudici (Italia) 1'12"4; 4) Gaglia (Italia) 1'13". M. 100 dorso feminile: 1) Magda Huvadfi (Ungheria) 1'17"3; 2) Lamboer (Olanda) 1'22"; 3) Lagerberg (Olanda) 1'23"3; 4) Schimmel (Olanda) 1'28"1. M. 200 rana femminile: 1) Wolff (Germania) 3'4; 2) Furiosi (Italia) 3'19"4; 3) Ratanato (Italia) 3'29"4; 4) Pasi (Italia) 3'29"6. M. 100 stile libero maschile: 1) Christophe (Francia) 1'1"8; 2) Weber (Germania) 1'2"; 3) Cella (Italia) 1'4"2; 4) Sercoco (Italia) 1'6"8.

Il Manchester campione a 3 giornate dalla fine

Londra, 20

Benchè il campionato inglese di calcio di prima divisione non si concluda che ai primi di maggio, la squadra del Manchester United si è fin d'ora assicurata il titolo di campione per il secondo anno consecutivo. Nelle partite odierne, il Manchester United ha battuto in casa per 4-0 il Sunderland, mentre il Preston ha perduto ogni possibilità di terminare al primo posto pareggiando con il Blackpool (0-0).

Su 42 partite da disputare, il Manchester ne ha giocate 39 e conta 59 punti, contro i 54 punti del Preston, che ha disputato 40 partite.

Behra il più veloce nelle prove di Pau

Pau, 20

Il francese Behra su Maserati ha ottenuto il miglior tempo nelle prove odierne per il Gran premio automobilistico che si disputerà lunedì sul circuito di 2770 metri per complessivi 304,6 chilometri. Behra ha fatto segnare il tempo di 1'35"7, leggermente superiore al suo precedente primato che era di 1'35"2.

Ecco gli altri tempi delle prove odierne: 2) Trintignant, Francia (Maserati) 1'39"2; 3) Schell, USA (Maserati) 1'39"3; 4) Bueb, Inghilterra (Connaught) 1'40"; 5) Godia, Spagna (Maserati) 1'41"2.

La Bellani vince il torneo di Montecarlo

Montecarlo, 20

L'italiana Annalisa Bellani ha vinto oggi il titolo del singolare femminile del torneo tennistico di Montecarlo battendo nella finale la messicana Yola Ramires per 6-2, 6-1.

Al torneo di Liegi

Virtus-Mormons 64-43

Liegi, 20

In un incontro del torneo Lampin di pallacanestro, la squadra della Virtus di Bologna ha battuto oggi gli americani del Mormons per 64-43 (primo tempo 29-22).

IL CALCIATORE PIU' CARO DEL MONDO

Continua in Inghilterra la polemica sul caso Charles

Londra, 20

Il «caso» Charles, ossia del giocatore più caro della storia del foot ball inglese, non ha suscitato gravi controversie sportive e «sentimentali» negli ambienti del calcio britannico. Molti giornali invece hanno tratto da esso l'occasione per discutere la situazione dei giuocatori inglesi divenuta di attualità.

Le uniche lacrime versate sono quelle del presidente del Leeds, Bolton, il quale aveva negli anni scorsi proclamato che non avrebbe venduto Charles per nessun prezzo. Non l'avrebbe venduto neppure per l'alta cifra offerta alla sua società dalla Juventus se non ci fosse stato il fortissimo premio di ingaggio per il giuocatore: egli non ha voluto, cioè, interferire sul destino del suo uomo. Charles intanto, nella partita contro il Sunderland, ha mancato, forse per l'emozione e forse per la notte trascorsa a negoziare, due facili gol. Ma Gigi Peronace, che è stato «magna pars» dell'operazione, ha detto che la cosa non preoccupa. Sono due anni che Peronace è alle poste di Charles, ed ora che è riuscito ad averlo è molto lieto. Con i soldi del trasferimento il Leeds, che è in pessime condizioni finanziarie, dovrebbe rimettere a posto la squadra e cercare anche di ricostruire la tribuna del proprio stadio, recentemente distrutta da un incendio.

Le cifre richieste dalle società per i trasferimenti dei giuocatori sono del resto in deciso aumento in Inghilterra e se la polemica sul Sunderland giungerà alla sua conclusione naturale, che è quella di un aumento delle paghe ufficiali ai giuocatori stessi, è probabile che il pubblico vedrà aumentare e non diminuire i prezzi di ingresso negli stadi, malgrado l'abolizione della tassa, concessa dal Cancelliere dello Scacchiere nell'ultimo bilancio. In questo momento particolare del calcio inglese, quindi, si può dire che il «caso» Charles sia capitato a proposito per i giuocatori e per le società.

Da parte di alcune di esse la partenza di Charles è stata rimpianta soprattutto perchè la presenza del giuocatore in squadra portava nelle tribune, quando giocava il Leeds, alcune migliaia di persone in più del normale. Ma il giornale di Leeds, «Yorkshire Post», è molto cauto anche su questo: è forse, esso scrive, il momento giusto perchè Charles se ne vada, e la sua squadra, se doveva lasciarlo andare, è stata tempista. Da tempo voci circolavano sul fatto che Charles era stanco di Leeds e che il suo pubblico cominciava ad essere stanco di lui.

E' forse questo un modo di far buon viso a cattivo gioco. Resta comunque il fatto che il calcio inglese, pur perdendo uno dei suoi migliori elementi, non teme un esodo in massa verso l'Italia. Il «caso» Charles viene considerato unanimemente sporadico, come fu quello dell'ingaggio di Firmani da parte della Sampdoria. La delusione maggiore è forse fornita dal primo «ordine» dato da Agnelli al giuocatore: di non giocare cioè, nelle prossime partite di Praga e di Lipsia della nazionale inglese.

Se c'è invece un interrogativo che il pubblico in genere si pone, esso è di carattere economico: pagherà Charles le tasse sulle diecimila sterline? Il vicepresidente del Leeds ha detto che tecnicamente Charles non dovrebbe pagar tassa sulla quota di ingaggio: è un regalo e come tale è esente da imposte. E' però probabile che l'agente delle imposte la pensi diversamente.

NEL POMERIGGIO SUL CAMPO DI S. ANDREA

IL PONZIANA SI MISURA con l'inseguitore del Monfalcone

L'odierna partita che si svolgerà alle ore 15.30, sul campo di S. Andrea, tra il Ponziana e il Belluno, riveste particolare importanza per entrambe le due squadre. I bellunesi, che la scorsa domenica hanno superato il Pro Gorizia, conquistando il secondo posto in classifica, sfodereranno tutte le loro armi per conseguire un pieno successo e mantenere i contatti con la capolista.

I bianco-celesti ponzianini, che nell'ultima partita disputata a Monfalcone hanno fornito una buona prestazione, affronteranno i forti avversari con quello spirito combattivo che hanno sempre dimostrato di possedere, particolarmente negli incontri più impegnativi. L'allenatore, dopo la prova di giovedì, ha deciso di operare qualche variante nella formazione dell'attacco mentre il caposquadra Ruzzier, colpito da squalifica dagli organi federali, sarà sostituito da Apostoli. Dato il grande interesse dell'incontro, gli appassionati del calcio ed i numerosi sostenitori ponzianini saranno certamente oggi tutti presenti sugli spalti del campo di S. Andrea.

Pallacanestro femminile

Michelin Trento-Ponziana semifinale della Promozione

Domattina, nella palestra di via della Valle, sarà disputata una interessante partita di pallacanestro fra compagini femminili, valevole quale semifinale del campionato di Promozione. Si tratta dell'incontro di ritorno fra le squadre Ponziana e Michelin Trento, già incontratesi domenica scorsa. Poichè la prima partita è terminata con la vittoria delle trentine per uno scarto di 7 punti (31-24), le giocatrici locali dovranno vincere almeno con uno scarto di 8 punti per assicurarsi il diritto di entrare nel girone di qualificazione finale.

Il compito delle triestine, sulla scorta della loro prestazione di otto giorni fa, non dovrebbe essere dei più difficili, tanto più che domani farà rientro nella squadra locale la Marcolin, assente a Trento. Lo schieramento annunciato da Furlani per la partita di domani, che avrà inizio alle ore 11, è il seguente: Zumin, Stefani, Cociani, Vivante, Marcolin, Badini, Rullo, Pagan T., Pagan M., Campanella.

Oggi a Trieste

CALCIO

Ponziana-Belluno, IV Serie - Girone D, campo Ponziana ore 15.30.

Esperia-Libertas A, coppa «Lorenzo Combattio», campo I Maggio ore 9.20.

HOCKEY SU PRATO

CUS Trieste - Berlin Mariendorfer Hockey Club, incontro amichevole internazionale; campo di via Flavia ore 17.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello; inizio ore 15. Corsa di centro del convegno il Premio dell'Astronomia, lire 120.000, metri 2100.

PALLACANESTRO

Ponziana-Michelin Trento, semifinale interregionale Promozione femminile; palestra via della Valle, ore 11.

«Motori». Nella solita, ricca veste tipografica è uscito il numero primaverile della bella rivista diretta da Mario Coloni e della quale è responsabile Massimo Capuzzo. La pubblicazione consta di 36 pagine riccamente illustrate e di numerosi articoli dedicati al motorismo (auto-moto-mare) sia agonistico che di svago.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirs. per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uf fici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

GIOVANE volonterosa offresi alcune ore aiuto persona anziana. Cass. 63692 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI per pomeriggio cercasi. Offerte Cassetta 63687 B UPI.

DOMESTICHE, cuoche, cameriere cerco per Roma. Informazioni: Persi, Fabbri 3, Trieste, telefono 39029. 43828 B

INGHILTERRA cercansi domestiche cameriere anche coniugi senza figli come domestici. Cassetta 82 A, SPI, Venezia, 5585 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati lavoro accurato prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 21424 C

AMMINISTRAZIONI, gestione commerciale, assume ex commerciante provetto tedesco, inglese, contabilità, solo pomeriggio. Cass. 63726 C UPI.

AUTISTA II grado offresi per qualsiasi mansione, ottime referenze. Cass. 21396 C UPI.

BARISTA pratico conoscenza tedesco offresi. Cassetta 63727 C UPI.

FALEGNAME offresi anche domicilio lucidature riparazioni ecc., prezzi modici. Telefono 52885. 63732 C

FALEGNAME offresi, lucidature, rimodernature mobili, riparazioni. Prezzi modici. Telefono 97409. 63703 C

GARAGISTA pratico, con patente, parla tedesco-inglese, offresi miti pretese. Bonomea 18-IV, Todisco - Trieste. 21408 C

GIOVANOTTO fiducia offresi qualsiasi lavoro ottime referenze, miti pretese. Cassetta n. 63660 C UPI.

INTERPRETE traduttore perfetto inglese francese russo universitario militesente occuperebbesi ovunque. SPI, Cassetta 43, Treviso. 5639 C

PENSIONATO con abbonamento ferroviario gratuito accetterebbe commissioni città alta Italia massima serietà. Garanzia. Cassetta 63684 C UPI.

PERITI edili esperti si offrono per progetti preventivi disegni in genere, rimodernamento negozi, assistenza lavori. Cassetta 63719 C UPI.

PRATICISSIMO agenzia marittima e dichiarante doganale offresi anche ore. Cass. 43903 C UPI.

SIGNORA distinta 34.enne occuperebbesi presso signora sola, dama compagnia o governo casa. Scrivere Longarini, Fossambrone (Pesaro). 11479 C

SIGNORA lunga pratica commerciale, bancaria, offresi pomeriggio. Tel. 97091. 63690 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria, tel. 46842. 63686 C

TORNITORE meccanico offresi saltuariamente ore combinarsi mattino o pomeriggio. Cassetta 43611 C UPI.

48.ENNE bella presenza offresi qualunque lavoro. Indirizzo UPI 21432 C.

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. RIPARAZIONI radio, televisori, giradischi, amplificatori, di tutti tipi e marche. Vasto assortimento valvole, ricambi per apparecchi nazionali ed esteri. Modifiche, tarature. Universalradio, Settefontane 1, telef. 41317. 21412 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI esegue radiotecnico fiducia. Corridoni 2, telefono 90944. 63675 CC

A. RIPARAZIONI orologi, un anno garanzia, lire 600. Crispi n. 8. 63689 CC

CALLISTA specializzata unghie incarnate, occhi pollini. Via delle Torri 2 (Salone). Telefono 30191. 63737 CC

CONFEZIONI sarta signora «Postogna», Corso Italia 7, telefono 28598 - Modelli primaverili, mantelli, tailleurs fantasia, accuratezza. Prezzi convenienti. 21420 CC

GIACCHE pelle giubbetti qualunque tipo confezione riparazioni tintura. Coroneo 5. 21405 CC

B F

IMPERMEABILI nailon, seta, pronti, su misura. Convenientissimo. Produzione specializzata. Valdirivo 11-III. Rivoltature, modificazioni. 63142 CC

LAVORATORIO specializzato in parrucche e posticci su misura. «Salone Luciano», Via Mazzini 15, telef. 36706. 63209 CC

PARCHETTISTI - Pose in opera, riparazioni, raschiature, verniciatura sintetica, prezzi convenientissimi. Via S. Zenone 6, telef. 50036. 43701 CC

TAPPEZZIERE lava stira e rimette a posto cortinaggi. Telefonare 96616. 21433 CC

UNA chiave tipo Yale, lire 150, per quantitativi sconto; riparazioni serrature, modifiche. Ferramenta, Udine 12. 43875 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI guadagneranno lautamente collocando rate mensili articolo facile vendita. Telefonare 37325. 21426 D

DISPONENDO officine organizzazione commerciale assumerei capo installatore introdotto clientela termoidraulica apportante lavoro. Cass. 63720 D UPI.

IMPIEGATA giovane stenodattilografa, nozioni inglese cercasi. Offerte Cassetta 21400 D UPI.

PERITO elettrotecnico radiotecnico o diplomato liceo scientifico cognizioni elettrotecnica cercasi. Referenze dettagliate, età, Cassetta 63714 D UPI.

PORGITRICI torrefazione 16-18 anni, bella presenza, assumonsi. Presentarsi martedì 23, ore 10-12 e 16-19, S. Nicolò 9, secondo. 21395 D

RAGAZZA 18.enne pratica bar cercasi. Telefonare 31609. 63697 D

SIGNORINA 18-20 anni pratica paghe e contabilità, referenze, cerca Impresa costruzioni. Cass. 21415 D UPI.

A. JESSIPOWA, Scuola danze classiche, iscrizioni bambine principianti, adulti. S. Lazzaro 3, tel. 38719, ore 17-19. 21418 G

AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6: abiti, biancheria. 43910 G

BALLO moderno ultime novità Rock and Roll, boogie-woogie, lezioni individuali, collettive. Ginnastica 20-I, sinistra, dalle ore 15-17 e 20-22.30, telefono 38719, Jessipowa. 21418 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 43 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. telefono 23121

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BARBONCINO nero collare giallo smarrito. Compenso Torrebianca 27-I, mattinata. 63694 H

L.A.C.P. Valmaura 3 camere mezzanino scambiasi ultimo piano Giarizzole, Sonnino, Vaticano. Telef. 55277. 43857 I

LOCALE moderno per deposito mostra magazzino, 60 metri, libero affittasi. Cassetta 63715 I UPI.

LOCALE ottima posizione adibito a negozio, libero affittasi prontamente. Telefono 38073, ore 10-19. 43922 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in villa con giardino, 4-5 stanze, completo dei servizi cercasi. Telefonare martedì 36231. 63699 L

APPARTAMENTO bistanze cucina affitto modesto, compensando spese cercasi. Tel. 32608, 12.30 - 14.30. 21414 L

GIARDINIERE amatore fiori presterebbe opera gratuita se disponibile abitazione 2 camere cucina. Scrivere Cass. 43907 L UPI.

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, frigoriferi, fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli sanitari, pentolame, porcellane, vetrami presso la «Intra», via Roma 22, tel. 38543, Rateazioni. 21426 M

CUCCIOLI Cocker Spaniel nati 15 corrente, con pedigrée. Spinone, Maltese, e Lupetta tutti giovani. Altri procuransi. XX Settembre 27, Gorizia. 2223 M

FRANCOBOLLI Trieste ed Europa compero se occasione. 63688 M

MACCHINA Singer rientrante 30.000; nuova ricamo mobile 26.000; con mobiletto 40.000; zig-zag automatica 70.000; sarto 12.000, garanzia. Assortimento mobiletti 14.000, rimodernature, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 63702 M

MACCHINE cucire, diversi tipi 8000 in poi; lussuose, nuove 38 mila, zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 63723 M

MAGAZZINO Tutto Buon Prezzo, via Orologio 6, troverete macchine cucire Visnova, Cleveland, Aster, Radians, zigzag nuove ed usate da L. 30 mila in poi; radio revisionate 5000 in poi; televisori Kennedy, Phonola, Philips, Irradio 99.000 in poi; frigoriferi Kennedy, Ignis, Fiat 99.000 in poi; lavatrici Hoover, O.G. Zerowatt, C.G.E., Riber, AEG da L. 55.000 in poi; carrelli porta TV 14.000 in poi; rasoi Philips, Remington, Sumbeam, Braun; pentole a pressione a L. 2000 mensili; dischi da 250 in poi, ecc. ecc. 63696 M

MODELLI gonne vestiti cappellini creazioni esclusive. Milano 13-III, destra. 63618 M

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN - cucine, camere matrimoniali, pranzo, tinelli, divaniletto, stipoletto attaccapanni, anticamere; facilitazioni. Visitate la mostra a due piani, Campo Belvedere 4 e via Udine 28. Tel. 36490. 226 NN

A.A.A. MATRIMONIALI, Tinelli. Cucine. Guardaroba. Poltroneletto. Materassi Permaflex. Mobili ufficio. Carrozzine. Lettini. Rateazioni. Madalosso, Torrebianca - Trenta Ottobre. Vetrine: Filzi 7; Valdirivo 29. 63672 NN

A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba combinati, materassi, tutto per bambini - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 43863 NN

LA FABBRICA D'AUTOMOBILI LANCIA PRESENTA LA PRODUZIONE 1957

ESATAU B
6 cilindri in linea cc 8867
potenza massima oltre 150 CV
portata 8000 kg
consumo (CUNA) 20 lt/100 km
prezzo L. 6.120.000
inizio consegne maggio 1957

FLAMINIA
6 cilindri a V cc 2458
potenza massima: oltre 100 CV (112 HP SAE)
velocità massima km/h 160
consumo (CUNA) 12,5 lt/100 km
prezzo L. 2.940.000
inizio consegne giugno 1957

BETA 190
2 cilindri in linea cc 1963
potenza massima 42 CV
portata 2500 kg
consumo (CUNA) 10 lt/100 km
prezzo L. 2.350.000
inizio consegne maggio 1957

AURELIA GT. 2500
6 cilindri a V cc 2451
potenza massima 118 CV
consumo (CUNA) 12,7 lt/100 km

COUPE'
velocità massima 185 km/h
prezzo L. 2.862.000
inizio consegne maggio 1957

CONVERTIBILE *con capote in tela*
(a richiesta tetto rigido smontabile)
velocità massima 175 km/h
prezzo L. 2.862.000
inizio consegne maggio 1957

AUTOBUS urbano
n. 90 posti
consegne in corso

AUTOBUS interurbano turistico
n. 56 posti
consegne in corso

APPIA 2 SERIE
4 cilindri a V cc 1090
consumo (CUNA) 8 lt/100 km

DERIVATI COMMERCIALI DELL'APPIA 2ª SERIE
FURGONCINO *Lire 1.325.000*
CAMIONCINO *Lire 1.405.000*
consegne in corso

BERLINA
potenza massima 43,5 CV
velocità massima km/h 128
prezzo L. 1.348.600
consegne in corso

CABRIOLET convertibile
potenza massima 53 CV
velocità massima km/h 145
prezzo L. 1.775.000
inizio consegne maggio/giugno 1957

COUPE'
potenza massima 53 CV
velocità massima km/h 145
prezzo L. 1.835.000
inizio consegne maggio/giugno 1957

LANCIA & C. - TORINO

Per informazioni e acquisti rivolgersi ai commissionari Lancia in ogni Provincia

APPRENDISTA aiuto commessa pratica ufficio massimo 18 anni cercasi. Cass. 63738 D

APPRENDISTA falegname cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 63705 D

APPRENDISTA fotografo volonteroso cercasi. Presentarsi martedì Fildiacolor, via S. Nicolò 22. 21428 D

APPRENDISTA falegname cercasi. Precali, via R. Manna 14. 21410 D

BAGNINO oltre 30 anni, 2 giorni settimana, referenze cercasi. Cass. 63721 D UPI.

CASSIERA giovane bella presenza, cauzione, assumesi. Presentarsi martedì 23, ore 10-12 e 16-19. S. Nicolò 9-II. 21395 D

COMMESSA pratica Priv. tabacchi media età con cauzione cercasi. Cass. 63683 D UPI.

CORRISPONDENTE tedesco, preferibilmente anche inglese, cerca Casa spedizioni. Offerte dettagliate Cass. 43880 D UPI.

DATTILOGRAFA provetta pratica lavori ufficio e paghe, età massima anni 25, assumerebbe industria. Cassetta 21416 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota paraggi Sonnino cercano sposi senza figli. Telefonare 46210. 63710 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale affittasi uso ufficio. Toro 8-I. 63724 F

CENTRALISSIMA vuota, primo piano, telefono, bagno affittasi. Telefonare 63108. 63701 F

LETTO affittasi a donne. Telefonare 47054. 21383 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 63685 F

MOBILIATA soleggiata tranquilla affittasi una persona presso sola, tutti confort. Telefono 40648. 21437 F

STANZE due affittansi uso ufficio centro. Telefonare martedì 35268. 63677 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 4873 G

BRACCIALETO oro catena tre monete, smarrito. Compenso generoso, Corsani, Paduina 9, telef. 96640. 21413 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. LOCALE adatto negozio mq. 20 circa affittasi via R. Manna. Telef. 95174. 21407 I

AFFITTIAMO via Murat, signorile tristanze, stanzino, accessori, riscaldamento, poggiuoli, cantina, 25.000 mensili, compensando. Contratto quadriennale. Alabarda, S. Spiridione 6. 21436 I

APPARTAMENTI due-sei stanze accessori, anche centrali, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 43 I

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, riscaldamento, rimesso nuovo, affitto 40.000, cedesi. Telefono 37379. 21429 I

APPARTAMENTO bellissimo, tutto rinnovato, 4 grandi stanze, stanzetta, cucina, bagno installato, termoautonomo, poggiuolo, cantina, affitto aggiornato. Virgilio 8, villa. 63712 I

APPARTAMENTO quadristanze centralissimo soleggiato signorile tutti conforti affittasi. Cassetta 43914 I UPI.

LOCALI piano terra adibibili palestra, centro, cercansi. Cassetta 63700 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi nuovi modelli lire 4650 mensili. Armadietti poggiafornelli. Cucine elettrogas. Rateazioni. Deposito: «Zennaro», S. Lazzaro 16. 63647 M

A.A. KOZMANN, bagni completi, cucine, stufe, lavatrici. pavimentazioni - rivestimenti. Piazza Ospedale 7. 2466 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia. 122 M

BARBONCINO cucciolo bianco nero vendesi. Telefonare n. 23670. 21417 M

CARROZZELLA semi nuova doppo uso occasione. Telefono 47162, Concordia 13. 21411 M

MACCHINA cucire 19.000 macchinario germanico d'occasionissima; nuove 26.000, 29.000 40.000, garantite; istruzioni gratuite; zig-zag garantite di occasione. Straordinario assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 63711 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 43842 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000 originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 46 M

RADIO Phonola Minerva 5000 in poi; portatile batteria luce; piccole nuove 10.000. Via Roma 17, pianoterra. 63702 M

RADIO usate, ripassate nuovo vendonsi prezzi bassissimi. Corridoni 2, radioriparatore. 63675 M

VESTITO cresima vendesi. Telefonare n. 54740. 63682 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43226 N

LIBRI: sono sempre il migliore acquirente intere biblioteche, singole buone opere; eventualmente colloco su commissione. Telef. 24782, Marini, Caselpostale 1283. 63707 N

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 46 NN

A. MOBILI! Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani triestini al Padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane, aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. Grande occasione. 880 NN

A. RISPARMIERETE visitando Mobili Giustini: Matrimoniali bellissime 92.000 fino 250 mila. Modello cucina. Tinello. Armadi, Mobili singoli. Molinavento 33, telefono 96543. 63691 NN

ATTACCAPANNI laccati 9000, imbottiti 11.000. Guardaroba 15 mila. Divanoletto 12.000. Poltroneletto 15.000. Mobili singoli. Scrivanie, tavolini, sediame. Suste. reti metalliche. Materassi 2800. «Permaflex», «Multilastic». Cucine 85.000. Matrimoniali 120.000. Tinelli 88.000. Occasioni speciali. Tarabochia n. 6. 21355 NN

ARMADIO tre porte; altro 4000, cucina, vendonsi occasione feriali. Bosco 12, magazzino. 21421 NN

CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole, Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino, Tarabochia n. 6. 21355 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 21397 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

OCCASIONE! Cucina americana nuova vendesi per L. 80 mila. Via della Galleria 7, falegname. 63706 NN

PIANINO buono stato per scuola acquistasi contanti. Telefonare gentilmente 90688. 11 NN

PIANINO germanico rara occasione vendesi, scambiasi. Via Carducci 32-II. 009 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 21349 O

COMPRESSORE nafta 2 martelli noleggiasi. Telef. 95174. 21407 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40 58 O

PARCHETTI qualità pregiate; assumonsi pure lavori pavimentazione. Deposito: via Ghirlandaio 14, telefono 41311. 62314 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE rateale introdottissimo cerca importante ditta maglierie abbigliamento, Cassetta 43906 P UPI.

NOTA fabbrica italiana interessante gamma macchine da calcolo cerca organizzazione introdotta province Trieste e Gorizia. Scrivere Casella 138 C SPI, Milano. 5644 P

UFFICIO vendita importante industria cerca introdotti aziende industriali, commerciali, artigiane collocamento articoli pubblicitari. Provvigione immediata. Precisare attività referenziando. Cassetta 43808 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. ARRIVATA anche l'Iso 125 4 tempi. Meravigliosa! Ricordate ogni Iso è un record di potenza, ripresa, durata, economia. Visitateci! Teatro Romano 9. 63740 Q

A.A.A. BIANCHI Tonale Mendola; Sparviero Sport; Horex bicilindrica. Rateazioni permute. Officina, via Giulia 41. 63713 Q

APE furgoncino, esente patente. pratico trasporto merci svendo causa emigrazione. Ginnastica 5, Bar. 63728 Q

AURELIA gran turismo 2000 seconda serie perfetta vendesi o scambiasi con Fiat 500 più differenza. Telefonare 26163. 43917 Q

AUTOSERVIZIO pubblico 600, 1400. Posteggio autorizzato. Opicina: Bar «Max», ore 17-01. 21431 Q

BARCA cutter attrezzato due lettini tuga vele vendesi. Telefonare 91975. 43909 Q

BELVEDERE perfetta vendesi. Chiosco Aquila, piazza Duca Abruzzi, ore 10-12. 11472 Q

BELVEDERE ottobre 1954, 500 C perfetta vendesi. Garage Impero, Cologna 11. 21430 Q

BELVEDERE 52; Guzzi 500, 175; Rumi; MV; Vespa. Rittmeyer 4. 63722 Q

BELVEDERE e 500 C vendonsi. Gambini 43, Autorimessa. 63716 Q

BICICLETTA corsa; altra passeggio, bambini, vendonsi. Feriali, Bosco 12, magazzino. 21421 Q

BICICLETTA corsa ottimo stato; altra donna, vendonsi. Telefono 49164. 63658 Q

BICICLETTE prezzi ribassati 7000; trasporto 9000; ciclomotori catena 44.000, rateali. Marcon, Pietà 3. 63725 Q

BORGWARD Isabella - Isabella TS nuove nazionalizzate consegna immediata. Concessionario A. Cesare, Derby Garage 24574. 43747 Q

CAMIONCINO a pianale 500 Balilla 1100 cercasi. Orario ufficio 38585. 63681 Q

DOPPIACORPO Abart Fiat 500 quasi nuovo, faro retromarcia vendesi 20.000 trattabili. Tel. 24795, martedì, 16-19. 21395 Q

FIAT 500 C 1951 unico proprietario vendo. Viale G. D'Annunzio 42. 63693 Q

FIAT 500; Belvedere; 600 normale; 1100 e 1100-103, vendonsi. Campo Belvedere 4. 21434 Q

GARAGE Derby salita Promontorio 9, officina, stazione di servizio, consegna e ritiro a domicilio, vetture occasione. 43746 Q

MOTO Gitan; motoscooter Vespa. Condizioni rateali. Prenotato AMAR. Via del Bosco 6. 63240 Q

OPEL Record 4 cil.; Opel Capitaine 6 cil., modelli 1957, nazionalizzate, consegne sollecite. Concessionario esclusivo: Autorimessa Serri, Brunner 14. 43908 Q

OCCASIONE: Parilla Bracco 150, 4 marce, perfetta vendesi. D'Alviano 76. 63717 Q

«1100» E vende privato ottime condizioni. Rivolgersi via Baiamonti 43/3. 43911 Q

«1100» A vendo o scambio con Topolino. Via Galleria 5, trattoria. 21422 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR Opicina avviato vendo affitto. Telefonare feriali 16-19, 36883. 63651 R

e tabacchi, nonchè Ricevitoria Totocalcio e Totip, vendesi o darebbesi in consegna causa malattia, esclusi mediatori. Offerte Cass. 43889 R UPI.

(Continua in 10.a pagina)

LA SITUAZIONE IN ALTO ADIGE SECONDO I CENSIMENTI

ITALIANI E LADINI SUPERIORI PER NUMERO AL GRUPPO TEDESCO

Composta in gran parte da trentini immigrati la popolazione dell'«Unterland» Negativi per la «Lega tedesca» i risultati del Lodo Mastromattei nel 1939

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

Alla fine del secolo scorso, furono di gran moda le «questioni»: «questione sociale», «questione d'Oriente», «questione romana». Le due successive guerre del mondo hanno degradato le questioni» al rango di semplici «problemi». Di «problemi», l'odierna politica vive, le polemiche internazionali congruamente si nutrono, gli ideologi estemporanei fanno indigestione. I popoli che non hanno «problemi» di politica estera se ne fabbricano di freschi ed allettanti. I popoli che sin troppi problemi hanno sul quadrante della loro attualità — vedi ad esempio il popolo austriaco — trovano spesso in chi dovrebbe serenamente richiamarli alla realtà l'elemento più adatto per dirigerli alla strada dell'illusione. Precisamente sotto questo profilo va esaminata la polemica italo-tedesca in Alto Adige.

Non temiamo l'accusa di retorica ricordando che centinaia di migliaia di nostri soldati si sono fatti ammazzare tra il 1915 ed il 1918 perchè — pur nel processo di universalizzazione delle varie politiche — noi posteri si potesse godere di relativa tranquillità a Nord. Nel 1918, ci troviamo tra le braccia un Alto Adige (un Sudtirol anzi come si dice a Vienna), devoto all'Austria fallita e scomparsa dal novero delle grandi potenze. E questo Alto Adige intendeva regolarsi sovranamente con chi era pervenuto ad includerlo nei propri naturali confini. Gli antiannessionisti di allora usarono un linguaggio rimasto, poi, immutato nel tempo. La «Lega tedesca» postulò un'autonomia insaporita di sostanziale indipendenza. I socialisti atesini, accettando tale programma, dissero addirittura di parlare «in nome del territorio autonomo del popolo tedesco». Tale territorio avrebbe dovuto comprendere i Comuni dei capitanati distrettuali di Silandro, di Merano, di Bressanone; i Comuni tedeschi dei capitanati distrettuali di Bolzano e di Brunico; i Comuni tedeschi del capitanato distrettuale di Lienz, entrati nell'amministrazione italiana; i quattro Comuni tedeschi del capitanato distrettuale di Cles (Proveis, Laurein, San Felice, Unsere Frau im Walde); i due Comuni tedeschi del capitanato distrettuale di Cavalese (Anterivo e Trodena). Bontà loro, i socialisti altoatesini riconoscevano il diritto di autodecisione alla zona ladina dell'Alto Adige, e precisamente alle valli facenti capo al massiccio del Sella (Ampezzo, Livinallongo, Badia, Gardena).

Nel contempo, i socialisti battistiani proclamarono la necessità di risolvere in sede nazionale italiana ogni frizione od antinomia della convivenza italo-tedesca. Ma dichiararono incontrovertibile la qualità di cittadini italiani dei nativi altoatesini di lingua tedesca, precisando così il loro dovere di sottostare alla legge di tutti gli italiani. Al regime amministrativo di luogotenenza generale proposto dalla Lega tedesca (cattolica confessionale ed absburgica), i socialisti di ispirazione battistiana opposero la regolamentazione della vita altoatesina in provincia, nel senso della provincia italiana, con piene guarentigie per la tutela dei diritti etnici e dello sviluppo culturale della zona.

I socialisti trentini non battistiani, infine, trasportarono il problema altoatesino entro consuete ed illusorie soluzioni internazionalistiche delle varie divervenze balenanti all'intrno di un qualsiasi Paese.

In definitiva, le quattro tesi della Lega tedesca, dei socialisti altoatesini, dei socialisti trentini battistiani e dei socialisti trentini non battistiani — ed i programmi che ne conseguivano — ammettevano tre comuni constatazioni. Esistevano in Alto Adige una minoranza tedesca in zona italiana, una minoranza italiana in zona tedesca e compatti gruppi etnici ladini in zona tedesca.

Ma nessuno dei polemizzanti si preoccupò di chiarire le condizioni di fatto che tuttora sussistono. Le minoranze italiane della zona altoatesina costituivano (e costituiscono), compatti agglomerati da Franzollo a Vadena, entro il corridoio tra Salorno e Bolzano. Nessuno segnalò esser in gran parte italiano questo «Unterland», la Val d'Adige, ossia, tra Salorno e Bolzano, coi Comuni e le frazioni di Salorno, Pochi, Laghetti, Egna, Termeno, Vadena, Branzollo, Laives e — su su — fino a San Giacomo e ad Oberau, quartiere meridionale di Bolzano.

I tedeschizzanti e gli autonomisti antitaliani, dimenticando il saggio insegnamento di Cesare Battisti, non dissero che l'«Unterland» — nella propria composizione etnica prettamente italiana — documentava la risalita di quota parte della popolazione trentina verso una terra di precisa formazione storica latina. Si opponeva a tale tesi la osservazione che la popolazione di lingua italiana dell'«Unterland» non partecipava alla polemica in senso antitedesco. Ma, in «zona-Vienna», si dimenticava di riconoscere come queste varie migliaia di trentini di origine e lingua italiana, estirpati i canneti, bonificata la palude, terrazzati i fondi pedemontani dei proprietari altoatesini di lingua tedesca, si fossero trovati assorbiti nell'economia locale ad andamento sud-nord al punto di dover complementarizzare nella situazione di fatto le loro aspirazioni materiali e persino i loro contingenti interessi.

Ettore Tolomei, nel ventennio compreso tra il 1898 ed il 1918, aveva spassionatamente gettato le basi degli studi etnici moderni sull'Alto Adige. Nel 1918, una politica estera italiana veramente efficiente non avrebbe mancato di fondare su quelle risultanze l'improponibilità della discussione del nostro diritto a fare dell'Alto Adige una provincia italiana. La politica estera di allora, spaesata ed indecisa quale la presente, ammise invece la discussione di statuti speciali che tendevano unicamente alla mortificazione della nostra sovranità. Se Ettore Tolomei risultò ignoto a Palazzo Chigi, non meno sconosciuto colà sembrò essere il professore Graziadio Ascoli, irredentista e glottologo goriziano, il quale, in anni non sospetti, precisò la perfetta autoctonia delle valli ladine dell'Alto Adige.

Oggi, Vienna e l'ebdomadario «Oesterreich», si documentano ai nostri danni. E a Piazza Colonna si ritiene troppo aspra ed improducente fatica il riferirsi a tanta produzione scientifica per contrastare la tesi altoatesina. Tale tesi sbandiera di continuo il labile fantasma del censimento. Per rispondere al dato dell'ipotesi con la certezza del fatto, restiamo sul terreno proposto dalla «Lega tedesca». Secondo il censimento 1953: Popolazione italiana 114.568, popolazione ladina 12.696, totale del gruppo non tedesco 127.264. Popolazione tedesca 214.297. A questo punto, la «Lega tedesca», per migliorare la propria situazione propagandistica, si appella addirittura al censimento austriaco 1911, l'ultimo della dominazione absburgica. Accontentiamola. Anzi, proponiamo addirittura di far partire l'indagine sulla situazione etnica dell'Alto Adige dall'ultimo censimento del regno di Maria Teresa. In tale epoca, concordi gli studiosi italiani e quelli tedeschi, la Val Venosta venne riconosciuta totalmente di lingua italiana e ladina.

Nel 1933, la popolazione della Val Venosta era di 32.222 abitanti che la Lega tedesca include, nel 1953, nel totale di 214.287 individui di lingua tedesca. Perciò, al 1953, la popolazione dell'Alto Adige risulta così costituita: Popolazione italiana 114.568, popolazione ladina 12.696, popolazione ladina della Val Venosta 32.222, gruppo non tedesco 159.486.

Si deve aggiungere che gran parte della popolazione dei dintorni di Bressanone reca tuttora nomi squisitamente ladini ed italiani e che larghe zone della Val Pusteria di netta origine ladina, parla tedesco, ma etnicamente appartiene al gruppo non tedesco dell'Alto Adige. Ciò porta il totale del gruppo non tedesco dell'Alto Adige a quota ben superiore alla cifra 182.075 che rappresenta gli effettivi del gruppo tedesco dell'Alto Adige a tutto il 1953.

Ma, se esiste una situazione di fatto determinato dall'incontrovertibilità del numero, esiste una situazione di fatto condizionata dalle tradizioni, dai sentimenti che due generazioni di buona amministrazione italiana debbono pure aver confermato in Alto Adige. Tra il 1918 e il 1953, l'Italia ha naturalmente risalito la Valle dell'Adige. Nuclei mistilingui ad intonazione precipuamente italiana si sono costituiti colà a ritmo sempre più serrato. La economia del Sud ha temperato taluni assolutistici atteggiamenti dell'economia locale. Non si può parlare perciò, nel 1957, di incontrastato dominio della concezione di vita tedesca in Alto Adige. Del resto, il «lodo Mastromattei», col quale si addivenne nel 1939 al trasferimento di quanti altoatesini avessero desiderato lasciare per sempre l'Italia, diede risultati abbastanza negativi per le speranze irredentistiche della «Lega tedesca».

Il Trattato di pace del quale godiamo i benèfici effetti, strangolando l'italianità dello «Hinterland» triestino ed istriano, negato il diritto di patria ai nostri compatti caposaldi etnici in Dalmazia, non s'è potuto spingere sino a dichiarare che il confine del Brennero rappresenti violazione del diritto delle genti. Ma la nostra politica estera, restrittivamente europeista, non ritiene utile contrastare con la verità le conclusioni cui giunge la «Lega tedesca» partendo da dati apertamente smentiti dalla realtà delle cose.

Yvon De Begnac

Vito Sala, il soldato americano disertore - smemorato, protagonista della sconcertante vicenda bellica, ascolta la sentenza della Corte marziale, che lo condanna a 5 anni di lavori forzati

I sovietici alla ricerca di un tesoro sul «Tetto del mondo»

Mosca, 20

Una spedizione diretta dall'accademico sovietico Tamm, fisico ed eminente alpinista, partirà prossimamente per cercare sul «Tetto del mondo», nel Pamir, un favoloso tesoro che truppe cinesi in ritirata vi avrebbero abbandonato più di tre secoli fa. La spedizione — di cui dà notizia il giornale «Konsomolskaya Pravda» — partirà dal lago Rangkul, presso il fiume Ak-Baital, affluente del Murghab.

Il tesoro — informa il giornale — sarebbe stato nascosto in una caverna che si trova su una roccia inaccessibile alta 350 metri. Secondo la leggenda, i guerrieri cinesi, per deporvi il tesoro, avrebbero costruito una scala artificiale formata in modo assai originale: facendo gelare sulla parete della roccia carcasse di cavalli fatte a pezzi, scomparse poi col disgelo. Tutti i tentativi compiuti in seguito dai chirghisi abitanti la regione, per accedere alla caverna, risultarono vani. Una specie di maledizione sembra proteggere il tesoro, perchè le rare persone che sono riuscite a scalare la roccia sono tutte perite. L'esistenza del tesoro sembra peraltro confermata dal fatto che, alla vigilia della prima guerra mondiale, una violenta tempesta fece cadere nella valle un secchio d'argento e un ricco vestito di broccato.

PRO E CONTRO IL RITORNO DELLE ANTICHE MONETE AUREE

Il miraggio degli zecchini ha acceso fantasie e polemiche

Dalla sostituzione delle banconote da 10 mila lire con «pezzi» di nobile metallo ne deriverebbe un forte incitamento al risparmio - Le ragioni degli avversari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma 20

Avranno o no gli italiani lo zecchino? Le voci sono contrastanti. C'è chi giura che sarà emesso di qui a qualche mese, chi afferma invece che lo vedremo in circolazione solo nel prossimo anno, altri ancora assicurano che non se ne farà niente.

Zecchino o fiorino che sia, la voce ha già fatto sbrigliare le fantasie. Le monete d'oro sono come quei miti che restano come punti fermi nei sogni e nei desideri dei comuni mortali. Un grosso finanziere dei nostri tempi coltiverà nel fondo del cuore, ne siamo sicuri, il desiderio di poter un giorno girare non con un libretto di assegni ma con una capace borsa di pelle ripiena di monete di oro. Il denaro degli «chèques» è anonimo, grigio, senza luce, arido; il denaro in moneta d'oro acquista tutto un suo significato, è gioioso, allegro, ha in definitiva una sua personalità.

Il fiorino d'oro, come ci dicono le istorie, fu coniato per la prima volta in quel di Firenze, nel 1252; era a ventiquattro carati. Da un lato portava impresso il giglio, dall'altra l'effigie di San Giovanni Battista. Dal suo primo apparire ebbe un successo enorme; veniva ricercato e richiesto ovunque, tanto che molti altri Stati e staterelli, finirono per adottarlo e imitarlo. Firenze era allora considerata una città prospera, fiorente; e questa sua fama di fecondi commerci e di grande benessere la dovette proprio al fiorino che divenne nel mondo l'emblema della sua prosperità.

Lo zecchino arrivò molto più tardi, nel 1543, e ufficialmente si chiamò il ducato d'oro veneziano. Anche questa moneta raccolse tanti consensi e fu ben presto imitata dalle Repubbliche di Genova e di Lucca, dal Ducato di Toscana, dal Regno di Sardegna. L'Austria finì per coniarne di simili per le necessità finanziarie del Lombardo-Veneto. Tanto grande fu il successo dello zecchino, che si finì per coniarne, sempre a Venezia, anche uno d'argento.

Ai nostri giorni invece vediamo continuamente circolare monete di carta gualcite, spiegazzate, senza una dignità, senza quella lucentezza che ha una moneta metallica in genere. Fino a poco tempo fa, anzi, siamo stati alle prese con i biglietti microscopici da una, due, cinque, dieci lire, rotti, incollati con strisce e pecette, rappezzati in cento modi, unti e bisunti, lisi oltre ogni dire. Finalmente sono tornate le monete e anche se danno fastidio alle tasche, non si può negare che siano di più facile uso e di maggior pulizia.

Le voci sullo zecchino o fiorino (ma i favori sono per il primo nome) cominciarono qualche tempo fa; qualcuno assicurò che era in progetto l'emissione di una moneta di oro del valore di 10 mila lire. Smentite non ce ne furono mai; ma da qualche parte si affermò che la cosa non era fattibile, perchè in Italia la Zecca non disporrebbe di un forno adatto per la cottura dell'oro monetato. Giustificazione peraltro che sembrò piuttosto peregrina, in quanto è chiaro che se veramente si volesse procedere all'emissione delle monete d'oro, un forno del genere si potrebbe sempre acquistare. D'altra parte, si osservò subito, la Zecca da anni procede alla coniazione di medaglie d'oro e di monete d'oro per gli altri Stati e non si comprende come potrebbe fare tutto questo senza avere l'attrezzatura adatta.

Più recentemente, le voci sullo zecchino hanno ripreso consistenza; si è affermato che sarebbe messo in circolazione nel prossimo anno e che anzi il Ministro del Tesoro procederebbe in questi giorni alla scelta dei «calchi». Le voci hanno suscitato un grande interesse; il ritorno delle monete d'oro in Italia si avrebbe così dopo ben quarant'anni Infatti, fino a poco a prima della guerra del 1914-18 circolavano nel nostro Paese le monete d'oro. La notizia ha suscitato gli entusiasmi delle persone anziane che sperano di veder ritornare i tempi felici della giovinezza; i giovani a loro volta sono impazienti di vedere finalmente con i propri occhi le favolose monete d'oro che finora hanno conosciuto soltanto nelle favore o attraverso i ricordi di famiglia.

Purtroppo, ancora sulla «operazione zecchino» non ci si può giurare a occhi chiusi. C'è chi è favorevole e chi non lo è; è un contrasto di opinioni che si è notato non solo negli ambienti finanziari ed economici, ma anche in quelli politici. Ambienti autorevoli si sono espressi a favore, ma altri, altrettanto autorevoli, si sono espressi in modo opposto. Persino in seno al Governo, si dice, non ci sarebbe unanimità di vedute al riguardo e lo starebbe a dimostrare il fatto che una aperta riserva sullo zecchino è apparsa proprio sulle colonne del più autorevole giornale della capitale. Vediamo come sta la questione.

L'emissione delle monete di oro avrebbe come scopo l'incitamento al risparmio, alla tesaurizzazione. La gente guadagna di più, ma spende e consuma di più; nell'ultimo anno, anzi, abbiamo veduto una corsa generale all'aumento dei consumi, una cosa che è anche ottima, purchè non oltrepassi certi limiti. Non v'è dubbio che una emissione di monete d'oro contribuirebbe potentemente al risparmio, anche dal punto di vista psicologico.

Ma per gli avversari dello zecchino non mancano argomenti da opporre a questa considerazione. Anzitutto, si dice, oggi circolano all'incirca 120 milioni di biglietti da 10 mila lire. Ora, per poter sostituire tutti questi biglietti con un pari numero di monete d'oro, ci vorrebbe tanto oro che non abbiamo nè avremo per molto tempo. D'altra parte lo Stato che emette delle monete sulle quali è impressa una cifra in lire dà naturalmente un valore legale a queste monete, a tutti gli effetti. Ma, si nota, l'Italia non ha ancora denunciato al Fondo monetario internazionale di cui fa parte, la parità aurea della lira. Per tale ragione non si potrebbero emettere monete d'oro. Inoltre, ci si chiede, la Banca d'Italia sarà obbligata a consegnare monete d'oro a chi presenta un pari importo in monete cartacee? Non potrebbero nascere delle conseguenze nell'esecuzione delle obbligazioni? Non potrebbero nascere contestazioni sul potere liberatorio delle monete di carta? Non potrebbe un creditore esigere il saldo del proprio credito in monete d'oro?

L'emissione potrebbe essere limitata e di conseguenza le monete auree sparirebbero subito dalla circolazione. Ma in questo caso lo zecchino o fiorino il cui valore nominale sarebbe di 10 mila lire, vedrebbe aumentato, per la sua rarità, il suo valore a 11 mila, 12 mila lire; e un fenomeno del genere sarebbe privo di conseguenze sul sistema dei prezzi delle merci e dei servizi? Nei casi non infrequenti di tensione internazionale lo zecchino registrerebbe forti sbalzi, sia pure momentanei, e ciò porterebbe a inasprimenti moltiplicati nei prezzi delle merci. I consumatori pagando 12 o 13 o 14 mila lire lo zecchino da 10 mila, finirebbero per essere indotti a credere che tutto il denaro di cui dispongono sia deprezzato nella stessa misura. La stabilità monetaria, concludono gli avversari dello zecchino, si può garantire senza ricorrere a provvedimenti di questa natura, basandosi sull'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Come si vede, se i fautori dello zecchino hanno forti giustificazioni, anche gli avversari non ne hanno meno.

Si può forse asserire che la battaglia è incerta, giacchè non bisogna dimenticare il favore psicologico che è dalla parte dello zecchino. Come andrà a finire è ancora impossibile dire. Per lo zecchino si sta battagliando. I sogni di coloro che sperano di girare con delle borse di pelle piene di monetine d'oro sonante, sono ancora lontani dall'avverarsi. E solo tra qualche tempo potremo sapere se dovremo continuare a usare i biglietti logori e bisunti o le monete d'oro, luccicanti e tintinnanti.

Bruno Vildi

La lotta contro i rumori

BANDITI DA RIVA i motociclisti notturni

Riva del Garda, 20

Il problema dei rumori notturni provocati dai motociclisti, è stato drasticamente risolto a Riva del Garda. L'Amministrazione comunale infatti, tenuto conto delle continue proteste da parte di albergatori e privati, ha deciso che dalle 20 di sera alle 7 del mattino motociclette e motoscooter non abbiano diritto di transito entro il perimetro della città. Il provvedimento entra in vigore questa sera. D'un sol colpo sono stati quindi eliminati a Riva del Garda i rumori e gli schiamazzi notturni provocati dai motociclisti. Apposite squadre di vigili urbani sono state incaricate di dare esecuzione all'ordinanza.

I PARASTATALI HANNO ACCOLTO L'APPELLO DI VIGORELLI

Sospeso lo sciopero negli enti previdenziali

Proseguono l'azione soltanto gli aderenti alla Federazione autonoma Mercoledì i sindacalisti s'incontreranno con il Ministro del Lavoro

Roma, 20

Il comitato di agitazione della Federazione parastatali, aderente alla CGIL, ascoltata un'ampia informazione dell'on. Santi e preso atto del comunicato del Ministero del lavoro, che fissa un incontro per mercoledì 24 aprile, ha deliberato di accogliere l'invito della CGIL di sospendere lo sciopero in corso presso l'INPS e l'INAIL. Il comitato si riserva di riunirsi subito dopo il predetto incontro. Anche la Federazione dei parastatali della UIL ha deciso di accogliere lo appello del Ministro del Lavoro, ed ha deliberato di sospendere immediatamente lo sciopero della categoria, invitando i propri aderenti a riprendere subito il servizio.

A tale decisione si è pervenuti dopo che in giornata il Ministro Vigorelli aveva ricevuto l'on. Santi della CGIL, Vanni e Dalla Chiesa per l'UIL e, separatamente, l'on. Marino per la CISNAL, i quali, raccogliendo l'appello rivolto dal Ministro del Lavoro ai parastatali nell'interesse dei lavoratori assistiti, gli avevano comunicato di aver invitato le aderenti organizzazioni di categoria a desistere dallo sciopero con decorrenza immediata. Da parte sua, Cavezzali per la CISL ha confermato che la sua organizzazione mantiene la sospensione dello sciopero, già disposta dal 18 corrente; le organizzazioni dei dirigenti dell'INAIL e dell'INAM hanno inviato al Ministro telegrammi di adesione al suo appello di sospensione dello sciopero. Anche i dipendenti dell'ENPAS, del Servizio contributi unificati, dell'ONPI e di altri Enti, nonchè i salariati dell'INPS hanno desistito dallo sciopero.

Il Ministro Vigorelli, preso atto di quanto sopra, nello spirito della migliore comprensione delle esigenze dei lavoratori assistiti e delle richieste dei dipendenti degli Istituti previdenziali, ha comunicato che convocherà per mercoledì prossimo presso di sè le organizzazioni sindacali che hanno cessato lo sciopero.

Successivamente si è appreso che la Federazione autonoma lavoratori parastatali avuta notizia della sospensione dello sciopero disposta da alcune federazioni, preso atto che dal comunicato diramato dal Ministero del Lavoro non risulta che nessuno degli obiettivi posti a base della vertenza è stato conseguito, nè sono state fornite garanzie in merito ad una soluzione provvisoria e che non pregiudichi quella definitiva, ha deciso — informa un comunicato — di proseguire nell'azione di sciopero. Il Comitato direttivo della Federazione tornerà a riunirsi mercoledì sera 24 aprile per un esame della situazione. Pertanto — aggiunge il comunicato — presso l'INAIL, INPS ENPALS e INADEL, gli scioperi in atto o già preannunciati avranno luogo secondo il previsto.

Adenauer gioca a bocce nella residenza di Rhoendorf

Bonn, 20

Imparato durante le vacanze di Cadenabbia il gioco delle bocce, il Cancelliere Adenauer lo ha trovato tanto di suo gusto che, tornato in patria, ha fatto allestire un campo nella sua residenza di Rhoendorf ed ha insegnato ai membri della sua famiglia e ai più vicini collaboratori il gioco in modo da poter fare qualche partita.

DUE SIMBOLI VIVENTI DI ROMA

«Rea Silvia» e «Muzia» sul colle del Campidoglio

Trattasi di una lupa abruzzese e di un'aquila catturata nelle Marche - La sosta allo Zoo

Roma, 20

Domattina, in coincidenza dell'anniversario del Natale di Roma, rivivrà una tradizione risalente al 1872. Sulle pendici del Campidoglio ritorneranno la lupa e l'aquila, i simboli viventi della città.

La lupa, che si chiama «Rea Silvia», è stata catturata nel Parco nazionale d'Abruzzo e finora è vissuta isolata allo Zoo di Villa Borghese; non è di carattere socievole e, a detta del guardiano, è piuttosto pericolosa. L'aquila si chiama «Muzia», proviene dal Camerinese ed è stata ospitata finora allo Zoo, dapprima isolata, poi in compagnia di altre aquile, affinchè la prigionia le riuscisse meno penosa.

I due animali saranno portati sul Colle Capitolino domani mattina alle 9, e alle 11 avverrà il riconoscimento ufficiale dei due simboli di Roma, alla presenza del Sindaco e di altre autorità. La gabbia dell'aquila è situata ai piedi del colle, sotto la Rupe Tarpea, la gabbia della lupa tornerà invece al suo posto originario, a sinistra della scalinata che porta alla piazza del Campidoglio. Nel 1936, la lupa era stata sistemata anch'essa sotto la Rupe Tarpea.

Per quattro anni e mezzo un bambino fra i lupi

Nuova Dehli, 20

Secondo il corrispondente dell'Agenzia di notizie indiana, ad Agra, un bambino di sei anni rapito dai lupi quattro anni e mezzo fa, è stato restituito ai suoi genitori. Secondo notizie giunte ad Agra dal villaggio di Khanduli, il bimbo era stato rapito dai lupi alla età di diciotto mesi, e non si era in alcun modo riusciti a ritrovarne le tracce. Alcuni giorni fa, alcuni cacciatori sorpresero un branco di lupi in mezzo ai quali si trovava un essere dalle sembianze umane. Riusciti a catturarlo, essi lo condussero al villaggio, dove i genitori riconobbero in lui il loro bambino scomparso.

Non è la prima volta che si verifica un caso del genere: tre anni fa un «bambino-lupo» fu catturato a Luknow (India) e curato nell'ospedale di quella città.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INFLESSIBILE MOLLET SULLA RIDUZIONE DELLE SPESE

PER LA FRANCIA S'INIZIA UN PERIODO DI AUSTERITÀ

Altri 150 miliardi di tasse colpiranno vari generi di consumo
Vasta retata della polizia nella «Casbah» della Capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

«Se non volete pagare, dovrete rovesciarmi». Questa la morale che si può trarre dall'atteggiamento di Guy Mollet all'ottavo Consiglio di Gabinetto, consacrato al problema della riduzione delle spese pubbliche e private che fino a ieri era rimasto insoluto malgrado la grave minaccia che esso rappresentava. Questa volta Guy Mollet è riuscito a convincere i suoi colleghi che il periodo di austerità era iniziato e poichè era iniziato occorreva fare sul serio, occorreva trovare dove risparmiare e di conseguenza ridurre il grave deficit del bilancio di almeno 408 miliardi di franchi, dei quali 250 miliardi sono stati trovati e altri 159 devono seguire nei prossimi giorni.

La scelta dell'asterità è eguale per tutti, per la classe padronale come per la classe operaia, e sul pagamento delle imposte, delle nuove imposte, il Governo non intende transigere. Nessuna precisazione è stata data in merito al dettaglio di queste nuove tasse, il Governo si riserva la primizia d'annunciarlo per primo alla pubblica opinione di qui a qualche giorno, ma si crede che primi ad essere toccati saranno i crediti militari dei quali si sconta una riduzione che va fino ai cento miliardi di franchi; oltre ad una riduzione sensibile dei crediti accordati fino ad oggi a taluni Ministeri.

Ma tutto ciò non basterà; il Ministro delle Finanze Ramadier vuol portare a 400 miliardi la riduzione del debito e per giungervi ha proposto altri 150 miliardi di tasse che colpiranno il carburante (aumentato appena una settimana fa), i francobolli e le tariffe del telefono. Inoltre una tassa di lusso verrebbe istituita per colpire tutti i possessori di apparecchi televisivi (che pagano una tassa), delle macchine per lavare, refrigeratori, ecc.

Le tasse saranno elevate quel tanto che permetterà al Governo di giungere ai famosi 400 miliardi di qui alla fine dell'anno. Perfino il progetto della costruzione del tunnel sotto il Monte Bianco sarebbe abbandonato, dopo che è stato votato dalle due Camere.

Un brutto periodo del rendiconto per le avventure in Egitto e quella ancor più disastrosa in Algeria, la cui fine sembra essere ancora molto lontana da venire, e costituisce per il Governo una fonte di preoccupazioni sempre più vive. I «fellagha» ormai non attaccano nel solo territorio algerino, ma si sono organizzati in piccoli gruppi anche nel territorio metropolitano francese.

In questi primi quattro mesi del 1957, essi hanno operato 82 attentati nella sola regione parigina, provocando 39 morti e 88 feriti. Queste bande contro le quali la polizia non poteva nulla perchè operavano con straordinaria rapidità ed in luoghi quasi sempre sicuri, non fallendo mai il bersaglio che si erano prefisse, avevano raddoppiato di violenza in queste ultime settimane al punto da spingere le autorità di polizia della Senna ad un vasto rastrellamento dei quartieri notoriamente abitati da algerini.

E' così che questa mattina alle sei, ora legale per frugare nei domicili privati, 800 gendarmi armati fino ai denti hanno proceduto al primo rastrellamento nella «Casbah» di Parigi, arrestando un centinaio di individui, trovati in possesso di armi da fuoco o coltelli a serramanico, oltre ad altri individui ricercati per assassinio ed estorsioni. Centinaia di pistole, fucili mitragliatori e bandiere rossoverdi con la mezzaluna e la stella sono state sequestrate.

La polizia ha mantenuto il più stretto riserbo sulla identità delle persone fermate, ma si crede di sapere che più di un organizzatore del movimento di rivolta sia caduto nella sua rete. L'operazione è durata due ore, ed è passata praticamente inosservata ai molti turisti che sono nella capitale, molti dei quali ieri furono testimoni di quattro aggressioni che hanno fatto tre morti e sette feriti.

Bonaventura Caloro

La sessione del 29 aprile del Consiglio d'Europa

Roma, 20

A Palazzo Chigi è pervenuto l'ordine del giorno dei lavori della prossima sessione del Consiglio d'Europa, che avrà luogo a Strasburgo il 29 aprile.

Tra gli argomenti più importanti vi figurano:

1) La firma da parte dei Ministri degli Esteri dei 15 paesi aderenti al Consiglio d'Europa di una convenzione per il regolamento pacifico delle controversie tra gli Stati del Consiglio d'Europa. Tale convenzione rappresenta un progresso rispetto alla precedente convenzione di Ginevra, che va sotto il nome di atto generale di Ginevra firmato nel 1928 ed emendato nel 1949.

2) La nomina del nuovo segretario generale del Consiglio, al posto del defunto Leon Marschal.

3) Politica del Consiglio di Europa: giro d'orizzonte sui problemi internazionali, con specifico riferimento ai problemi europei del momento.

4) Raggruppamento delle organizzazioni europee, e propriamente: a) coordinamento sempre più stretto ed efficace tra Consiglio d'Europa ed OECE, e perfezionamento dei rapporti tra le due organizzazioni; b) razionalizzazione delle attività parlamentari europee, più comunemente nota come questione della unificazione delle Assemblee europee, e cioè dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, dell'Assemblea dell'UEO e dell'Assemblea della Comunità economica europea (che assorbirà l'attuale Assemblea della CECA).

UNA VISITA DI BROSIO nello Stato del Connecticut

New York, 20

L'Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti Manlio Brosio si recherà in visita ufficiale nello Stato del Connecticut nei giorni 30 aprile e 1.o maggio, su invito del Governatore dello Stato Abraham Ribcoff. Nel primo giorno di visita a Hartford, l'Ambasciatore italiano parlerà alle sessioni riunite della legislatura statale e sarà quindi ospite del Governatore Ribcoff. Il giorno seguente Brosio, che sarà accompagnato dalla consorte e dal console generale d'Italia a New York, Ministro De Ferrariis, si recherà a New Haven, importante centro del Connecticut, ove sarà a riceverlo il sindaco Richard Lee.

Nel pomeriggio l'Ambasciatore terrà una conferenza nella nota Università di Yale e nella serata avrà luogo un pranzo in suo onore con la partecipazione delle maggiori personalità dello Stato, tra cui l'ex Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia signora Claire Booth Luce. Sarà questa la prima visita dell'Ambasciatore d'Italia nello Stato del Connecticut, sulla costa atlantica a nord di New York.

VANE LE RICERCHE DEL FIGLIO DEL CONSOLE BARATTIERI

Diecimila manifesti con la fotografia del ragazzo

La polizia li ha diffusi in tutti gli Stati Uniti

Chicago, 20

La polizia di Chicago ha distribuito attraverso gli Stati Uniti diecimila manifesti con la fotografia di Vittorio Barattieri, il figlio quattordicenne del console generale d'Italia a Chicago, scomparso di casa martedì scorso.

Nel frattempo ottanta agenti della squadra mobile, sotto il comando del capitano William O'Brien, sono stati assegnati esclusivamente a questo caso per assistere i centoventiquattro agenti del commissariato del distretto in cui si trova l'abitazione del console Barattieri. Il mistero della scomparsa di Vittorio non è stato ancora risolto. Il capitano O'Brien ha ammesso in una dichiarazione all'«Ansa» che nessun progresso concreto è stato compiuto: «Continuiamo a muoverci nel buio», egli ha detto.

La polizia ha potuto accertare che Vittorio è un ragazzo di intelligenza vivacissima, che a scuola è sempre il primo della classe, la sua pagella aveva tutti nove e dieci. Egli avrebbe però un temperamento chiuso e non aveva amici fra i compagni di scuola.

Il capitano O'Brien ha detto di non aver trovato nessuno in cui Vittorio avesse fiducia e che avrebbe potuto essere a conoscenza dei suoi progetti e delle sue aspirazioni. Poichè non sono emerse ragioni nè familiari nè sentimentali che possano spiegare la sua scomparsa, sussiste soltanto la tesi che egli si sia allontanato in cerca di avventure, visto anche che nulla indica l'intervento a fini criminosi di terzi.

La FBI, ha assicurato il capitano O' Brien, continua a seguire attentamente la situazione per essere pronta ad intervenire qualora emergessero violazioni della legge federale, soprattutto nel caso — che viene tuttavia per il momento escluso — di rapimento da parte di ricattatori. Dato che il rapimento è punibile con la pena di morte il rapitore generalmente cerca di concludere al più presto ed il prezzo del ricatto sarebbe in tal caso già stato comunicato alla famiglia. Anche se il capitano O'Brien non lo ha voluto ammettere, si ha la impressione che la polizia attenda che Vittorio abbia speso i novanta dollari con cui è uscito di casa martedì scorso, dopo di che egli potrebbe fare ritorno a casa oppure cercherebbe presumibilmente un lavoro.

Questa è la ragione principale per cui sono state distribuite diecimila copie della sua fotografia, specie nei centri dove Vittorio potrebbe chiedere un impiego.

Sono ormai quattro giorni di incertezze e di angoscia che hanno messo a dura prova il console Barattieri e sua moglie. «Questa incertezza — ha detto la madre — ci sta rovinando. Se potessimo udire la voce di Vittorio o anche avere una lettera da lui, che ci dica che sta bene, saremmo soddisfatti».

A VELA DA PLYMOUTH A PLYMOUTH

Si ripete l'avventura dello storico «Mayflower»

Per celebrare la cuginanza anglo-americana un piccolo battello compirà la traversata atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Dalla base di Plymouth, dove aveva gettato l'ancora davanti all'isola di Sir Francis Drake, il celebre bucaniere della Regina Elisabetta, è salpata stasera per l'America la «Mayflower II». L'amicizia, anzi la parentela, anglo-americana, celebra una delle sue solennità: il viaggio avventuroso e fiducioso dei puritani che trecentotrentasette anni or sono salparono da Plymouth, nel Devonshire, e raggiunsero un punto della costa americana sul quale fondarono una città che chiamarono Plymouth, nel Massachussetts. Per solennizzare questi vincoli di sangue, che recentemente sono stati sottoposti a qualche prova, è stato deciso di costruire una «Mayflower» in tutto identica alla prima, che attraverserà l'Atlantico nello stesso identico modo nel quale lo attraversò la prima.

Stasera la copia della celebre nave, dal cui equipaggio (Pilgrim Fathers) derivò gran parte della cosiddetta aristocrazia del Nuovo Continente, è stata portata al largo. Nonostante la alta marea, il bel veliero non riusciva a muoversi. Il suo comandante, capitano Alan Villiers, che nei giorni scorsi effettuò alcune prove di navigazione, assicura che il «Mayflower» tiene il mare perfettamente e risponde meravigliosamente alle onde e ai venti: se un difetto esiste, è un difetto dell'equipaggio, che non è abituato ad una imbarcazione a vela e di proporzioni così piccole. Costruita, come il suo storico modello, con il legno delle querce del Devon, la «Mayflower» potrebbe galleggiare nella piscina del «Queen Mary» che è il transatlantico più grande del mondo.

La traversata dovrebbe durare sei settimane, se i venti saranno favorevoli. Nessuna scialuppa di salvataggio è disponibile, ma le tradizioni storiche sono state tradite e cinque grandi battelli di gomma, che dovranno essere consegnati prima di prendere il mare, sono a disposizione dell'equipaggio, che fruirà di questa facilitazione in considerazione del fatto che la sua esperienza di vele è enormemente inferiore a quella dell'equipaggio originale. Benchè quattro battelli siano più che sufficienti, il Ministero dei Trasporti aveva bloccato la partenza della nave ieri, quando risultò che uno dei cinque battelli era stato danneggiato. Solo quando, dopo cinque ore di telefonate, fu trovato un quinto battello, la proibizione fu revocata.

Ieri ed oggi, approfittando delle vacanze pasquali, migliaia di inglesi sono accorsi a vedere il «Mayflower» all'ancora, mentre il comandante seguiva le ultime operazioni di imbarco delle mercanzie che saranno portate in America (la conquista commerciale, ovviamente, ha la sua parte nell'impresa) e mentre il cuoco controllava le sue dispense. Stamane una cerimonia religiosa ha salutato il «Mayflower II» che porterà a Plymouth, del Massachussetts, il saluto di Plymouth, del Devonshire.

Questa sera si è appreso che un passeggero clandestino è stato trovato a bordo del «Mayflower II», dopo poche ore dalla partenza da Plymouth: si tratta di un giovane di 27 anni (sposato con due figli), Bob Lewis, che voleva recarsi in America e diventare un cantante. Il suo viaggio è terminato però a circa 10 miglia da Plymouth, presso il faro di Eddystone, quando i marinai lo hanno trovato nella stiva, nascosto fra due barili. Il giovane è stato subito trasferito sul peschereccio «Sweet Home» carico di giornalisti, con il quale è tornato a riva, e si prepara ora a raggiungere la famiglia, nella sua casa di Bromford, nell'Essex.

Bob Lewis aveva cantato i salmi durante la cerimonia del varo del «Mayflower II» e in quell'occasione gli era venuta l'idea di andarsene in America con il veliero. Poichè il capitano del vascello, Villiers, aveva respinto la sua richiesta, il giovane aveva pensato di effettuare ugualmente il viaggio come clandestino. Questa mattina si era recato a bordo del veliero e, trovato il nascondiglio, aveva preparato i suoi piani.

Sembra che un gruppo di americani lo abbia accompagnato in barca presso il «Mayflower II», aiutandolo a salire a bordo.

Alfredo Pieroni

L'INIZIO A PARIGI della «guerra» contro i topi

Parigi, 20

La guerra contro i topi ha raggiunto una fase acuta in tutta la regione parigina. Sul «fronte» di Gagny, una «operazione sperimentale» ha permesso al colonnello Montony di mettere fuori combattimento più di mille pericolosi roditori.

Il colonnello Montony, il quale, oltre che Sindaco di Gagny, è il presidente dell'unione dei Sindaci del Dipartimento della Seine-et-Oise, è passato all'offensiva ieri. L'operazione da lui diretta, su un vasto settore del suo Comune e sotto l'egida della Lega nazionale per la difesa e la lotta contro i topi, ha pertanto dimostrato che la nuova «crociata» porterà i frutti desiderati.

L'arma segreta usata è un miscuglio di grano e di topicida coagulante. Quanto alle spese, esse si elevano a 10 franchi per abitante per il periodo iniziale e non supereranno i 3 franchi e 50 centesimi annui per abitante, allorchè la campagna assumerà il carattere «post-preventivo». E' stato stabilito infatti che, per essere veramente efficace, l'operazione dovrà essere ripetuta mensilmente.

Smascherati in Francia tre banditi giovanissimi

Parigi, 20

La «Gang dei 3 J» di Angers, è giunta al termine della sua carriera. I suoi tre membri, che contano all'attivo 50 furti di auto, 10 svaligiamenti e 3 aggressioni a mano armata, hanno trascorso la loro prima notte di carcerati ad Angers.

Si tratta di tre giovani di buona famiglia: Jean Claude, ventenne, Jacques, diciottenne, ed il fratello di quest'ultimo, Jean Paul, di 17 anni. Erano stati essi stessi a dare alla loro «associazione» il nome di «Gang dei 3 J», prendendo spunto dalle iniziali dei loro prenomi. Il primo è il figlio di un tenente colonnello di guarnigione in quella città: studente svogliato dal viso effeminato, aveva incontrato i suoi due complici, figli di un capitano di lungo corso, in un «Milk Bar» da essi frequentato.

La loro attività, iniziatasi vari mesi addietro con qualche furterello, era divenuta sempre più pericolosa, da quando i tre giovani erano riusciti a procurarsi alcune pistole.

Dopo il successo della prima rapina a mano armata che, durante le vacanze di Natale, aveva loro fruttato 130 mila lire ai danni di una professoressa, i tre erano divenuti sempre più audaci. I due ultimi «colpi», portati a termine nel corso delle ultime settimane, nei confronti di una macelleria e di un'autorimessa, con un bottino complessivo di circa mezzo milione di lire, dovevano però perderli. La polizia, che li sorvegliava da un mese, finiva infatti con l'identificare uno dei fratelli. Una perquisizione operata presso la soffitta della sua abitazione fruttava la scoperta di 48 chiavi d'auto, nonchè dei cappelli e dei fazzoletti utilizzati dai tre per le aggressioni a mano armata.

Arrestati nella tarda serata di ieri, i tre hanno cinicamente confessato tutti i loro crimini. Jean Claude e Jacques rischiano la pena di morte.

Continuano a migliorare le condizioni della Sagan

Parigi, 20

I medici della clinica dove è ricoverata la giovane scrittrice francese Françoise Sagan, la quale, come è noto, è stata recentemente vittima di un grave incidente automobilistico, hanno dichiarato oggi che le condizioni della ragazza «continuano a migliorare».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL PROGRAMMA DELLA VISITA SECONDO L'ELISEO

Coty ospite a Roma di Gronchi e del Vaticano

L'arrivo nella Capitale previsto per il 9 maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

All'Eliseo, residenza del Presidente della Repubblica francese, è stato reso noto oggi il programma della visita a Roma del Presidente Coty. L'arrivo a Roma è previsto per il giovedì 9 maggio alle 11.30. Accolto dalle più alte personalità della Repubblica italiana, René Coty si recherà poi al Quirinale, ove sarà ospite del Presidente Gronchi. La prima visita ufficiale del Presidente Coty avrà per meta il Monumento dei Caduti. Poi, dopo una colazione intima col Presidente Gronchi, egli si recherà ad assistere al «Derby» e riceverà poi l'omaggio del Corpo diplomatico accreditato a Roma.

Venerdì 10 maggio i due Presidenti inaugureranno a Villa Medici l'esposizione degli artisti francesi di Roma, che sarà seguita da un ricevimento che il Presidente francese offrirà ai membri della colonia di Roma nei saloni di Palazzo Farnese. Nel pomeriggio, i due Presidenti saranno ospiti del Sindaco di Roma. Una cena intima alla Farnesina chiuderà questa seconda giornata.

La mattinata del sabato sarà consacrata a delle conversazioni politiche, mentre nel pomeriggio René Coty porrà la prima pietra del nuovo Liceo francese di Roma. Domenica mattina, il Presidente assisterà alla Messa a San Luigi dei Francesi e nella serata offrirà una cena in onore di Gronchi presso l'Ambasciata francese.

Egli prenderà congedo da Gronchi lunedì mattina, giorno in cui inizia la sua visita al Vaticano, abitando all'Ambasciata francese presso la Santa Sede. Di qui si recherà al Vaticano, ove sarà ricevuto dal Papa. Offrirà una colazione in onore dei Cardinali e delle diverse personalità ecclesiastiche del Vaticano. Martedì il Presidente sarà ricevuto dal Gran Maestro e dai dignitari dell'Ordine dei cavalieri di Malta. Infine visiterà San Giovanni in Laterano. Nella stessa giornata, il Presidente della Repubblica francese si imbarcherà a Ciampino per tornare a Parigi.

L'imminente viaggio del Presidente della Repubblica Coty in Italia viene commentato molto favorevolmente negli ambienti della capitale francese, ove si ritiene che esso contribuirà a rafforzare i legami dell'amicizia fra i due Paesi.

B. C.

Il conte Calvi in libertà dietro una grossa cauzione

Alessandria, 20

Il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo ha lasciato stamane alle 11 l'infermeria delle carceri di Alessandria, per essere trasportato alla Clinica universitaria di Torino, dove era già stato ricoverato subito dopo il grave incidente stradale di cui era stato protagonista. Il trasferimento è avvenuto perchè l'infermeria delle carceri alessandrine non è sufficientemente attrezzata per le cure cui il giovane deve essere sottoposto; egli soffre di paresi agli arti superiore e inferiore destri.

La libertà provvisoria è stata concessa dopo il versamento di una cauzione di 20 milioni.

Ucciso da una fucilata destinata al padrone

Palermo, 20

In contrada San Giovanni, il giovane Giovanni Cumella, di 24 anni, nel tentativo di disarmare l'agricoltore Antonio Veri di 34 anni, che stava minacciando con un fucile il padrone del fondo che egli coltivava a mezzadria, è rimasto ucciso da un colpo dell'arma, partito durante la colluttazione.

Il padrone del fondo, l'industriale Nicasio Castelli, si era recato sul fondo insieme con un tecnico, in seguito ad una divergenza col mezzadro sulla ripartizione dei prodotti, onde far eseguire una regolare perizia. Ciò ha suscitato le ire del mezzadro, il quale, impugnato il fucile, si è scagliato contro il Castelli, colpendo invece il Cumella che tentava di togliergli l'arma. Gravemente ferito a un fianco, il Cumella è deceduto poco dopo il trasporto in ospedale, mentre il Veri è stato arrestato dai carabinieri.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

Ora	Destinazione
3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.56 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.33 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

Ora	Provenienza
0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume - Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.25 A	da Udine
7.32	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
12.20 R	da Venezia - Roma
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15.24 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.26 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.25 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia